ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 25 Giugno 1920* — MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Giolitti espone al Parlamento plaudente il suo programma di Governo
e presenta i disegni di legge per le prime attuazioni

Riparazione

Gli applausi onde due terzi della Camera hanno accolto la fine del discorso dell'on. Giolitti sono uno degli atti morali più confortanti che la storia ricordi. I rappresentanti del popolo, eletti in nuove elezioni non da Giovanni Giolitti, ma lui assente, con una legge in tutto nuova e da lui non voluta, dopo una conflagrazione della quale il mondo non rammenta l'eguale, vinti da quella tempra d'uomo e dalla conferma di quella superiorità dominatrice, hanno creduto dovere di affermare con la forma spontanea dell'applauso la loro approvazione morale a colui che ha amato la patria fino al sacrifizio, e che con l'assumere il potere in tali condizioni, dà con il suo programma di Governo la prova più eloquente del suo amore.

Lo spettacolo ci conforta, perchè durante questi anni, pur avendo una fede inconcussa nell'avvenire, ci domandavamo con doloroso stupore chi mai avrebbe assunto il Governo d'Italia se la riparazione non fosse venuta. Scorati dal triste successo toccato ai cittadini devoti alla patria, i buoni avrebbero disertato il campo, e non sarebbero rimasti a dominare che i politicanti attuanti in sè stessi la turpitudine delle accuse cui, in questi cinque anni, i patriotti intemerati sono stati fatti bersaglio.

Ma non si offende invano il senso morale di una nazione. Lo si può offuscare attraverso una fitta congiura; può tutto il giornalismo mettersi d'accordo; possono tutte le forze unirsi per ottenebrare la visione di un popolo, ma il fenomeno non può durare. Guai se durasse! Vorrebbe dire che la nazione è morta e destinata a scomparire. Cosa sia stata l'Italia in questi cinque anni di guerra, i lettori ricordano. A cominciare dal Maggio del 1915 tutti i pochi cuori che trepidavano per la patria e gli intelletti che vedevano chiaro, furono fatti segno alle più basse accuse. Chi commetteva il più grande delitto contro la patria che mai uomo politico abbia potuto commettere — spingendo il proprio paese ad una guerra in tre mesi, quando anche i ciechi vedevano che il conflitto sarebbe durato almeno tre anni — aveva bisogno di soffocare la voce degli intelletti liberi e dei cuori presaghi. E per soffocarla non c'era che un mezzo: far credere che quella voce fosse voce di traditori, che quei cuori fossero infami. E la infame tragicommedia del Maggio del 1915 durò per quattro anni, senza pudore, senza limiti. Dai grandi fogli ai piccoli giornaletti di provincia, ogni giorno, ogni ora, una diffamazione sistematica. E non solo nei giornali, ma nelle conventicole, nelle congreghe, in ogni riunione di cittadini, voci tendenziose sparse ed abilmente diffuse. Mai fronte interno fu più marcio, mai fu più indegno degli eroismi di coloro che alla vera fronte combattevano e morivano. E' storia di ieri, e pure pare oggi storia impossibile. Ultimo termine di tale pazzia l'atto del Centurione, che porta alla Camera un plico vuoto, che avrebbe dovuto documentare l'accusa di tradimento. Gli astuti diffamavano in sordina, i meno furbi apertamente, gli imbecilli alla pazzesca; ma calunnie e diffamazioni erano tutte il frutto naturale dell'ambiente corrotto. Ambiente che — con frase scultoria balzata su dal buon senso popolare — un deputato dell'Estrema, all'alzarsi del Presidente del Consiglio, ha ieri, ad ignominia di molti e a ricordo di tutti, risuscitato per un attimo dinanzi alla Camera aspettante, gridando: — Parla il traditore della patria!

Oggi i rappresentanti del popolo, mai come in questo momento rappresentanti veri dell'animo d'Italia, hanno con il loro applauso riparato a tutte le infamie di questi anni. L'applauso ha detto a Giovanni Giolitti e a tutti quelli che lo hanno seguito — non per seguire l'uomo, ma perchè profondamente convinti del fatale svolgersi di quella politica di guerra — ha detto a chiunque ami il suo paese, a chiunque si sacrifichi per esso, sui campi di battaglia come nei campi della politica, a chiunque abbia puro il cuore e presaga la mente, che egli per l'opera sua può essere combattuto, ch'egli può per un momento aver contro tutto il paese ingannato, ma che il giorno della giustizia solenne arriva. La patria bisogna amarla sempre, con fierezza, con orgoglio; amarla contro tutte le correnti che cercano di soffocare la nostra voce, e di infrangere i palpiti del nostro cuore. Amarla sempre, per dolori che ciò possa costare e per sagrifizi che si debbano fare, perchè il giorno della giustizia arriva. Arriva il giorno che gli umiliati di ieri sono esaltati, perchè nessuna forza può attutire il senso morale di una nazione. Perciò solo — non per compiacenza di amici o soddisfazione di persone — l'applauso di ieri è conforto per noi. E non per noi soli. Esso deve essere conforto e mònito per tutti i giovani, i quali da questi anni di sacrificio e di dolore, attraverso cui sono passati quelli che realmente hanno amato il loro paese, devono imparare come non bisogna mai piegare il capo nè mutare posto. Il regno dei ciarlatani è un regno passeggero; solo la verità e l'amore trionfano in tutto il loro fulgore.

Quanto cammino dal San Giovanni del 1915! Quel giorno per la prima volta ci recammo a Cavour. Nei dieci anni di potenza di Giovanni Giolitti noi non sapemmo dove fosse Cavour. Ma quel giorno credemmo nostro dovere recarci dallo statista che mai come allora ebbe tutto il nostro affetto, tutta la nostra stima, tutta la nostra ammirazione. Nel recarsi gli auguri eravamo soli, assolutamente soli. L'umanità è veramente una grande e nobile cosa! Davanti al passaggio del potente una folla si prostrava aspettando un saluto o un sorriso; intorno al caduto, nessuno. Ma mai come in quel giorno comprendemmo la forza, la volontà, la devozione patria e la purezza di cuore di Giovanni Giolitti. Insieme, all'ombra dei castagni meravigliosi di Cavour, in cospetto di una serenità di cielo che faceva riscontro all'accorata pensosità di quell'uomo, esaminammo la situazione.

Della bufera che si era scatenata contro di lui, non una parola. L'uomo era tranquillo come chi ha compiuto il suo dovere. Solo una leggera commozione quando, a proposito della lotta che anche il Governo di allora gli faceva, tirò fuori dalla tasca alcune lettere indirizzate a Donna Rosa Giolitti, aperte dalla censura. Donna Rosa Giolitti, la più nobile, pura e retta figura di moglie di primo ministro, la quale mai prese parte a Roma a cerimonie o feste, ignorata dal mondo politico, nota soltanto agli umili che ne ricevono i benefizi o agli amici del marito che l'ammirano come la compagna affettuosa dello statista, era coinvolta anch'essa nelle bassezze di quella lotta, anche lei fatta bersaglio alla viltà dei nemici del grande marito. Ma era destino che in quei giorni Giovanni Giolitti dovesse bere il calice amaro fino all'ultima stilla.

Dall'Aprile non l'avevamo più veduto. Ed allora la guerra a noi pareva ancora impossibile. In lui, a guerra scoppiata, la stessa visione. Difficilmente due uomini si trovano mai così perfettamente d'accordo nell'esame della situazione internazionale.

Tre quarti di quello che si disse si avverò matematicamente. Ed una facile nostra profezia si è avverata oggi! Ci ripetemmo allora l'augurio che noi avessimo torto. Ed egli con pacata serenità: «Sì, torto marcio. Ci possano mettere al manicomio, sezione imbecilli, ma la patria sia salva!». Ci unimmo all'augurio con tutto l'animo, ma la visione della realtà non consentiva lo sperare. Tutto l'animo nostro era teso per la fortuna della patria, ma nessun augurio poteva aver virtù di rompere lo svolgersi degli avvenimenti. E soggiungemmo come fra non molto l'Italia lo avrebbe chiamato da Cavour e gli avrebbe fra il consenso unanime riaffidato il potere. Codesto riconoscimento avrebbe riparato a tutte le infamie dal Maggio in poi. Ci guardò e tacque; ma ci parve che i suoi occhi vivi rinnovassero l'augurio alla patria e il voto che la nostra previsione fosse infondata. Fu il 24 Giugno che nacque quella amicizia che doveva durare attraverso a tutte le bufere, orgoglio insuperato ed insuperabile della nostra vita.

Diremo domani del programma da Giovanni Giolitti presentato alla Camera e delle grandi virtù di risorgimento nazionale in esso contenute. Oggi non vogliamo che unirci all'applauso dei rappresentanti del popolo all'uomo puro e forte che incarnò in sè stesso in questi anni di dolore la passione d'Italia. Domani si giudicherà l'uomo politico. Alcuni lo appoggeranno, altri lo combatteranno. Poco importa. La politica è fatta di dissensi. Ma la morale trascende la politica; essa è la forza e la ragione della vita.

Il discorso-programma

Per la pace più completa e definitiva — Iniziare, senza restrizioni, regolari rapporti anche col Governo russo — Le Commissioni parlamentari per la politica estera — Ritorno all'osservanza dello Statuto — Libertà alle organizzazioni dei lavoratori — Autonomia locale e referendum — Repressione delle "delittuose speculazioni" sul caro-vivere — Coltivare il grano — I provvedimenti finanziari e l'inchiesta sulle spese di guerra.

Roma, 24, sera.

La presentazione del Ministero Giolitti in Parlamento avviene in mezzo ad una aspettazione che si può dire febbrile. Rare volte la ripresa parlamentare ha presentato interesse eguale a quello di oggi. La ricerca per i biglietti per le tribune è divenuta nelle ultime ore affannosa. Un'ora prima dell'apertura delle tribune una folla elegante stazionava dinanzi agli ingressi. La giornata è bellissima e piuttosto calda. La posta di Montecitorio segna presenti, alle 14, oltre 400 deputati. L'animazione è nei corridoi, prima che la seduta si apra, grandissima.

L'on. Giolitti, del quale ricorre oggi l'onomastico e che ha ricevuto migliaia di telegrammi di augurio da tutta Italia, è giunto a Montecitorio in automobile, un quarto d'ora prima della seduta, proveniente dalla sua abitazione. La numerosa folla, adunata in piazza Montecitorio, per assistere all'ingresso dei deputati, lo ha salutato rispettosamente al suo passaggio. Nessun apparato di forza all'esterno di Montecitorio.

All'elenco degli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo si sono aggiunti gli on. Camerini, Baili, Cocuzza, Pagella, Mancini, Pubblio, Frontini, Garibotti e Fausto. Complessivamente raggiungono ora il numero di 76.

Sulle comunicazioni del Governo sono inscritti a parlare al Senato i senatori: Bellini, Di Rovasenda e Caviglia. Sulla domanda di esercizio provvisorio il primo inscritto è il senatore Maggiorino Ferraris. Negli ambienti del Senato è molto viva l'attesa per le dichiarazioni che farà l'on. Caviglia, il quale si occuperà specialmente della questione adriatica e dei problemi di Fiume e della Venezia Giulia.

Dopo le 14,45 la folla si fa talmente densa in piazza Montecitorio da impedire la circolazione. I deputati stentano ad aprirsi il varco tra la folla per penetrare a Montecitorio. Vengono chiamati drappelli di truppa per stendere i cordoni e ristabilire la circolazione. Alle 14,50 entrano nell'aula i primi deputati e trovano le tribune spaventosamente gremite. La tribuna delle famiglie dei deputati e quella della presidenza sono quasi interamente occupate da signore in eleganti toilettes estive. La tribuna diplomatica e quella reale sono anch'esse insolitamente affollate. Nella tribuna diplomatica si nota l'ambasciatore d'Inghilterra. Nella tribuna dei senatori, rigurgitante, si notano fra gli altri, i senatori Frassati, Albertini, Wollemborg, Francica Nava, Bettoni, Di Saluzzo, Biscaretti, Lo Judice, Lucca, Di Brazzà, Schanzer, Di Trabia, Thaon di Revel, Valli, ecc.

I primi deputati socialisti ad entrare nell'aula sono Modigliani, Montemartini, Brunelli, Donati. Poi l'aula si va poco a poco affollando fra le conversazioni. Il posto occupato precedentemente dall'on. Giolitti viene preso oggi dal deputato siciliano di sinistra Balsamo. I ministri entrano alla spicciolata nell'aula e si trattengono prima di prendere posto al banco del governo, a conversare con i deputati. Così l'on. Meda si ferma nell'emiciclo a colloquio con l'on. Boselli. L'on. Soleri rimane a discorrere con Luigi Luzzatti. Alle ore 15 l'aula è affollata di oltre quattrocento deputati. I due settori socialisti sono completamente gremiti.

L'aspetto dell'aula è imponente. Alle 15,3 il vice-presidente Ciuffelli, che presiede la seduta, entra nell'aula e sale al seggio presidenziale ed apre la seduta. Subito dopo dalla porta di sinistra entra l'on. Giolitti tenendo in mano un grosso portafoglio di pelle nera. La sua apparizione al banco del governo viene accolta in silenzio dalla Camera.

Seguono l'on. Giolitti gli altri ministri che prendono posto al banco del Governo. A sinistra del Presidente del Consiglio prendono posto gli on. Tedesco, Rossi, Alessio, Peano, Pasqualino Vassallo. A destra gli on. Sforza, Fera, Rainieri, Bonomi, Micheli, Benedetto Croce. L'on. Arturo Labriola, giunto tardi, non trova posto al banco dei ministri. Allora i socialisti iniziano un fuoco di fila di frasi ironiche all'indirizzo di Labriola. Barberis, Modigliani ed altri gli gridano ironicamente: «Eccellenza, si accomodi!». (Applausi dei socialisti). Labriola, piuttosto imbarazzato, si fa portare una sedia e prende posto all'estremo limite di sinistra del banco del Governo, fra le risate dei suoi ex compagni socialisti che applaudono ironicamente. L'on. Labriola sorride, disinvolto. Alcuni gli gridano: «Rabagas!».

Alle 15,10 l'on. GIOLITTI comincia a parlare. Il silenzio è solenne. BARBERIS, rivolto alla maggioranza ministeriale, che attende ansiosa la parola del Governo, grida con voce tonante in tono ironico: — Parla il traditore della patria! (*rumori e commenti a destra; ilarità dei socialisti*).

Parla il Presidente

L'on. GIOLITTI legge a voce chiara e limpida, ascoltatissimo, le seguenti sue dichiarazioni:

Il Ministero che oggi si presenta al Parlamento assume il governo in un momento storico così grave, che solamente un alto sentimento del dovere potè indurci ad affrontarne la responsabilità.

Uomini appartenenti a partiti diversi si sono accordati sopra un programma preciso e concreto, il quale comprende la risoluzione delle questioni di maggiore urgenza per fare salvo il credito e la compagine dello Stato.

Ognuno dei rappresentanti dei diversi partiti conserva la propria autonomia politica, ed eseguito il programma che li ha riuniti, programma di ricostruzione, superiore alle competizioni di parte, riprenderà la sua libertà di azione.

Il programma riguarda:
La politica estera;
La politica interna;
La politica economica;
La politica finanziaria.

I socialisti incominciano a gridare e a tumultuare, e la maggioranza protesta. I socialisti gridano: «Libia! Libia!». La Camera insorge compatta contro i socialisti, riducendoli al silenzio. Mentre alcuni deputati socialisti schiamazzano, altri di loro li invitano a tacere.

Politica estera

Il fine principale al quale deve oggi tendere la nostra politica estera è quello di assicurare la pace più completa e definitiva al nostro paese e a tutta l'Europa, condizione questa indispensabile per potere iniziare sicuramente l'opera della ricostruzione.

Noi dobbiamo mantenere i rapporti più intimi e più cordiali coi popoli che furono nostri alleati e nostri associati in guerra; essi non dimenticano gli enormi sacrifici fatti dall'Italia per la causa comune.

Per raggiungere questa pace completa, noi dobbiamo pure stabilire senza ritardo rapporti amichevoli con tutti gli altri popoli, e iniziare, senza restrizioni, regolari rapporti anche col governo russo.

Come salda garanzia di pace il Parlamento deve avere nella politica estera la stessa autorità che ha nella politica interna e nella finanziaria. Per la completa applicazione di questo principio noi presentiamo un disegno di legge il quale, modificando l'art. 5 dello Statuto, dispone che i trattati e gli accordi internazionali, qualunque sia il loro oggetto e la loro forma, non sono validi se non dopo la approvazione del Parlamento; e che senza la preventiva approvazione del Parlamento non vi può essere dichiarazione di guerra (Applausi).

Voci dei socialisti: E lo Statuto?

GIOLITTI, sorridendo: Lo correggeremo (*Ilarità*).

Affinchè il Parlamento possa esercitare efficacemente il suo controllo sulla politica estera riteniamo necessario che si istituiscano presso i due rami del Parlamento, commissioni permanenti alle quali il governo dia notizia dello svolgimento delle trattative che riguardano le questioni più gravi. E poichè ora sono in corso trattative vitali per l'Italia, tra le quali predominano quelle per l'assetto dell'Adriatico, si dovranno alle dette commissioni comunicare i documenti relativi a quelle questioni, affinchè l'opera del governo possa essere sorretta dai consigli delle persone che rappresentano più direttamente, e in modo più specifico, le opinioni del Parlamento.

Politica interna

Nella politica interna ci proponiamo anzitutto di ritornare alla osservanza dello Statuto, rinunziando ad emanare Decreti-Leggi, con le sole eccezioni seguenti:

1.o Quando si tratti di revocare o modificare decreti-legge non ancora convertiti in legge;

2.o Quando si tratti di sopprimere istituti o impieghi divenuti inutili;

3.o Infine per provvedere a quanto riguarda le provincie redente, fino a che non siano legalmente annesse al Regno d'Italia.

Abbandonando il sistema dei decreti-legge, rientra in pieno vigore la legge 11 luglio 1904 a termini della quale i ruoli organici, e gli stipendi e assegni degli impiegati e di tutto il personale pagato sul bilancio dello Stato, non possono essere variati se non per legge speciale, oppure che dopo che i fondi occorrenti siano stati concessi colle leggi del bilancio. Così la sorte dei funzionari dello Stato non dipende più dall'arbitrio del Governo, ma dalla volontà del Parlamento.

Riguardo alle associazioni di lavoratori lo Stato deve mantenere la più assoluta imparzialità; tutte devono svolgere liberamente l'opera loro finchè non escono dai confini segnati dalla legge.

E quando si tratti di eleggere rappresentanze operaie a far parte di corpi deliberanti o consultivi, l'elezione dovrà farsi col sistema della rappresentanza proporzionale in modo da avere equamente rappresentate tutte le tendenze in proporzione delle loro forze.

Come avviamento a soluzioni più radicali del problema operaio, nelle industrie e nell'agricoltura, ci proponiamo di dare un largo sviluppo alla cooperazione, sia nel campo delle opere pubbliche e in ispecie dei lavori di bonifica, sia in quello delle industrie statali, sia infine per quanto riguarda la coltivazione di terre incolte o mal coltivate. La cooperazione tecnicamente bene organizzata con l'aiuto dello Stato deve essere il serio avviamento ad un nuovo ordinamento del lavoro; a tal fine noi facciamo grande assegnamento sul Consiglio del lavoro, al quale ci proponiamo di dare un ordinamento più efficace.

Alle provincie ed ai comuni proporremo di dare una larga autonomia, sostituendo alla tutela governativa una estesa applicazione del «referendum» e dell'azione popolare.

Nella pubblica istruzione riteniamo specialmente urgente di intensificare l'alta istruzione tecnica, sostituire al numero eccessivo di scuole classiche, scuole agrarie e di arti e mestieri veramente pratiche, e istituire esami di Stato, unico mezzo serio per avere un efficace controllo sul profitto degli alunni e sull'attitudine dei professori all'insegnamento.

E' sempre insoluto il grande problema di portare le Provincie tutte del Mezzogiorno a livello con le parti d'Italia più progredite.

VELLA: Cogli eccidi di Lecce!

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, continuando: *Noi porremo tale problema al più efficace studio, cominciando dal proposito di eseguire con la massima sollecitudine le leggi speciali votate per provvedere ad alcune Provincie, che hanno più urgenti bisogni.*

Considereremo poi come strettissimo dovere del Governo provvedere alle terre liberate con la pronta esecuzione delle leggi che le riguardano, e instaurando nell'applicazione la più rigida giustizia.

Le terre redente, alle quali sempre più vivo si volge l'affetto degli Italiani, saranno oggetto di provvedimenti come le terre liberate, affrettando col pensiero e coll'opera la loro riunione alla madre patria.

La più nobile delle classi, quella dei combattenti che offrirono la vita alla patria, sarà oggetto delle più sollecite cure del governo, che cercherà in tutti i modi di dimostrare loro la riconoscenza del paese.

Politica economica

Nel campo economico il fine che in questo momento si deve considerare come il più urgente, è quello di temperare l'esagerato costo della vita, che rende inefficace qualsiasi aumento di stipendi e di salari, e mette in durissime condizioni numerose classi di cittadini.

L'esagerazione dei prezzi delle cose necessarie alla vita ha due ordini di cause, le une dipendenti da reali difficoltà economiche, le altre da soverchia avidità di guadagno da parte di produttori, di rivenditori, di intermediari, e di accaparratori di merci.

Contro questo secondo ordine di cause deve essere diretta la più energica azione del governo, al quale però non danno sufficienti poteri le leggi attuali emanate in tempi nei quali non si poteva prevedere una condizione di cose così grave come quella che oggi affligge l'Italia.

Chiederemo quindi al Parlamento maggiori poteri per reprimere quelle delittuose speculazioni.

Ma la vera, permanente causa dell'alto costo della vita, è il deprezzamento della moneta, dovuto alla esagerata circolazione cartacea e al disequilibrio fra le importazioni e le esportazioni, che ha per effetto la grande altezza dei cambi.

Alla eccessiva circolazione di carta-moneta si dovrà portare rimedio appena le condizioni del tesoro lo consentano.

Quanto ai cambi è certo che concorrono ad accrescerne l'altezza illecite speculazioni che devono essere severamente represse; ma la permanente causa determinante è lo squilibrio fra le importazioni e le esportazioni salito a cifre assolutamente preoccupanti.

E' necessario quindi agire con i più energici mezzi per diminuire l'importazione e accrescere l'esportazione.

Le importazioni maggiori sono quelle di grano, carbone, cotone, benzina, metalli.

Quanto al grano il produrne all'interno la quantità che ci occorre, è non soltanto necessità finanziaria, per evitare di mandare all'estero sei miliardi all'anno, ma è questione di sicurezza della vita del paese. Chiederemo quindi al Parlamento poteri speciali per costringere a coltivare a grano tutte le terre che ne sono suscettibili, per poter ricorrere alla espropriazione di terre, anche temporanea, con procedura rapidissima per destinarle a coltivazione di cereali; e per fissare prezzi di calmiere e di requisizione per i prodotti agrari meno necessari del grano e che ora, per avidità di guadagno, sono coltivati a preferenza.

Per diminuire le importazioni altri provvedimenti si devono prendere senza riguardo.

Il carbone può in notevole parte risparmiarsi affrettando l'utilizzazione delle forze idro-elettriche, e sfruttando i combustibili nazionali con metodi più razionali. Della benzina deve ridursi il consumo nei limiti della più assoluta necessità. Il cotone potremo produrlo nelle nostre Colonie e specialmente nella Somalia.

Occorre poi trasformare l'istituto degli ingegneri delle miniere, per iniziare una vasta opera di esplorazione del nostro sottosuolo, che non fu mai esplorato se non a piccole profondità, mentre valenti scienziati manifestano la certezza che vi siano petrolio, antracite e altre preziose materie prime. Il sottosuolo può e dovrà costituire un vero demanio nazionale.

D'altra parte è necessario aumentare l'esportazione lasciandone la massima libertà, ad esclusione dei soli cereali, e limitando, in tutti i modi possibili, il consumo interno degli oggetti di lusso.

Politica finanziaria

Non abbiamo ancora un preciso accertamento delle attuali condizioni del bilancio dello Stato; sarà cura del Ministro del Tesoro di esporle al Parlamento senza attenuazione alcuna; mi basti ora ricordare che il debito è già salito a 95 miliardi, dei quali 20 verso l'estero; che la perdita dello Stato per tenere basso il prezzo del pane si valuta a oltre 5 miliardi all'anno, che le ferrovie nello scorso esercizio furono passive di un miliardo e 50 milioni, e i servizi postali, telegrafici e telefonici, nonostante gli aumenti di tariffa, lo sono di 150 milioni; che quando fossero cessate le spese straordinarie di guerra e le spese per il pane resterebbe un disavanzo annuo almeno di 5 miliardi.

I socialisti in coro: Esercito! Esercito!

SERRATI: Che produce l'esercito?

Se si vuole evitare il fallimento dello Stato con le terribili conseguenze che avrebbe per tutte le classi sociali, occorre agire energicamente riducendo le spese ed accrescendo le entrate.

Economie sono possibili in tutti i servizi pubblici. Durante la guerra, anche nei servizi civili, si sono istituiti uffici nuovi non necessari, talora nocivi, e si è ancora accresciuto di molto il numero degli impiegati, già eccessivo prima della guerra. Occorre togliere codesti ingombri che oltre ad importare gravissime spese, rendono pesante e lenta la pubblica amministrazione.

Più importanti economie possono farsi nelle spese militari trasformando rapidamente l'ordinamento di guerra in definitivo ordinamento di pace, che dovrà darci la nazione armata per la difesa della sua indipendenza e dei vitali suoi interessi. *Bene!*

SERRATI: Sciogliete il Corpo degli arditi!

MISIANO: Voi li avete protetti a Napoli.

GIOLITTI: Ma quel Corpo non esiste più!

La Destra insorge contro Misiano, gridandogli: «Disertore!». L'Estrema risponde con urla ed invettive. Per qualche minuto ancora il discorso è interrotto.

L'alto sentimento del dovere, l'elevato spirito che anima l'esercito, ne farà la più sicura garanzia delle pubbliche libertà.

Di fronte al colossale disavanzo le economie, qualunque sia la energia che si adoperi dal Governo e dal Parlamento, non potranno coprirne che piccola parte; è necessario quindi chiedere nuovi sacrifizi a quelle classi di contribuenti che sono in grado di sopportarli senza privarsi del necessario alla vita.

I provvedimenti che proporremo con disegni di legge sono i seguenti:

1. Avocare allo Stato i sopraprofitti di guerra.

Grandi applausi scoppiano nelle tribune e su tutti i banchi. I socialisti fanno invece gesti di incredulità e gridano verso destra: — Chi volete ingannare?

BIANCHI UMBERTO: — Vi sono anche deputati che hanno sabotato i sovraprofitti!

GIOLITTI: «E' ingiusto, è immorale che la guerra possa essere fonte di guadagni!».

Tofani applaude. I socialisti gridano: — Pescecane! Pescecane!

GIOLITTI sorride ed aspetta che torni la calma. BARBERIS, in piedi, urla: — Non crediamo alle vostre parole! Non siete sincero!

CIUFFELLI *scampanella*.

GIOLITTI, *riprendendo*:

2. Procedere ad una inchiesta parlamentare sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti;

Applausi. Nuove urla dei socialisti. L'on. Tonello è il più scalmanato, ma non si capisce che cosa chieda. Tra la destra e l'estrema è un nuovo confuso scambio di invettive. L'on. GIOLITTI a Tonello: — Le Commissioni parlamentari proposte potranno indagare sul presente, sul passato e sull'avvenire, su tutto quello che vogliono. Ha capito? — Poi continuando nella enumerazione dei provvedimenti dice:

3. Rendere più fortemente progressiva la tassa sulle successioni;

4. Aumentare di molto l'imposta sugli automobili privati;

5. Imporre l'obbligo di rendere nominativi i titoli al portatore di qualsiasi specie, azioni, obbligazioni, rendite di Stato, cartelle fondiarie e simili, eccettuati solamente i buoni del tesoro, dei quali potrebbe chiedersi il rimborso.

SERRATI: E' tardi! (*Viva ilarità*).

La massa di quei titoli rappresenta circa 70 miliardi che per la maggior parte sfuggono alla tassa sulle successioni, e sfuggirebbero anche alla tassa sul reddito e a quella sul capitale.

Oltre alla perdita di ingenti somme, si ha ora il disastroso effetto morale che produce nel popolo una così stridente ingiustizia che si commette a favore delle maggiori fortune.

La perorazione
Niente protettorato per l'Albania

Questi sono i propositi con i quali il Ministero si presenta ai vostri suffragi; sono propositi non dettati da sentimenti di parte, ma dalla ferma persuasione che solamente la più energica e rapida azione può salvare il paese da una vera rovina.

Noi facciamo appello al Parlamento e a tutte le classi sociali, per un'opera di ricostruzione senza la quale è vana qualsiasi aspirazione verso migliori destini.

Noi facciamo uno speciale appello a tutti i funzionari dello Stato, la cui sorte è a quella dello Stato indissolubilmente connessa, così che i sacrifici per salvare il credito e la compagine dello Stato rappresentano non solamente un loro dovere, ma anche l'unico mezzo per assicurare il loro avvenire.

L'Italia dopo gli immani sacrifizi di sangue e di ricchezza imposti dalla guerra, si trova ora in un momento della sua storia che può segnare l'inizio di un sicuro risorgimento, o di una rapida decadenza. Pensino gli italiani tutti, pensino specialmente i funzionari dello Stato, e le classi più agiate, alla terribile responsabilità che assumerebbero se per egoismo, per mancanza di spirito di sacrifizio, spingessero alla rovina il loro paese.

Un applauso prolungato scoppia su tutti i banchi, eccettuati quelli socialisti. Sono le 15,40. L'on. Giolitti ha parlato per 35 minuti. Rumorosi commenti all'Estrema. I socialisti gridano: «E l'Albania? E l'Albania?». GIOLITTI, rialzandosi: «Per l'Albania dirò che il Governo non manterrà l'idea del protettorato. Esso vuole l'Albania indipendente (*Nuovi applausi*). Presento ora i disegni di legge annunziati. Chiedo che su tutti questi disegni di legge sia dichiarata l'urgenza».

I progetti di legge presentati

1.o) Disegno di legge che sottopone all'approvazione del Parlamento i trattati internazionali.

2.o) Disegno di legge per la conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società per azioni e da qualsiasi altro ente.

3.o) Disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti dipendenti dalla guerra, conseguiti nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1919.

4.o) Disegno di legge per rendere più fortemente progressive le tasse sulle successioni e sulle donazioni.

5.o) Disegno di legge per aumentare le tasse sulla circolazione delle automobili, motocicli e autoscafi.

6.o Disegno di legge che autorizza il Governo del Re ad emanare disposizioni per reprimere gli eccessivi aumenti di prezzi dei generi necessari alla vita, con facoltà di requisirli, e per assoggettare a vigilanza l'opera degli intermediari ed accaparratori di merce.

7.o) Disposizione per rendere obbligatoria la cultura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati.

8.o) Progetto di legge che ordina una inchiesta parlamentare sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti.

PANEBIANCO: — E la Libia? (*Urla a destra*).

I commenti al programma annunziato dall'on. Giolitti durano vivacissimi.

L'on. MEDA presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio non oltre il 31 dicembre 1920.

Alle 15,50 la seduta è sospesa per dar tempo al Governo di recarsi in Senato per le analoghe dichiarazioni.

Il successo dell'on. Giolitti nella storica seduta

Le calorose accoglienze della Camera e l'intimo dissidio socialista - Turati giudica il discorso-programma "buono, sobrio, serio e preciso,, - Un suo sintomatico ordine del giorno ritirato... per disciplina di gruppo - L'Albania indipendente.

Roma, 24, notte.

Alla fine di questa giornata parlamentare, solenne come i vecchi parlamentari pochi ne ricordano di simili, una sensazione si diffonde: che essa non sia avvenuta invano. Tutti sentono, dai socialisti ai nazionalisti, che un periodo in materia di metodi di governo si è chiuso e che un nuovo periodo si inizia. Il periodo dei fatti sostituiti alle parole. La speranza vibra stasera nel cuore degli italiani, una sensazione di confidente fiducia corona l'accoglienza che i due terzi della Camera hanno fatto al programma Giolitti. Moltissime cose si potrebbero dire intorno alle sedute della Camera e del Senato. Esse sono così ricche di particolari interessanti da suscitare l'imbarazzo della scelta per il commento. Ma in tutto quanto è avvenuto nelle due aule del Parlamento sovrastano due fatti essenziali, che riassumono la situazione. Innanzitutto, l'on. Giolitti, dopo cinque anni di esilio dal banco del Governo, vi è riapparso oggi applaudito da una forte maggioranza parlamentare, che include i fascisti del periodo della guerra. Inoltre i socialisti hanno fatto una ingiusta accoglienza al programma dell'on. Giolitti. L'on. Barberis volle sintetizzare il cambiamento che riconduce l'on. Giolitti al potere esclamando, prima che l'on. Giolitti aprisse bocca: Parla il traditore della Patria! Il deputato socialista torinese intendeva con la sua esclamazione ironica indicare la Nemesi, che riconduce al potere l'uomo additato, cinque anni addietro, come il nemico del suo paese. Infatti, nulla di più eloquente poteva risultare, nella propria semplicità, dall'accoglienza che la riapparizione dell'on. Giolitti al banco del Governo trovava in una Camera, che non era più la Camera del 1915.

Quanto all'accoglienza dei socialisti, o, meglio, di una parte dei socialisti essa costituisce il fatto nuovo, e quindi il più interessante, della situazione parlamentare. Logicamente, di fronte al formidabile contenuto del programma Giolitti, si sarebbe potuto supporre che il gruppo socialista avesse mantenuto il silenzio di fronte all'annunzio di provvedimenti come la confisca delle fortune di guerra, la assegnazione al Parlamento del diritto di decidere intorno alla guerra, la nominatività dei titoli oggi al portatore ecc. Invece, una esigua minoranza del gruppo ha creduto non solo interrompere il presidente del Consiglio ma di mettere in dubbio, per intempestività e per difficoltà di pratica attuazione, la pratica efficacia dei provvedimenti annunziati. L'evidente dissenso, rivelatosi nel gruppo socialista intorno alla convenienza di scettica accoglienza alle dichiarazioni così radicalmente innovatrici, dimostra come gli interruttori non interpretassero il pensiero del gruppo anzi fossero in contrasto con la grande maggioranza del gruppo. Pur ridotta così l'importanza della manifestazione, questa deve avere come significato e come portata un'ulteriore fulcidità. Infatti taluni fra i più autorevoli deputati del gruppo dichiarano stasera: 1.o) che i socialisti interruttori furono quelli che hanno l'abitudine del chiasso; 2.o) che l'accoglienza informata di scetticismo di una parte del gruppo socialista era inevitabile poichè, se così non fosse avvenuto, il gruppo sarebbe stato accusato di ultra ministerialismo. Bisognava quindi, per onore di firma, non abbassare per Giolitti la tonalità dell'opposizione fatta a Nitti.

Il seguito della discussione sul programma del Governo dirà qual valore abbiano tali spiegazioni. Comunque, è certo che soltanto domani, nella riunione che terrà a Montecitorio, il gruppo socialista prenderà le proprie decisioni intorno all'atteggiamento collettivo rispetto al Ministero Giolitti. Nessun dubbio che il gruppo rimarrà recisamente all'opposizione. Ciò sostanzialmente fecero comprendere oggi i suoi elementi più avanzati. Un sintomo, se ve ne fosse bisogno, potrebbe ravvisarsi nelle critiche vivaci degli elementi massimalisti all'ordine del giorno, di cui vi ho trasmesso il testo oggi presentato dall'on. Turati. Quell'ordine del giorno fu accusato di trepido ministerialismo, di riformismo giolittiano, sostiene l'on. Turati ha deciso stasera di ritirarlo. L'opposizione socialista deve quindi essere senz'altro messa in bilancia dal Ministero Giolitti. Ad ogni modo, a parte la questione di maggiore o minore intensità di opposizione, rimane il fatto che l'opposizione socialista avvantaggia e non danneggia l'attuale ministero.

Ciò è risultato evidente dal simulacro di opposizione oggi tentato al programma dell'on. Giolitti. Le isolate interruzioni ed il relativamente diffuso scetticismo, manifestatosi nei settori socialisti, ebbero come risultato immediato il coalizzarsi di tutto il resto della Camera contro i socialisti. Abbiamo infatti visto applaudire all'onorevole Giolitti, non solo le sinistre ed i popolari, ma tutti i deputati di destra, gli ex-fascisti e nazionalisti. Veniva così automaticamente a formarsi il blocco costituzionale, blocco che entrerà in funzione ogni volta che i socialisti, attaccando il Ministero, cercheranno d'impedire la restaurazione dello Stato. Tale blocco darà al Gabinetto Giolitti una solida sicura base parlamentare, assicurandogli una maggioranza che potrà oscillare fra gli 80 e 100 voti, maggioranza altamente rispettabile, anche numericamente, dato che i socialisti sono padroni di un terzo dei voti dell'assemblea.

L'opposizione dei socialisti non spaventerà del resto l'on. Giolitti. Forse, la larghezza di un programma che va dall'inchiesta sulle gestioni di guerra alla confisca delle fortune relative, passando attraverso al controllo sulla politica estera ed all'annullamento di taluni privilegi della Corona, poteva far supporre che i socialisti non avrebbero dato battaglia immediata al Ministero Giolitti, ma poichè tale intenzione viene fino da oggi manifestata da una rumorosa minoranza del gruppo, l'on. Giolitti non evitò l'ostacolo ma lo affrontò. Invero, poichè i socialisti di avanguardia gridavano continuamente in tono di rimprovero: «Albania! Albania!», il Presidente del Consiglio, introducendo una aggiunta al suo discorso, dichiarò subito, facendo crollare una illusione sorta sugli opposti banchi nazionalisti, che il Governo attuale non vuole il protettorato dell'Albania assegnato all'Italia, ma l'indipendenza dell'Albania. Questa dichiarazione, che sconcertò i socialisti, avrà forse una ripercussione a noi favorevole all'estero e specialmente in Albania. La dichiarazione dell'on. Giolitti viene in ogni modo a colpire in pieno la tattica socialista, che vorrebbe basarsi su di un falso, attribuendo al Ministero Giolitti l'intenzione di nuove avventure guerresche.

In sostanza, eccettuata la non grave incrinatura socialista, il successo parlamentare del nuovo Ministero non avrebbe potuto essere maggiore, poichè oltre che dalla tonalità dei battimani, questo successo deve essere constatato dai giudizi delle maggiori personalità parlamentari: da Luzzatti a Turati, da De Nava a Miliani ed a Colosimo, i deputati non hanno se non parole favorevoli pel programma dell'on. Giolitti. Domani si inizierà la discussione con il discorso dell'ex sottosegretario di Stato on. Ferrone. In un intervallo sarà data lettura di una nuova lettera nella quale l'on. Orlando, a malgrado della manifestazione datagli oggi dalla Camera unanime, salvo i socialisti, insisterà nelle sue dimissioni. Sabato, forse, si procederà alla elezione del nuovo presidente della Camera, che sarà — a 41 anni battendo il record della giovinezza presidenziale — l'on. Enrico De Nicola. S.

Le dimissioni di Orlando

La seduta viene ripresa alle 18. L'aula è affollatissima; le tribune pure. Ciuffelli sale alla presidenza e dichiara aperta la seduta. Entra frattanto l'on. Giolitti, seguito dagli altri ministri. Col Presidente del Consiglio si [illegible] a congratularsi qualche deputato, che non aveva potuto farlo prima. Il vice-presidente on. CIUFFELLI, dà lettura di una lettera inviatagli dall'on. Orlando, presidente della Camera, così concepita: «[illegible] giugno 1920. — Onorevole vice-presidente, secondo una costante consuetudine, interrotta solo per ragioni speciali ed eccezionali, il presidente della Camera presenta le sue dimissioni in seguito ad una crisi generale di Gabinetto. Uniformandomi a tale consuetudine, do le mie dimissioni dall'altissimo ufficio, ed aggiungo che, per ragioni affatto personali considerate e significate da tempo, io intendo queste dimissioni mantenere in ogni caso. Accolga, onorevole vice-presidente, i sensi della mia perfetta osservanza. — Devmo. *Orlando*».

La Camera ha un momento di esitazione, ed il VICE-PRESIDENTE dice: se nessuno ha da fare obbiezioni, vuol dire che la Camera prende atto delle dimissioni. Chiede la parola l'on. CARBONI, il quale dice che, in riconoscimento degli alti meriti dell'on. Orlando, domanda che la Camera [illegible] le dimissioni del suo presidente. A questo punto i socialisti insorgono, affermando che il vice-presidente aveva annunciato che la Camera aveva preso atto delle dimissioni dell'on. Orlando, e quindi l'on. Carboni non aveva diritto di parlare. CIUFFELLI dice che egli aveva detto che la Camera prendeva atto delle dimissioni se nessuno aveva da fare delle obiezioni. L'on. Carboni aveva chiesto la parola, e quindi l'argomento non era esaurito. I socialisti protestano.

L'on. GIOLITTI si alza e dice: Il punto di vista del Governo su quest'argomento è perfettamente concorde con quello espresso dall'on. Carboni. Il Governo si associa quindi alla proposta dell'on. Carboni, perchè siano respinte le dimissioni dell'uomo che ha presieduto con completa imparzialità ed in modo esemplare quest'Assemblea.

I socialisti continuano a protestare gridando che l'argomento era esaurito e che la Camera aveva preso atto delle dimissioni. MISIANO: On. Ciuffelli, presenti anche lei le sue dimissioni!

Domanda la parola l'on. MAFFI. Egli dice: Il gruppo socialista dovrebbe considerare come non avvenute le dichiarazioni dell'onorevole Carboni e quelle dell'on. Giolitti. Noi avremmo desiderato — dice — non proferire sillaba, perchè dobbiamo pensare che nel momento in cui arriva al Governo il traditore della Patria (*rumori*, [illegible]) non ci [illegible] più posto per i [illegible] della guerra. Pensavamo che il [illegible] fosse [illegible] e suicida (*Rumori*). Comincia veramente così un nuovo periodo per la vita politica, nel quale nessun esponente della guerra deve assumere più valore e significato politico. Perchè questo periodo sia veramente [illegible] è necessaria la [illegible] del fascismo (*Commenti e rumori*). La Camera dovrà svolgere un programma che va dall'esame dei trattati internazionali agli affari dei [illegible] delle terre liberate. A prescindere dalle qualità personali, che non ci riguardano, la Camera deve dire se vuole ancora a suo presidente un esponente del fascismo. Essa non può e non deve nascondersi dietro il cerimoniale (*Applausi dei socialisti*).

L'on. CIUFFELLI mette ai voti la proposta dell'on. Carboni, colla quale si respingono le dimissioni dell'on. Orlando. Tutti i deputati si alzano in piedi, meno i socialisti, che protestano e commentano vivamente. Le dimissioni dell'on. Orlando sono quindi respinte. Si passa alle commemorazioni, e dopo di queste si dovrebbe procedere alla discussione sulle comunicazioni del Governo. L'on. CIUFFELLI chiede se la Camera voglia iniziare subito la discussione o rimandarla a domani. I pareri sono discordi, e l'on. Ferrone, che dovrebbe parlare per primo, più volte si alza e si siede. L'on. TURATI chiede la parola e propone il rinvio della discussione, perchè si tratta di esaminare un programma abbastanza [illegible] sul quale l'on. Ferrone è competente, e non potrebbe che parlare lungamente. La seduta quindi è tolta. Sono le 18,55.

Il Senato commemora
la vittoria italiana del Piave

Roma, 24, notte.

Presiede il Presidente Tommaso Tittoni. All'ingresso nell'aula del Presidente del Consiglio e dei ministri i senatori in piedi applaudono fragorosamente. La seduta è aperta alle ore 17.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio dei ministri, dell'Interno (*vivi segni di attenzione*), ripete le dichiarazioni già fatte nell'altro ramo del Parlamento, le quali sono accolte da vivissimi e prolungati applausi.

PRESIDENTE, sulle comunicazioni del Governo sono iscritti per parlare vari senatori.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, prega il Senato di voler rimandare la discussione sulle comunicazioni del Governo a quando questa sarà esaurita nell'altro ramo del Parlamento. Rimane così stabilito.

COLONNA FABRIZIO, ricorda che di questi giorni e precisamente dal 15 al 23 ricorre il secondo anniversario della grande offensiva austriaca che si svolse nel settore orientale dell'altipiano di Asiago nel fondo di val Brenta al monte Grappa e tentando in più punti il passaggio a viva forza del Piave. Fu una memorabile battaglia nella quale si affermò splendidamente l'anima dell'intera Nazione anelante alla riscossa. Il bollettino di guerra del 24 giugno firmato Diaz annunziò al paese: «dal Montello al mare il nemico sconfitto ed incalzato dalle valorose nostre truppe ripassa in disordine il Piave». Invita il Senato ad inviare, in questa ricorrenza, un memore e grato saluto al Re capo supremo dell'Esercito ed ai duci che sapientemente seppero guidare alla vittoria e non solo ad essi ma altresì al fiore glorioso e meraviglioso; ai prodi cavalieri d'Italia, ai possenti artiglieri, al genio valorosissimo, ai mitraglieri ed arditi impareggiabili, agli audaci eroi del cielo e del mare.

Esorta il Senato a salutare con riverente affetto tutti coloro che portano le traccie di gloriose ferite e ad inchinarsi con riverente ammirazione alla [illegible] Italia che terse le sue lacrime col più [illegible] amore di patria. Termina esclamando: Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia. I senatori si levano ad applaudire vivamente e l'oratore riceve numerose congratulazioni.

PRESIDENTE, accoglie la proposta del senatore Colonna Fabrizio e prega i ministri della guerra e della marina di rendersi interpreti dei sentimenti che il Senato ha manifestato nell'anniversario della vittoria del Piave (*Vive approvazioni*).

BONOMI, ministro della guerra: — Lieto che il saluto all'esercito venga da questa assemblea, che ad ogni altro [illegible] per amore di patria, esprime la certezza che i soldati d'Italia trarranno da questa manifestazione [illegible] per servire con più profondo amore e sincera abnegazione la nostra patria. (*Applausi*).

SECHI, ministro della marina, [illegible] il senatore Colonna che ha promosso una così bella manifestazione ed il Senato che ha voluto riconoscere i meriti della marina [illegible] più oscuri di quelli dell'esercito ma non inferiori nell'utilità che hanno recato e nel puro spirito di patriottismo che li ha informati.

Dopo le commemorazioni, la seduta è tolta alle ore 19.

Il prossimo ingente sfollamento
dei quadri dell'Esercito

Roma, 24, notte.

Con riferimento al contenuto del R. decreto N. 170, in data 3 giugno 1920, circolare 333 *Gazzetta Militare* corrente anno, il Ministero, considerate le attuali esigenze del servizio, avverte che con data 20 luglio prossimo venturo potrà essere collocato in posizione ausiliaria o speciale un numero di ufficiali superiori e inferiori indicato come appresso: Fanteria: 250 colonnelli, 160 tenenti-colonnelli, 200 maggiori e 75 capitani; cavalleria: 18 colonnelli, 22 tenenti-colonnelli, 29 maggiori e 35 capitani; artiglieria, compreso il treno: 117 colonnelli, 77 tenenti-colonnelli, 90 maggiori; genio, compreso il treno: [illegible] colonnelli, [illegible] tenenti-colonnelli, 40 maggiori; personale dei distretti: 15 colonnelli, 10 tenenti-colonnelli, 15 maggiori; artiglieria da fortezza: 4 tenenti-colonnelli; Corpo sanitario: 37 colonnelli, 12 tenenti-colonnelli, 40 maggiori; Commissariato: 12 colonnelli, 10 tenenti-colonnelli, 15 maggiori; Sussistenza: 10 maggiori; veterinari: un colonnello, 6 tenenti-colonnelli, 5 maggiori, 17 capitani. Totale generale 1486. Nelle cifre suindicate sono compresi anche gli ufficiali che, pur avendo precedenza per ragioni di età, non possono essere subito collocati in posizione ausiliaria per motivi vari. Il Ministero determina inoltre che le domande devono essere presentate ai Corpi con appartenenza gli interessati non più tardi del 20 luglio prossimo venturo e trasmesse al Ministero con la maggiore possibile celerità.

L'ordine del giorno Turati
presentato e ritirato

Roma, 24, notte.

Ecco il testo del sintomatico ordine del giorno che l'on. Filippo Turati ha presentato stamane alla presidenza della Camera e che stasera egli ha dovuto ritirare per disciplina di partito:

«La Camera;

«convinta che la tecnica sapiente è la base essenziale di ogni politica illuminata — sia essa di ragionevole conservazione o di vera e non solo verbalistica rivoluzione — e che di fronte al confessato minacciante fallimento dello Stato e della Nazione, ed all'imperversante disordine anarchico sul terreno politico, amministrativo, economico e morale, conseguenze fatali e prevedute della guerra nefasta, sboccata in una pace senza pace, che porta all'estremo dell'esasperazione il caotico anarchismo del regime capitalistico, ed ugualmente rovinoso per tutti i ceti per lo stesso divenire storico del proletariato;

«s'impone, come urgente necessità, una severa disciplina sociale di tutte le Classi, a cominciare dalla capitalistica, per la quale, alla soppressione dei parassitismi e degli sperperi pubblici e privati, all'abbandono reciso di ogni velleità di imperialismi militaristici e di autoeconomici protezionismi di classe, alla limitazione coraggiosa dei consumi voluttuari ed all'efficace tassazione delle ricchezze meno produttive e delle successioni ereditarie di ordine non immediato; si contrapponga e sovrasti la rapida valorizzazione economica di tutte le risorse naturali del Paese, intesa a radoppiare nel più breve termine, secondo un piano razionalmente preordinato, la produttività nazionale, restituendo l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni, ed emancipando la Nazione dalla servitù verso l'estero per i prodotti di necessità più vitale, ciò che a sua volta presuppone:

«da un lato: ardite riforme nel regime del lavoro e della proprietà, preparatrici, con la nazionalizzazione delle industrie già mature alla gestione collettiva e con la sostituzione delle feconde energie cooperative all'arido ed avaro interesse del capitalismo sfruttatore di una forma superiore di convivenza economica e sociale;

«e dall'altro: la creazione delle condizioni intellettuali ed economiche per una più pronta applicazione delle moderne conquiste scientifiche nei vari campi dell'economia, senza di che l'invocata osservanza delle leggi e la sognata restaurazione economica e finanziaria, e la stessa generica ed astratta giustizia sociale rimarranno fatalmente parole prive di senso e sterili di ogni significato;

«invita il Governo ad informare a tali esigenze la propria politica, col proporre alla discussione parlamentare un sistema organico e coordinato di immediati provvedimenti, suscitatore di tutte le energie latenti, ed audacemente rinnovatore dello Stato e della Nazione».

Giudizi di parlamentari
e commenti di giornali

Roma, 24, notte.

Ecco i giudizi di personalità parlamentari e di deputati dei vari partiti sul discorso Giolitti:

TURATI. — Buon discorso, mi pare, sobrio, serio e preciso.

LUIGI LUZZATTI. — La restaurazione dei diritti del Parlamento è ottima nel discorso dell'on. Giolitti. Molti errori naturalmente non si sarebbero compiuti se ci fosse stato un riscontro incessante ed illuminato della discussione e del vaglio parlamentare, principalmente nella politica estera. L'audacissima delle riforme finanziarie, se sarà fatta con metodo piano, potrà venire senza dubbio a prodigare ottimi risultati alla economia pubblica. Il discorso è buono. Con la presente situazione non si poteva dire di più. Io credo che siano da compiangere le persone che sono al Governo in cotale momento!

GIRARDINI. — A me pare un discorso buono. Ha fatto ottima impressione. Non so se tutti i buoni propositi saranno attuati. Rimane una prova di agilità quello di avere presentato immediatamente i progetti dopo avere fatto il discorso.

COLOSIMO. — Il programma esposto dall'on. Giolitti, preciso, concreto, audace nei provvedimenti d'indole finanziaria e nei propositi di politica estera ed interna, dimostra che il Governo è conscio delle gravi difficoltà dell'ora, che sente la responsabilità immane ed è deciso ad assolvere il suo compito con fermezza e continuità di azione. Il Paese deve fidente coadiuvare. La borghesia deve comprendere che dall'esperimento fortunato del programma dipende la sua salvezza.

CHIMIENTI. — E' un programma ardito. Desidero che sia presto applicato. Del resto io di più non saprei dire. Oggi sono un ascaro qui dentro.

DE NAVA. — Programma veramente organico e completo, quello del Governo. Mi auguro che il Parlamento si risolva ad attuarlo sul serio.

MILIANI. — Il discorso è completo, e se ha un difetto è piuttosto quello di diluirsi in una serie di provvedimenti precisi, la cui attuazione pratica non è facile. Per esempio, la questione dell'autonomia regionale non so se è fino a quanto si possa attuare. Tolti questi eccessi — *felix culpa* — il discorso è ottimo e farà una magnifica impressione nel Paese.

BERENINI, socialista riformista ed ex-ministro. — Tutti gli uomini che intendono da un punto di vista positivo ed onesto la ricostruzione economica del Paese, non possono che applaudire al discorso dell'on. Giolitti. I progetti enunciati dal nuovo Presidente aprono il varco ad un meraviglioso risorgimento della vita nazionale e offrono alla Camera un grande programma di attività sul quale poter fissare profondamente il proprio studio.

CAPPA, del Partito popolare. — Sono dichiarazioni chiare, precise, audacissime, che, per quanto attese, produrranno una grande e ottima impressione nel Paese. Di fronte alla rettorica del comizio dei socialisti, abbiamo tutto un programma di giustizia sociale e di ricostruzione.

TUPINI, popolare. — Impressione eccellente. La Camera è stata quasi unanime nell'approvazione. Sovratutto importante la presentazione dei progetti di legge a suggello pratico del programma del Governo che mira direttamente alla restaurazione dell'economia [illegible] del Paese.

ERNESTO VASSALLO, popolare. — E' un discorso concreto, solido, che ha toccato i punti più urgenti e gravi della situazione generale del Paese. La politica estera [illegible] di continuo con profondità [illegible] più importanti a [illegible] sotto [illegible] controllo del Parlamento.

MIGLIOLI. — La frase pratica e la pronta soluzione della situazione rivelano finalmente che i metodi ed i Governi del liberalismo borghese responsabile della guerra hanno fallito. [illegible] il monito di Giolitti alla borghesia è tremendo.

"Rivoluzione pacifica,,

L'*Epoca* intitola «Rivoluzione pacifica» il suo commento:

«L'on. Giolitti, nel suo discorso, si è sentito amministratore piuttosto che uomo politico ed ha pensato che la sua gloria di grande uomo politico, [illegible] potrà derivare dall'attitudine della Camera di lavorare nel riformare il mondo dell'«imperversante disordine» dell'on. Turati. Il suo è anche un metodo di semplificazione, ma forse c'è qualche cosa di più: il gesto di audacia; la decisione [illegible] di colpire gli speculatori sui generi necessari alla vita, ed è uomo da farlo. Dopo tanti Governi che hanno promesso di limitare i profitti di guerra, ecco che quest'uomo, contro il quale, ancora pieni di sfiducia, votarono solo i combattenti, attua arditamente il loro programma e confisca i profitti di guerra. Ahimè, è tardi! La misura doveva essere presa a tempo; ma meglio tardi che mai. Il programma dell'on. Giolitti, nella sua modesta apparenza, muterà profondamente la vita economica e finanziaria del Paese. Se non è espresso soltanto per gusto demagogico, esso ha in sè quanto basta a svuotare di contenuto tutta la propaganda [illegible] dei partiti anti-costituzionali. Gli altri partiti non si possono di conseguenza rifiutare all'appello che il Presidente del Consiglio ha loro diretto e devono, quanti tra essi sono sinceri davvero, chiedere senz'altro che, al di sopra delle passioni faziose, si passi alla più energica e rapida azione per salvare il Paese dalla completa rovina. Perchè anche un altro Presidente del Consiglio ci parlava [illegible] giorno di rovina imminente, ma, preoccupato di mettere dei piccoli argini ai confini dell'inondazione, non vedeva che il fiume giungeva travolgente ed ora ci è sopra».

Il *Giornale d'Italia* ravvisa nel discorso Giolitti l'esistenza di un programma e aggiunge:

«Dopo un anno di [illegible], di [illegible] e promesse demagogiche quanto generiche, a cui ha corrisposto nella pratica la paralisi della funzione parlamentare, siamo finalmente di fronte ad un programma statale, equilibrato, organico che si concreta in una serie di disegni di legge coordinati ad uno scopo ben determinato, programma destinato a mostrare alle classi popolari, che non la borghesia è nemica di quella giustizia sociale il cui bisogno si è tanto acuito dopo la bufera della guerra. In sostanza, il programma del nuovo Ministero ci pare ben inquadrato ed in armonia con la situazione e i bisogni urgenti del Paese. Il Presidente del Consiglio ha voluto evitare le soverchie promesse, ma ha richiamato i cittadini alla considerazione della gravità dell'ora presente. Egli si è soprattutto appellato al senso di sacrificio e di disciplina delle classi agiate e dei funzionari dello Stato. In complesso i propositi sono buoni e si avverte dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio un senso di consapevolezza e di serietà che si era purtroppo smarrito durante l'infausto regime nittiano. E questo è importante».

"Colpo di timone,,

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, approva pienamente il programma dell'on. Giolitti in un lungo commento, che così conclude:

«A noi sembra che il Governo abbia avuto coraggiosa e veridica visione dello stato attuale della Nazione e che a questa coscienza della sua gravità abbia voluto ispirare il proprio programma, arduo e duro, ma al quale è impossibile oggi muovere critiche che non siano leggere ed insieme, tanto più che per lanciare un appello alla disciplina ed al patriottismo di tutti, ma sovra tutto di quelle classi e di quei funzionari dello Stato ai quali più spetta facilitare l'opera del Governo, ridando al Paese la sua vita normale, occorre dimostrare che, come non si transige con le classi abbienti, così e solo per questo non si può transigere con le altre. Se basterà la forza, non è esagerato giudicare l'odierno programma di Governo il più notevole colpo di timone che si sia [illegible] inflitto alla politica italiana per la salute del Paese».

Il *Corriere d'Italia* dice che il programma Giolitti costituisce una buona impostazione della situazione, ed aggiunge:

«Il Paese apprenderà senza dubbio con respiro di sollievo gli arditi e precisi propositi del Governo. La loro eccezionalità corrisponde alla eccezionalità dei bisogni, e le classi che più ne saranno colpite dovranno tenerlo presente. Il loro contenuto sociale e morale corrisponde, d'altra parte, al sentimento generale delle masse popolari, alle quali arriva per la prima volta oggi dal banco del Governo una tangibile, esplicita [illegible] che s'impone alle loro aspirazioni, alle loro passioni, senza tradire i principi della giustizia sociale. Crediamo quindi che la fervida accoglienza fatta dal Parlamento al nuovo Governo sia giustificata, e non ci fermiamo a rilevare come nel programma del Governo appaiano molte delle riforme che il Partito popolare ha sempre caldeggiato, se non in quanto ciò dimostra che il Partito popolare è veramente in sè e nel suo programma una forza viva e fattiva per l'opera di ricostruzione nazionale. L'inizio è buono. Ciò che importa ora è di passare senza indugi ai fatti. Il Governo ha anch'esso mostrato di essere di questa opinione presentando oggi stesso i primi importanti progetti. Che il Parlamento, abbreviando la discussione generale, passi senz'altro allo studio e all'approvazione delle riforme dalle quali il Paese attende di vedere assicurato il suo avvenire».

La Tribuna:

«L'enunciazione di un programma, ed anche il principio della sua attuazione, hanno certamente un grande valore morale e, se alla volontà dell'uomo che ha formulato il programma si aggiungerà la sincera volontà di collaborazione degli uomini e delle classi più responsabili, certamente un primo passo importante sarà stato fatto. Ma, se grande è l'importanza dei problemi morali, di sacrificio e di disciplina a cui noi ci troviamo davanti, non dobbiamo dimenticare tutta l'immane gravità dei problemi materiali. E' a questo punto, soprattutto, che le illusioni debbono essere bandite. La soluzione di questi problemi deve avvenire nel concreto e non nell'astratto, e non può quindi essere che graduale e progressiva. La fiducia quindi, che dev'essere oggi negli uomini che hanno la responsabilità dell'azione, deve essere prudente, quasi umile, e nel frattempo bisogna guardarsi da imprudenze e debolezze».

L'Idea Nazionale:

«Le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono state una manifestazione caratteristica della mentalità e dell'indole dell'uomo, sobrie fino allo schematismo. Dal punto di vista parlamentare conviene riconoscere che l'on. Giolitti è stato oggi pari alla sua reputazione di vecchio nocchiero, esperto delle acque torbide di Montecitorio. Egli ha mostrato di essere ancora capace di dominare l'assemblea colla baldanza dell'antico conciliatore di uomini, cose e di metodi. La situazione è straordinariamente favorevole perchè un Governo conscio dei suoi supremi doveri in quest'ora, possa intraprendere l'opera della restaurazione etica e politica dello Stato».

La sola voce ostile

Il solo commento ostile è dell'*Avanti!*: l'ostentazione della sua ostilità, nemmeno a farlo a posta, è in ragione diretta della decisa e risolutiva forza riformatrice del programma Giolitti che nessun Governo prima del suo ebbe mai il coraggio di portare in Parlamento. Ecco un brano del commento, che, tra l'altro, non tiene conto della dichiarazione di Giolitti sull'Albania.

«L'on. Giolitti ha avuto oggi [illegible] la consacrazione che egli, portato sugli scudi da tutte le forze della conservazione, dalla clericale alla riformistica, ha contro di sè, in quanto capo di quelle forze, le masse proletarie. Nè oggi il discorso dell'on. Giolitti, applaudito calorosamente da tutta la Camera, dagli antichi accusatori del «complice dello straniero» e del «nemico della patria», suscitava diversa accoglienza dal gruppo socialista. Il discorso odierno, che doveva essere un programma di politica generale, è stato contenuto nei limiti di un programma finanziario. Il suo contenuto non è che questo: lo Stato italiano borghese, così com'è attualmente, non può reggersi più, perchè manca di quattrini. La borghesia, se vuole mantenerlo ancora in piedi, deve sborsare denari da parte dei suoi maggiori abbienti, se no si è pericolo di fallimento. Tutto un ragionamento, come si vede, che riguarda lor signori, un problema di milioni per tenere su una cosa che noi vogliamo demolire. Eppure, noi facciamo i nostri riservi dubbi sull'attuazione dei progetti giolittiani. I lavoratori volevano sapere quale è la politica del Governo all'interno ed all'estero, e ciò nei riguardi delle ripercussioni che essa ha negli interessi proletari. Ma su questi punti l'on. Giolitti è stato di una laconicità inaudita. Per l'estero? Ci [illegible] le Commissioni parlamentari di controllo. Per l'interno? Parole vaghe sulla libertà e sulla legge. E mentre l'Italia è sotto la preoccupazione degli avvenimenti di guerra della Libia e dell'Albania, niente il Governo sente il dovere di dire in proposito, a meno che non si voglia prendere sul serio la barzelletta dell'Albania alla quale si promette l'indipendenza assoluta in momento stesso in cui si mandano contro gli albanesi che lottano per la libertà del loro paese, nuove truppe, nuovo materiale bellico. Indipendenza sì, ma con Valona e il suo campo trincerato in mano nostra. [illegible] i giorni dell'illustre borghese di oggi e vedremo come saranno fragili le speranze in essi nel campo di lor signori».

I primi commenti americani
sul Ministero Giolitti

Washington, 21.

La stampa americana, dopo essersi mantenuta nel più stretto riserbo nei suoi apprezzamenti circa l'avvento del nuovo Gabinetto italiano, comincia a [illegible] di alcuni importanti [illegible] a esprimersi sul senso che l'on. Giolitti sia forse l'uomo in grado di riportare la calma e di ristabilire l'ordine in Italia. In questo senso si esprimono due grandi organi, come il *New York Sun*, repubblicano, e il *New York Times*, democratico, ed alle stesse conclusioni viene oggi anche la *Washington-Post*.

Come i ferrovieri milanesi
ripresero il lavoro

Nessun impegno nè compromesso per parte del Governo — Il capo stazione di Cremona resta al suo posto — I funerali delle vittime.

Milano, 24, notte.

La ripresa del lavoro da parte dei ferrovieri dello Stato è stata movimentata e colorita. Il piazzale della stazione alle 6 era gremito di ferrovieri in assetto di lavoro. C'erano musiche e bandiere. La folla cantava inni. Poi si sciolse alla spicciolata. I ferrovieri entrarono in stazione per assumere il servizio.

Questa notte era stata data notizia, che io non ho raccolto, che i ferrovieri ritornavano al lavoro avendo ottenuto dal Governo le seguenti concessioni: 1.o soddisfazione per il caso Bergonzoni; 2.o nessuna conseguenza per lo sciopero; 3.o le giornate di sciopero trattenute entro cinque mesi; 4.o nessuna rappresaglia contro i [illegible]. Queste notizie ieri notte stessa si sono potute verificare come destituite di ogni fondamento. Il Bergonzoni è rimasto al suo posto; ed il Governo, a quanto dichiara anche un comunicato della *Stefani*, non si è in nessun modo impegnato coi ferrovieri. E' evidente quindi da parte dei dirigenti lo sciopero il trucco. Dopo aver travolto migliaia di ferrovieri nello sciopero, dopo aver paralizzato la vita di una città importantissima per quasi due settimane, dopo aver recato danni enormi a tutti i cittadini, dopo aver travolto tutta la città in una agitazione che doveva degenerare nella violenza e nel sangue, non hanno osato riconoscere che tutto questo è stato fatto invano, e sono ricorsi all'inganno, anche quando, come nel caso attuale, esso non ha potuto durare più di poche ore.

Uno strascico dello sciopero e un'altra giornata di sciopero "bianco,,

Alla stazione sono avvenuti vari incidenti fra i ferrovieri che riprendevano il lavoro e coloro che non lo avevano mai abbandonato. Gli incidenti sono stati presto chiariti, e per il pronto intervento dei funzionari e delle guardie ogni dolorosa complicazione è stata evitata. L'incidente più notevole avvenne per gli avventizi. Si sparse la voce, non so se fondata o meno, che gli avventizi che avevano scioperato non sarebbero stati riammessi al lavoro. I ferrovieri si diedero allora a protestare, credendo che l'allontanamento degli avventizi fosse avvenuto.

In seguito poi a un incidente avvenuto tra scioperanti tornati al lavoro e il deviatore Salvadori, che rimase al lavoro anche durante i giorni dello sciopero, è ricominciata più tardi una grave agitazione fra i ferrovieri, che è culminata nella improvvisa deliberazione di riprendere lo sciopero, sotto la nota forma dello sciopero «bianco». Lo sciopero bianco è poi continuato per quasi tutta la giornata, durante la quale la situazione si poteva prospettare così: grande malcontento e disillusione per parte degli scioperanti, e uno spirito generale di disordine e di ostilità. L'inesistenza del compromesso annunziato stanotte dal [illegible] e dagli altri al comizio, quando è stata conosciuta, ha prodotto l'inevitabile effetto depressivo, e nello stesso tempo ha spinto gli animi a maggiore eccitazione. Lo «sciopero bianco» è continuato si potrebbe dire per inerzia, non sentito e non voluto.

Questa sera poi si è presentato al capo compartimento Pedrazzi il deviatore Salvadori, causa involontaria del nuovo sciopero, chiedendo insistentemente cinque giorni di licenza. Il comm. Pedrazzi non avrebbe voluto concedergliela; ma di fronte alle vive insistenze del Salvadori annuì. Subito dopo i ferrovieri hanno deliberato di riprendere immediatamente il lavoro; e alle 24 tutti i servizi sono stati ripristinati regolarmente.

Al brigadiere Ugolini furono tagliate quattro dita per portargli via gli anelli

La mattinata in città è passata calma. L'animazione è grande. Il transito di *camions* con carabinieri e guardie, che ha caratterizzato la giornata di ieri, oggi è cessato completamente. I punti ove sono avvenuti i conflitti sono mèta dei sopraluoghi della folla, che commenta. Soprattutto commentato è il tragico conflitto di piazzale Loreto, dove il brigadiere Ugolini trovò la morte. Il commissario Dirondi, indagando intorno all'efferato linciaggio, ha potuto avere in mano le prove che tra gli uccisori del brigadiere sono il Bonini, il Fantastici e l'Anderlini, che furono feriti da colpi di moschetto sparati dal disgraziato brigadiere quando egli stava per essere sopraffatto. Cosicchè oggi l'Anderlini ed il Fantastici, per quanto feriti, furono condotti in barella al Cellulare, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Bonini, invece, che è in condizioni disperate, si trova ancora all'ospedale piantonato dagli agenti. Rilievi eseguiti stamane sul corpo dell'infelice brigadiere hanno portato alla scoperta di un'altra circostanza raccapricciante: per strappargli gli anelli che esso portava, qualcuno fra i più feroci dei suoi aggressori giunse perfino a tagliargli quattro dita. La circostanza è riferita da un ufficiale superiore dei carabinieri. I funerali del brigadiere Ugolini avranno luogo domani mattina alle 9, partendo dall'ospedale di S. Ambrogio. Interverranno 12 Associazioni patriottiche.

Come vi avevo annunciato, per accordi presi con l'autorità i funerali delle vittime dei tristi avvenimenti di questi ultimi due giorni hanno avuto luogo, a malgrado che non fossero ancora espletate le pratiche giudiziarie, oggi nel pomeriggio.

I cinque feretri e il corteo

Fino dalle 15, e cioè un'ora prima di quella stabilita per il trasporto, molta folla stazionava innanzi al cimitero Monumentale. L'entrata era vigilata da numerosi vigili urbani, i quali trattenevano a stento la gente, la quale pareva volesse irrompere nel recinto. Molte corone erano omaggi di associazioni politiche, proletarie, di circoli socialisti, di organizzazioni di mestiere, e di amici. Le salme, in numero di cinque, erano già state fino dal mattino composte nei feretri e si trovavano allineate nella sala mortuaria; e davanti ad esse, in atteggiamento di dolore stavano i famigliari e gli amici intimi degli estinti. Erano le salme dell'operaio Alfredo Cappelli, di Luigi Balconi, di Riccardo Bassi, di Alessandro [illegible] e del sedicenne Domenico Verlario. Parecchie signore che avevan potuto penetrare nel cimitero era raccolta innanzi alla stanza mortuaria, che si trova al lato sinistro del Monumentale.

All'esterno intanto si andava lentamente organizzando non senza fatica il corteo, nel quale apparivano un centinaio di bandiere rosse e di vessilli di associazioni varie. Il corteo, preceduto da un drappello di vigili urbani e dalle bandiere, era seguito dai rappresentanti del Comune, gli assessori Marangoni, Ferri, Brambilla e Mondolfo, e dal consigliere Ponti. Il gruppo parlamentare socialista era rappresentato dai deputati Reposi e Agostini. Seguivano i membri della sezione socialista, della Camera del Lavoro e rappresentanti delle varie organizzazioni.

Il corteo mosse dal Cimitero monumentale alle 17. Le salme erano deposte su cinque carri concessi dal Comune, dietro ai quali venivano gli intimi amici e i compagni di fede degli estinti. I carri erano preceduti da una carrozza chiusa, nella quale si trovavano la madre e la sorella di Riccardo Bassi. Alle 17 il corteo per via Ceresio, via Sarpi, via Canonica, corso Sempione, viale del Cimitero si è diretto verso il cimitero di Musocco, dove è arrivato verso le 18. Davanti al periatlio del cimitero furono deposti i feretri, uno dei quali era avvolto in una bandiera rossa, e furono pronunciati vari discorsi. Oratori il prof. Mondolfo, per il Comune; Lazzarelli, per la sezione socialista; Schiavello, per la Camera del Lavoro, un anarchico ed un ferroviere. Dissero della necessità che dalle salme escisse l'ammonimento della compattezza e della disciplina.

Cessati i discorsi, l'enorme folla si è sciolta, ed ha cominciato a discendere da Musocco verso la città.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Roma, 24.

«*Circa le notizie pubblicate da taluni giornali in merito allo sciopero ferroviario del Compartimento di Milano e ad un ordine del giorno, che si dice concordato col Governo ed approvato dalla massa degli scioperanti, la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato comunica che nè da essa nè dal Governo venne proceduto ad alcun accordo scritto o verbale colle associazioni del personale scioperante. In conseguenza sono prive di ogni fondamento tutte le pretese concessioni di cui è cenno in detto ordine del giorno*».

Cristianesimo antecristiano

Nel fatto storico che si chiama il cristianesimo, quanto vi è che non sia di Gesù nè di Israele? Questo quesito, che a preferenza occupa ora gli storici della religione, integra la grandiosa opera esegetica del secolo scorso: indagine filologica intorno la genuinità dei libri sacri e ricostruzione critica del dramma degli Evangeli. Scoperte le sorgenti del gran fiume, si identificano le sue confluente sotterranee, e il corso d'acqua maestoso e solitario prende posto in un più vasto sistema. Fra i molti nessi del cristianesimo col mondo antecristiano, si pongono ora in chiaro quelli che lo congiungono all'ellenismo e ai misteri. Si illumina il Nuovo Testamento al riflesso delle dottrine filosofiche alessandrine e delle religioni che pullularono nella età imperiale. I risultati di queste ricerche sono offerti in un volume del teologo olandese Van der Bergh, intitolato *Cristianesimo antecristiano: la preparazione degli Evangeli nel mondo ellenistico*, che ha richiamato l'attenzione degli studiosi e del pubblico, sempre desta, nel mondo germanico, intorno ai problemi della Bibbia.

Se, come nella sommaria conoscenza che gli italiani anche colti hanno di queste discipline, vien fatto di ritenere, il cristianesimo non avesse avuto, nello svolgimento del pensiero, altro officio che di porre il problema della libertà morale, non vi sarebbe bisogno delle fatiche degli specialisti per riconoscere in Gesù piuttosto un punto d'arrivo che di partenza. Nell'autonomia della coscienza umana è implicita la responsabilità e quel conseguente bisogno di superamento, chiamato, nel cristianesimo, redenzione. L'insoddisfazione essendo il carattere saliente della vita morale, gli spiriti vivi cercarono redenzione anche prima di Cristo, e la ricercano, fuori d'ogni religione, anche oggi. Le condizioni storiche sono ora più ora meno propizie al ravvisamento dei drammi della coscienza. Nel mondo antico questi furono sensibili assai prima del sopraggiungere del redentore mandato dal dio d'Israele. Disciolti l'una dopo l'altra negli immensi crogiuoli di Alessandro e Cesare città gloriose di antica esistenza statale, quelli fra gli uomini che vivevano vita interiore, i veri uomini, avevano presa a cercare la *causa vivendi* non più nella patria e nello stato bensì nella propria coscienza. Da Socrate a Seneca, stoici, cinici, epicurei affermano con vigore sempre crescente lo straniarsi dalla comunione politica e il ripiegamento nell'anima e l'indifferenza alla vita pratica. Con le parole e con l'esempio i cinici predicano rinunzia, ponendosi come esemplare Ercole che un'se alla virtù a traverso l'ascesi, e Seneca ammonisce i costanti che disprezzino il potere terreno e si ataino a vicenda. Analogie che non passarono inosservate ai padri e agli apologeti, tanto che San Gerolamo proponeva Epicuro come esemplare ai cristiani. Sant'Agostino si stupiva di motivi cristiani scoperti in Platone, e Tertulliano riconosceva che, tutto sommato, il cristianesimo non aveva appreso nulla di straordinariamente nuovo agli uomini. Ma, con tutto questo, epicureismo, cinismo e stoicismo, anche commisti quali sono, non nella deformazione che patiscono nel concetto volgare, non sono il cristianesimo.

Ad onta della critica radicale dei teologi olandesi, le fisonomie dei sistemi spirituali di quella età restano distinte l'una dall'altra e inconfondibili. Non di meno alcune particolari rassomiglianze messe in luce nel volume soprecitato sono sorprendenti. Queste linee di Seneca, per esempio, le quali indurrebbero a credere che lo Stoa romano lavorasse col concetto del peccato originale (sia, in verità, al contrario del pensiero moderno animato dall'idea di progresso, il pensiero antico fu permeato dall'idea di decadenza): « — ..... Però siamo « noi uomini gravemente inferiori, perchè « non sappiamo di essere inferiori..... Siamo « malvagi. Nessuno può assolversi dalla « colpa e chi si dichiara incolpevole è solo « perchè non vi sono testimoni: eterni della « colpa. Ma la coscienza è presente. Siamo « malvagi, fummo malvagi, saremo malvagi ». E Filone di Alessandria, fusione di stoicismo, platonismo, teologia e mistica giudaica, insegna non solo, come già Platone, il decadere dell'anima e l'incarceramento di essa nel corpo, peccaminoso origine di ogni male, ma anche la redenzione non per forza propria dell'uomo ma per aiuto divino. Qui l'avvicinamento al cristianesimo è sensibile. Senza intimo pentimento, senza espiazione nessuna salvezza. Mediatore il Logos, parola divina cioè la ragione, che noi conosciamo dell'Evangelio di Giovanni ma che originariamente fu un concetto di Eracleito e che, personificato o no, è apportatore di rivelazione, nomina Messia, e si chiama Arcangelo, Maestro, Medico, Pastore, ed è anche l'alto sacerdote che prega per i peccatori: i giudei parlavano il greco in Alessandria e altrove, già lo chiamavano il « proto unto » — *christòs*.

Nei misteri si compiono atti che annunziano i sacramenti. L'assurgere di queste arcane divinità internazionali sopra gli dèi della città rovesciati dal mutamento delle condizioni politiche, sgombra la via al dio unico. Dall'Egitto vengono i culti di Iside e Serapide, e quello di Osiride che si confonde col dionisiaco: dall'Asia Minore il culto della Gran Madre Cibele. Gli assetati di redenzione accorrono alle pratiche misteriose. Chi è iniziato è consacrato, cioè nasce a nuova vita; il prete che, vien fatto di dire, lo battezza, è padre, i compagni fratelli. Tutti i confratelli sono di pari diritto, liberi e servi, uomini e donne, barbari e romani. Il cristianesimo paolino, eversore delle barriere frapposte nel mondo antico fra uomo e uomo, creatore del concetto di umanità di cui tanto uso — e tanto scempio — si fa al tempo presente, fu dunque in certo senso precorso nelle agapi clandestine in onore degli iddii asiatici, dove per irrequietezza, per anobiamo, per amore dell'esotico e del nuovo, convenivano segretamente persone di ogni ceto e specialmente donne. Nelle feste dionisiache notturne, sulle montagne, si uccideva e si faceva a brani un toro in cui si fingeva incorporato il dio, e chi mangiava di quella carne sanguinante accoglieva in sè Dioniso. Dopo un soggiorno nell'Ade questo risorgeva alla vita: a differenza degli dèi dell'Olimpo, gli dèi dei misteri sono mortali; soffrono, muoiono e risorgono. Un'epifania li attende. Così morì Mitra, e così Iside fu pianto da Osiride, Atti da Cibele, Adone da Astarte. Il dio si spenge nel fiore degli anni, e donne lo piangono ma un clamore di giubilo si leva il giorno che la preda è ritolta alla morte. Questa idea della resurrezione della carne, che appare nei misteri, confluisce con l'idea della redenzione dell'anima, florente nelle filosofie, e insieme creano un nuovo mondo spirituale.

Bisogna aiutarsi, sollevarsi sopra il destino, vivere per l'eternità. Chi è fiacco non disperi: chi non sente in sè il dio lo cerchi attraverso un altro uomo. Quale uomo! Un saggio. « Un uomo felice, scrive Dione Crisostomo, fa a meno della parola del saggio, ma se la moglie o il figlio muoiono, allora la ricerca ». E' il concetto dell'assistenza spirituale che avrà tanta parte nel potere della Chiesa. I ricchi romani dell'età imperiale tenevano in famiglia un filosofo, come fino a cinquant'anni fa un ecclesiastico faceva parte del personale d'ogni grande casa: in un pavimento a mosaico d'una villa romana nell'Africa mediterranea, si legge *Philosophi locus*, a indicare la cella dell'assistente spirituale dei signori del luogo. Questo consigliere assume, in una lettera di Seneca all'amico Lucilio, il carattere di colui che indica le vie della salvezza; e qui riappare un pensiero diffuso tra i pensatori greci, e che doveva poi assumere nel cristianesimo una posizione centrale. Già dal tempo di Socrate, gli scolari onoravano nel maestro non solo l'insegnante di verità ma il modello morale. Epicuro raccomandava di scegliere un uomo e porselo dinanzi agli occhi della mente per modo da vivere come se egli vedesse ogni cosa della nostra vita e i recessi più intimi dell'anima nostra gli fossero chiari. Così si annunziava l'immagine di Gesù che legge nei cuori. Specchio morale ai giovani iniziati in una filosofia erano sovente allora i maestri; Plutarco racconta come Colote abbracciasse le ginocchia di Epicuro, al che Epicuro replicava abbracciando egli le ginocchia di Colote. Ma, grado a grado, questo concetto si affina e perde della sua materialità. Si prende a considerare che l'uomo ideale e divino, il paradigma vivente, non esiste sulla terra, fra altri uomini, i quali, in fatto di perversità, differissero solo di grado. « Finora — scrive Sesto Empirico — colui che sarebbe, fra gli stoici il vero saggio, non è stato trovato »; e Seneca, in un passo famoso, lo pone colà dove si sta vicino agli dèi e si vedono gli uomini « sotto di sè ». In un tale saggio « discende una forza « divina... Egli parla e si muove qui, ma « resta aderente alla sua origine, dalla « quale egli dipende e verso la quale ri« volge lo sguardo, restando fra noi solo « come uno che ci fa migliori ». Questo ideale che ci viene dal cielo, e ci fa migliori sulla terra, si tempra in acciaio sopra le amare esperienze della vita. Che la saggezza sia non un fatto intellettuale ma morale, e che la virtù quindi si apprenda e s'insegni, la filosofia postsocratica ne era certa; tanto che in un passo famoso di Platone si dice che il saggio patirà con fermezza la morte sulla croce.

Antecedenze, esteriori e anche profonde, all'esperienza di Gesù, certo, vi sono. Ma non la rimpiccioliscono, poi che solo per virtù di esse interessano e sono intelligibili a noi. Come in altri casi della così detta « evoluzione », quello che cronologicamente viene dopo, spiritualmente viene prima: il secondo conferisce rilievo al primo, non viceversa. Anche se — estendendo la esplorazione alle antiche culture asiatiche che offrono tanti motivi cristiani — i filoni di tutta la ricchezza spirituale che è negli Evangeli sono o fossero scoperti, il potere di questo libro senza eguali non si spiega che col libro stesso. Onde la ozziosità o il valore di mera curiosità dell'indagine sul come materialmente Gesù abbia vissuto e se abbia vissuto. Questo appunto è il lato debole della grande opera nella teologia liberale protestante di Strauss e della scuola di Tubinga non che di Renan, derivazione o deviazione scettico-sentimentale di essa; nella razionalizzazione del Nuovo Testamento e nel concentrare l'attenzione sulla persona del Rabbi veduta con occhi carnali; mentre è trascendendo questa persona che il libro s'intende. Ricollegato al platonismo — non diceva Nietzsche che il Vangelo è platonismo per il popolo! — ecco che il cristianesimo riappare come posizione eterna dello spirito umano. Cioè riprende il suo valore vero.

Uno che ha viaggiato.

Un quadro del Veronese torna in Italia

Parigi, 24, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles che il ministro delle Scienze ed Arti, Giulio Destrée, ha presentato un progetto di legge, ai termini del quale il Governo ha autorizzato a consegnare alla Nazione italiana il quadro di Paolo Veronese, rappresentante Giunone che prodiga i suoi tesori sulla città di Venezia, e che si trova al Museo di Belle Arti di Bruxelles. Questa consegna sarà fatta in vista di ricollocare quest'opera nel palazzo dei Dogi a Venezia. Il quadro ornava uno dei compartimenti di quel soffitto. Compreso lo Stato veneziano, il quadro era stato trasferito a Parigi ed in seguito ad una distribuzione di ricchezze sovrabbondanti concentrate al Museo del Louvre, venne inviato a Bruxelles, dove è rimasto. Questa restituzione costituisce da parte del Belgio un atto di cortesia verso l'Italia.

La Francia non accetta le monete divisionarie svizzere e belghe

Parigi, 24, mattino.

In seguito ad una decisione presa fra gli Stati aderenti all'Unione monetaria latina, a partire dal 1.o luglio le monete divisionarie svizzere e belghe, che avevano libero corso in Francia, non saranno più accettate. Tale decisione è stata adottata per ovviare agli inconvenienti dell'esportazione della moneta d'argento, che ha recato al Tesoro francese perdite incalcolabili.

Caillaux paga 6000 lire ad un perito armaiuolo sull'affare Calmette

Parigi, 24, mattino.

Il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo intentato dal perito armaiuolo Genereux, di Lieci, contro Caillaux e sua moglie, per ottenere la somma di 15 mila franchi, per spese ed onere di perizie. L'armaiuolo, in seguito ad incarico di Caillaux, aveva fatto ricerche ed esperimenti relativi alla rivoltella di cui si era servita la signora Caillaux per tirare contro il direttore del *Figaro*, Calmette. Il Tribunale ha accordato all'armaiuolo 8000 franchi.

Il Commissario civile di Monfalcone esonerato per aver fatto ritirare un plotone di bersaglieri

Roma, 24, sera.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «A Monfalcone, per il varo del piroscafo «Vittoria», nel corso della cerimonia, gli operai del cantiere Cosulich, socialisti, domandarono che fosse fatto ritirare il plotone dei bersaglieri intervenuto per servizio d'onore. Il commissario civile di Monfalcone avv. Bamoldi, che aveva sollecitato la presenza dei bersaglieri, cedette alla richiesta dei socialisti e fece ritirare il plotone, mentre, poichè era stato chiamato, doveva rimanere al suo posto, rappresentando la dignità dello Stato, che non può e non deve cedere al capriccio ed alla prepotenza di qualsiasi dispotismo politico. Quando l'on. Giolitti fu informato che il commissario civile si era piegato al volere dei socialisti, facendo fare una ben triste figura ai bersaglieri, disse: «Si vede che quel funzionario desiderava chiudere la sua carriera». E nello stesso giorno firmava un decreto che lo esonerava dall'ufficio per non aver tutelato il decoro della rappresentanza militare».

Il dramma tra cognate a Porta Palazzo

Il processo contro la sig.a Caterina Gindro

(Corte d'Assise di Torino)

Oggi si apre la nuova quindicina d'Assise. Nel ruolo è segnato per l'udienza del 2 e 3 luglio il processo contro la signora Teresa Caterina Gindro-Comoglio, che il 15 dicembre 1919 uccideva con una rivoltellata nel capo la cognata signorina Teresa Comoglio. Dramma che ha per sfondo Porta Palazzo col suo mondo di pettegolezzi, di maldicenza, e d'altra parte d'impeti generosi e di pronta vivacità di sensazioni. Il processo da tale ambiente ha tratto un colore ed un atteggiamento tutto particolare. Si è prestato ad amare riflessioni del magistrato inquirente e requirente sulla colpevole leggerezza di donne linguacciute, sulla malignità sottile di femmine maldicenti, sulla sorvegliata gelosia di mogli imprudenti e irriflessive. Meschino ambiente di piccole debolezze umane, ribollente delle chiacchiere travolgenti ed inesauribili del mercato, e che ha finito di drammatizzarsi con un delitto angoscioso e terribile.

Le due bambole

La Teresa Caterina Gindro aveva sposato Giovanni Comoglio, fratello di colei che fu uccisa, senza l'aggradimento della famiglia Comoglio. Lo dice il padre dello sposo, il quale pure ammettendo che tra le due cognate non corresse buon sangue, insiste nel dire ch'egli non ha visto nulla e nulla sa, perchè è vecchio e per prima cosa deve cercare un po' di tranquillità ed avere la coscienza in ordine... All'epoca del matrimonio la Teresa Comoglio era in America, per commercio. Quando rimpatriò portò alcuni piccoli regali alla sposa. Narra la madre dell'uccisa: «Noi e la Gindro si aveva un alloggio vicino nella stessa casa del n. 18 in piazza Emanuele Filiberto. Un giorno le due cognate vennero a diverbio durante la mia assenza: mia figlia richiese in restituzione i regali dati alla Gindro e questa glieli restituì. Non so il motivo della questione. Dopo alcuni mesi mia figlia ripartì per l'America. Io avevo fatto fare la pace tra le due giovani donne, che si baciarono. Rimase mia figlia Teresa in America due o tre anni. Ritornò nel mese di ottobre 1919». Al nuovo rimpatrio la signorina Comoglio aveva portato delle bambole per i bimbi della Gindro, suoi nipotini. Le mandò e furono accettate, ma in seguito avendo essa chiesto che i due bimbi le fossero mandati per conoscerli, perchè erano nati durante la sua lunga assenza, la signora Gindro-Comoglio le rispose che se voleva vedere i ragazzi fosse ella venuta a casa sua, e poichè la Teresa non acconsentì alla pretesa, la Gindro rimandò le due bambole con gesto di sdegnoso rifiuto.

Dice la pubblica accusa: «Quali ripicchi, quali pettegolezzi, quali altri piccoli fatterelli abbiano inveleniti i rapporti fra queste due mercantine di Porta Palazzo non è ben chiaro in causa, nè è possibile accertare». E' ancora la madre che narra: «Dal fatto delle bambole nacque quell'astio che perdurò sempre. Le due donne non si parlarono più, e così pure fece la Gindro e suo marito anche nei miei rapporti. Mio figlio però non faceva dispetti; la Gindro invece ne faceva parecchi, e mia figlia Teresa non rispondeva alle provocazioni e se ne stava tranquilla a lavorare in negozio». Ma le risultanze d'istruttoria hanno assodato che se la Gindro quando passava davanti alla bottega della cognata, assumeva un'aria sprezzante, la Teresa quando vedeva la Gindro sputava, con gesto di sprezzo, in terra. Ed è facile immaginare — scriveva argutamente il P. M. avv. Lavagna, ora segretario particolare del Presidente del Consiglio — è facile immaginare, a chi conosca l'ambiente di treccole, rivendugliole, di donnicciuole ove le due cognate vivevano e dove negoziavano nella stessa merce, in botteghe vicinissime, con contatti forzatamente quotidiani, quale fiume di chiacchiere, di amari compatimenti, di velenose commiserazioni, di insinuazioni maligne e indiscrete, di sarcasmi sottili ed offensivi, fluisse da questa inimicizia notoria.

La moglie gelosa e l'erbivendola

In tale ambiente, come in una soluzione un reagente che ne forma un precipitato venefico e mortale, o ne crea un esplosivo fulminante, venne a cadere l'irragionevole gelosia — una di quelle tumultuose, agitate, sconclusionate gelosie [illegible] — di una buona ma inesperta signora, che di animo sensibile e retto deplora ora e si rammarica di avere involontariamente data la prima esca al fuoco di violenti passioni che divampò poi così tragicamente. La buona e giovane signora Marion Pozzi, ebbe sospetto di suo marito, Camillo Capuzzo, farmacista alla Cooperativa, che è proprio vicina al negozio delle due cognate Comoglio. «Mio marito — ella narra — da parecchio tempo si era cambiato affatto nei suoi rapporti con me. Era diventato indifferente e mi trascurava in modo molto accentuato, dimostrando solo più affetto per il nostro bambino. Pensai che ci dovesse essere di mezzo qualche donna. Mi recai così da una fruttivendola a Porta Palazzo, nella speranza che questa potesse dirmi qualcosa sul conto di mio marito. Non mi seppe però dire nulla, ma promise di sorvegliare mio marito. Proprio il giorno dell'uccisione della Teresa Comoglio, mio marito mi insospettì col suo contegno, anzi mi avvertì dicendomi che non sarebbe venuto a pranzo a casa perchè aveva una adunanza di farmacisti alla Camera del lavoro. Corsi alla Camera del lavoro e mi dissero che non c'era alcuna adunanza. Perdetti la testa. Corsi dalla mia fruttivendola, la quale mi disse che ella non sapeva nulla e che non poteva dirmi nulla, ma che se volevo aver notizie di mio marito mi fossi recata nel negozio della Teresina Comoglio, che essa stessa mi indicò». A questo punto osserva il magistrato inquirente: «Questa erbivendola di Porta Palazzo, che non fu ritrovata, con la sua malignità, forse incosciente, fu la cagione di questo [illegible] e atroce dramma». La signora Pozzi-Capuzzo si recò nel negozio indicatole e credendo che la Teresa fosse la sospettata amica del marito, la supplicò di lasciarle il padre della sua bimba... La Teresa prima non comprese l'equivoco — lo dicono una zia ed una cugina che pure erano nel negozio — ma poi l'afferrò e se ne giovò — per sviare il malanimo contro la cognata — osserva l'accusa. Spiegò alla signora Capuzzo, ch'era così agitata, che tratto tratto si sentiva svenire, che non si trattava di lei, ma della Caterina Gindro. Narra la signora Pozzi: «La Teresina Comoglio mi disse allora senz'altro queste parole: — Si è la Rina (Gindro), quella... salopa... — e mi prese per una mano e mi fece vedere una donna giovane che passava dall'altra parte della piazza, dicendomi quella essere appunto la sua cognata. Io ero come disperata e domandai cosa dovessi fare e la Comoglio mi consigliò di andare all'ufficio di P. S. e di fare chiamare il marito della Caterina, suo fratello. Domandai alla Teresa ancora se mio marito e la Gindro si vedessero sovente ed essa mi rispose che erano sempre assieme. Le domandai ancora se il marito della Gindro e suo fratello non se ne fosse accorto e non dicesse nulla e la Comoglio rispose in maniera evasiva, che io interpretai nel senso che questi fosse perfettamente indifferente. Questo mi sconcertò anche di più...». E in tanta collera la signora Capuzzo finì di compiere una serie di atti inopportuni e imprudenti. Prima andò dal delegato di P. S.; non si acquetò ai suoi consigli di calma e di temporeggiamento: si recò poi dal marito della Gindro ad avvisarlo che vigilasse sulla moglie; poi tornò a casa dove trovò suo marito, cui mosse acerbi rimproveri.

La bimba ammalata

Questi non volle stare sotto le ingiuste accuse. «Se conobbi la Gindro, — egli narra infatti — se qualche volta questa venne in farmacia, se qualche rara volta ci fermammo per la strada, «coram populi», fu perchè la Gindro ebbe una bambina colpita da malattia infettiva ed io la feci ricoverare all'Ospedale speciale per tali morbi e tenevo informata la madre del corso della malattia della piccina. Escludo nel modo più assoluto che la relazione di semplice conoscenza abbia assunto qualsiasi anche leggera intimità. Quanto la Teresa disse a mia moglie è assolutamente falso. Quel giorno fatale, l'adunanza doveva proprio aver luogo ed io infatti mi vi recai col collega dott. Saltico, ma essa andò deserta. Rincasando incontrai il Giovanni Comoglio (marito della Gindro), il quale eccitato, mi fermò e in tono vibrato mi disse: «Ho bisogno di parlare con lei! Sua moglie che è stata da me poco fa, asserisce che lei ha relazione con mia moglie!». Per nulla scomponendomi, gli risposi: «Benissimo, se è mia moglie che lo dice, andiamo a casa mia e colà vedremo se potrà sostenerlo». Il Comoglio ricercò la mia casa, signor Gindro, che era in un negozio vicino, e tutti e tre ci avviammo verso casa mia. Colà giunti, dopo breve attesa, entrò mia moglie, la quale, impressionata ancora da quanto le avevano riferito, ripetè l'accusa che io avessi relazione colla Gindro. Io risolutamente le domandai dove ci avesse visto io e la Caterina. A questa mia energica domanda, mia moglie dapprima restò titubante, poi finì di dire che erano altri che ci avevano visti. Lo sincero pretese il nome della persona che ci aveva visti e dopo molte tergiversazioni mia moglie finì di dire che era la Teresina Comoglio. A questa rivelazione il marito della Gindro ebbe un senso evidente di sollievo ed esclamò: «Ma se lei mi avesse detto subito che era stata mia sorella a riferirle queste cose io non solo non sarei andato in cerca di suo marito, ma l'avrei subito tranquillizzata perchè conosco benissimo la fonte donde vengono queste cose, la quale fonte non può essere che maligna e bugiarda. Se avessi dovuto credere ed enumerare tutti gli amanti che mia sorella Teresina ha già affibbiato a mia moglie, tutta Porta Palazzo non sarebbe bastante a contenerli».

La sagace filosofia maritale

Osserva la pubblica accusa: «La signora Capuzzo per difendere l'imprudentissima opera sua disse che le accuse provenivano dalla Teresa Comoglio, il che era bensì vero, ma non vero completamente, in quanto le accuse ed i sospetti erano già suoi e solo furono inveleniti dalla Teresa. Ad ogni modo la filosofica osservazione del marito — così sbaglia — fece tutti contenti — chiude ancora l'accusa — ad eccezione della Gindro, la quale dovette sentirsi offesa da queste accuse più che dalle altre sebbene, poichè non rispondevano a verità secondo quanto affermano i sospettati, poichè il marito di lei non vedeva alcun pericolo, niun danno gliene fosse venuto, fuori che il momentaneo turbamento al pubblico rilevare della sua coniugale virtù!». Tutta la comitiva, i coniugi Capuzzo, il marito della Gindro, il padre di costui, si erano poi recati dalla Gindro stessa. Racconta costei: Io domandai alla signora Capuzzo che cosa potesse dire a mio riguardo ed essa mi rispose che poteva dire cose che le era stata riferita dalla mia cognata Teresa. Io dissi alla signora che prima di fare quei passi che fece, avrebbe dovuto approfondire le cose. La Capuzzo teneva un contegno remissivo come di persona che non sapesse che cosa dire, ed io la rimproverai un po' per la sua leggerezza. Il signor Capuzzo disse alla moglie che aveva agito un po' in obbedienza ai suoi nervi. Usciti i coniugi Capuzzo, io mi lagnai con mio marito della calunnia di sua sorella. Mio marito non mi fece alcun rimprovero. Io però mi sentii l'animo ulcerato per la calunnia che mi aveva fatta la cognata; pensai immediatamente di vendicarmi e presi una rivoltella, che avevo nella mia guardaroba, uscii dalla mia abitazione, pensando fra me e me che se avessi potuto trovare mia cognata Teresa l'avrei uccisa tanto era lo sdegno che avevo nel cuore. Uscendo da casa non dissi però a mio marito nulla. Erano le 21.15. Feci un giro in piazza Emanuele Filiberto sperando di trovare mia cognata in qualche posto. Finalmente la vidi nell'atto in cui stava per entrare nella porta della casa N. 18, dove abitava. Appena la vidi, la chiamai dicendole: «Vieni qua!...». Essa si voltò e fece l'atto di sputare in terra in segno di disprezzo. Io che tenevo l'arma in pugno, nascosta la mano sotto una mantellina di lana, puntai la rivoltella e senza che possa dire d'aver mirato, perchè ero molto agitata, premetti il grilletto. Vidi mia cognata cadere per terra ed allora io mi allontanai senza correre, perchè avevo le gambe che tremavano, senza sapere per quale preciso sentimento. Andai a casa, trovai mio marito al quale narrai l'accaduto e che mi consigliò di recarmi da mio padre per sapermi regolare sul da farsi. Deposi la rivoltella sul tavolo, poi la pelliccia ed andai subito a trovare mio padre, il quale mi accompagnò per farmi costituire alla Questura centrale».

Al rumore dei colpi, nel buio della sera nebbiosa accorsero quattro giovani: Celso Dolio, Giuseppe Vallero, Franco Andrea e Gobla[illegible], che trovarono la giovane donna boccheggiante. Ebbero l'impressione che la persona che fuggiva fosse un uomo. Trasportata la disgraziata alla Sezione delle guardie, di qui fu condotta all'ospedale, dove, dopo un'ora o poco morì senza pronunciare una parola. Fu poi identificata per la Teresina Comoglio.

Vanità che uccide

La perizia necroscopica rilevò che il proiettile si conficcò nella regione fronto-parietale sinistra, dalla cui ferita fuoriuscì sostanza cerebrale. Il colpo fu sparato alla distanza di un cm. La perizia — si noti di passaggio — rilevò alcune condizioni fisiche nella povera morta, anormali per una ragazza. L'accusa ricercò specialmente per determinare la premeditazione del delitto, dove e come la Gindro fosse venuta in possesso dell'arma omicida. Si pensò che l'avesse acquistata apposta e qualcuno anche affermò che si fosse esercitata per adoperarla. Ma la Gindro respinge la supposizione:

— Come è ciò possibile — ella dice — se io mi sono decisa improvvisamente di affrontare mia cognata, dopo quanto era successo nello stesso pomeriggio? La rivoltella, una browning di marca spagnuola, la tenevo in casa nel mio guardaroba da circa due o tre mesi ed io l'avevo presa sopra un bancone del mio negozio, dove era stata dimenticata non so da chi...

E i magistrati d'accusa han commentato: Il delitto che dovrebbe apparire nella difesa della prevenuta come l'effetto di un istantaneo prorompere d'ira, o l'improvvisa determinazione di quel suo dolore intenso, il quale solo dopo una lunga serie di inimicizie ingiurie che sempre incitavano ed accrescevano l'animo suo, traboccò alla strage irresistibilmente, se non è l'esacerbazione del timore per la scoperta tresca, è almeno l'effetto spaventoso di una vanità smisurata, di un feroce orgoglio caratteristico nei delinquenti sanguinari. Questa conclusione di omicidio, così sproporzionata ad una banalissima inimicizia tra cognate litigiose, più che turbamento di mente dimostra malvagità di animo, sorda ad ogni sentimento di socievolezza. La violenta risoluzione, meditata più ore e nascosta al marito, mente ed lavoro, posta in opera nel momento più esattamente calcolato, derivava dalla volontà di vendicarsi clamorosamente della maldicenza più o meno fondata di tutto un rione, dando «un esempio» uccidendo la più maldicente, la più odiata fra le comari: ed è volontà delittuosa che nasce proprio dall'orgoglio, ombroso e smisurato, dal sentimento di vendetta ad ogni costo, in che appunto si sostanzia la differenza fra l'animo del galantuomo e l'animo del delinquente».

E sotto questa terribile imputazione d'omicidio premeditato e sotto il peso di queste stringenti ed implacabili argomentazioni, la giovane e — a quanto si afferma — la bella signora Caterina Gindro è citata a giudizio dei giurati. Morale spicciola ed assennata di un popolano, raccolta nelle pagine d'istruttoria, con una piccola variante ad un saggio proverbio: «Più ne uccide la lingua... che la spada!».

Presidente: Davico; P. M.: Pela; P. C.: avv. P. A. Olmodei; Difesa: avv. comm. Bona e Magliola; Canc.: Vittonatto.

Gesta brigantesche nel Modenese

Una famiglia di possidenti aggredita nel sonno

Modena, 24.

Un impressionante episodio brigantesco è avvenuto [illegible] a Villanova, a pochi chilometri dalla nostra città, dove quattro malfattori mascherati [illegible] Le Autorità hanno iniziate indagini per scoprire gli autori della brigantesca impresa.

CRONACA CITTADINA

CRONACA SENZA FILI

Le corse al galoppo

in via Po e via Garibaldi

Da Porta Nuova all'Ippodromo di Mirafiori la strada è lunga e polverosa. Lo sanno coloro che la percorrono su quei tram sottocanpo, una parte di via Sacchi spinto da una caffettiera a vapore, colla velocità d'una dozzina di fermate per chilometro. Ma una volta le corse al galoppo a Torino che dolizia! Si può dire che fossero corse... a domicilio. Si svolgevano infatti in via Po o in via Garibaldi. Le corse dei cavalli ebbero inizio quasi 300 anni fa, in occasione del compleanno del Principe di Piemonte Vittorio Amedeo I, e per impulso del cardinale Maurizio di Savoia, principe e porporato amantissimo delle lettere ed educato dei sollazzi. Il che non guasta... Prima di quell'epoca erano in uso le corse dei buoi, ma erano prive di interesse, pratiche ed offensive per molti mariti del tempo. Il 7 maggio del 1622 il Duca di Savoia Carlo Emanuele faceva chiamare i sindaci della città, Georgis e Ferreris (allora ne avevano due: questo, nemmeno uno), alla villa del cardinale Maurizio, ove, ricevuti con molta cortesia dal principe porporato, quegli — secondo quanto racconta un antico cronista, da cui tolgo queste note — esprimeva il desiderio che, ricorrendo la festa del Serenissimo Principe, si facessero le corse dei cavalli e si cominciasse domani per detta festa ».

I due sindaci rimasero alquanto di stucco, vuoi perchè la città veniva così garbatamente pregata a voler fare le spese dei festeggiamenti, e sino d'allora il nostro bilancio comunale era in cattive condizioni, vuoi perchè il per lì quei due sindaci non avevano sotto mano cavalli corridori. A quei tempi non c'era ancora l'odierno servizio dei furgoni postali... Il sindaco Georgis rispose come più tardi soleva l'assessore Bonomia quando qualcuno bussava a denari: che, cioè, la città era gravata di spese, che il bilancio era in disavanzo e che tuttavia avrebbe portata la cosa in Consiglio. Il mattino seguente la campana della torre chiamava la raccolta i « magnifici consiglieri ». In quel tempo i nostri consiglieri erano detti « magnifici ». Solo più tardi, hanno avuto altri titoli svariati. In quella seduta, dunque, i consiglieri udivano dal sindaco che « il Serenissimo Principe Cardinale aveva mandato dire che la Città avrebbe fatto cosa gratissima alli Serenissimi Principi [illegible] per far fare il giorno della nascita di detto Serenissimo Principe correre il Palio e provvedere le cose necessarie per la solennità di detta festa, osservando l'infrascritta instruttione ».

Il Consiglio, capito il latino, ordinava al tesoriere di acquistare i premi per le corse, sicuro che non poteva certo riuscire disastroso per le finanze comunali. I premi consistevano in « rasi dodici di velluto liscio morello per il palio; una borsa fornita coi suoi cordoni, bottoncini di seta, oro et argento, di color argentino; un paio di sproni d'oro, una catena d'oro e dalla vivo per un nervo d'oro, e un'anchiuda ». L'anchiuda, come l'acciuga, toccava all'ultimo arrivato, e di qui l'origine del proverbio torinese tuttora in uso « a l'è fin l'anciòa », che si grida a chi arriva ultimo.

Stabilite le corse, il Comune deputava a giudici d'arrivo il Vicario della città, molto perito di cavalli e d'altre bestie, i sindaci e due consiglieri dei più furbi, come sarebbero adesso i pedìferici, a procedere alla iscrizione dei cavalli coi quali avviarsi in corteo, partendo da palazzo di Città, preceduti da trombettieri, alla villa del Cardinale Maurizio per la sfilata. Dopo di che, dosatori e fantini erano condotti al Borgo Po e incominciavano le corse che erano due soltanto. Tra l'una e l'altra, i messi della città andavano per il corso e piazza ad avvertire che niuno dovesse attraversare la strada e in qualche maniera impedire le corse « sotto pena di scudi 50 e tre tratti di corda e altra arbitraria a S. A. ». Adesso le multe del regolamento di Polizia Municipale sono di cinquanta centesimi. La multa sono l'unico genere che non è rincarato. Ma tiriamo avanti. Si legge che a questa prima riunione ippica accorresse numerosa folla, anche per causa della nessuna distanza che occorreva percorrere per assistervi. Vi presero parte nove cavalli, uno del principe, uno del cardinale ed altri di nobili. La gara fu molto combattuta perchè non si ebbe un'ordine di risultato, ciò nonostante giunge primo il cavallo del cardinale che (forse il porporato) tanto aveva insistito perchè si facesse la corsa. Per gli amatori d'ippica aggiungerò ch'era montato dal signor Redomonte Civerchio d'Asti. Mal consolato! Il duca volle si rinnovasse la corsa il secondo giorno di Pentecoste, che fu il 15 maggio, e allora l'esito fu brillante e il pallio toccò di nuovo al cavallo del Cardinale. Da quell'anno le corse piacquero vogo e continuarono anche nel 1623 durante il terribile contagio. La Città provvederà i premi che si mantennero per molti anni gli stessi, tranne per cui qualche anno dell'arringa Sorcia delle Corse veraldie, per ragioni di economia risparmiare... Nel 1624 le corse dei cavalli si completarono colle regate e ciò durò qualche anno. Di ritorno dalle corse in famiglia durante, colle seicento, si formava sul ponte di Po per assistere alla gara dei barcaioli. Per primi in tutta giornata « quattro pali fra[illegible] di seda di diversi colori della Università degli ebrei di Torino e li faceva portare all'arrivo ».

Quest premi dimostrano che anche allora il Municipio non si rovinava colle sport, che la comunità degli ebrei non faceva — e oh ci guadagnano — un grosso affare e che i barcaioli si accontentavano di poco. Tutta brava gente, allora.

Per avariate e inutili vicende le corse cessero ormai. Ma nel 1671 sono di nuovo qua. Il marchese di S. Germano a nome del Duca Carlo Em. II fa sapere al Sindaco di Torino il « volere » che alla ricorrenza del compleanno di Madama Reale si corresse « come gli altri volte si corse » e la città mandasse giudici un suo giurato.

Al giorno d'oggi la cosa sembrerebbe, come pretesto, uno sciopero per le nuove tranvie. Allora il Comune nicchiò, temporeggiò e il Duca, dopo esprimeva « la sua precisa mente e volere » che la città provvedesse un cavallo e vestisse il cavaliere che doveva montarlo di scendere color di fuoco ». Di fronte a quella « precisa mente e volere » bisognò obbedire e il Consiglio ordinava di « procurar al Vicario un cavallo da corsa e lo abito, intendendo bisognasse a chi lo prestava e affittarlo d'oro e calze oro ».

Che il Municipio abbia riempito, come adesso al cav. Gerrotti, che allora era capo [illegible] non so precisamente. Il fatto sta che il cavallo fu trovato e il Comunale sopplicava il Duca a volere nella distribuzione dei premi nella stessa colliezione il cavallo della Città dopo quelli appartenenti ai principi del sangue. A tante sollecite del nobili ordinatori dell'ultima Corte per le fecit.

Il Municipio aveva trovato un cavallo morello e l'aveva ornato coi propri fiocchi e fiorelle e così non guidaragn[illegible], il che per come si sa, più tardi per i pullerossi.

Quando le Loro Altezze, i maggiorenti, i cavalli e i trombetti si mossero per Piazza Castello, si spararono due cannoni. Era il segno della partenza. E, guardate fortuna, vinceva il primo premio il cavallo bianco della Città montato dal fantino G. B. Carbonelli. Il quale oggidì sarebbe stato per lo meno fatto commendatore della Corona d'Italia. Nel 1812 al compìto località. Il 16 agosto di quell'anno ebbero luogo le corse per l'onomastico di Napoleone I e fu scelta come pista via Doragrossa, oggi via Garibaldi. Vi accorse un pubblico foltissimo, cinquantamila persone dice un cronista. La Corte, i maggiorenti, i notabili, gli abitanti gremivano la via in cui gli avvocati G. G. Garizio e Mecrari non avevano ancora aperto studio.

Più tardi le corse dei cavalli emigrarono altrove: ma in via Garibaldi e parmen continuò la corsa a... Palazzo di Città. E le spese la fece, come sempre, la popolazione.

emme.

Il pacco-vestiario

Il Comando della Divisione Militare comunica: « Il Ministero della Guerra, considerato che, per cause dipendenti da forza maggiore, si è avuto a lamentare un forte ritardo nella confezione e conseguentemente nella distribuzione dei pacchi-vestiario, è venuto nella determinazione di protrarre ancora fino al 31 dicembre c. a. la distribuzione del pacco-vestiario ».

La Lega dei Consumatori

I negozianti di tessuti a Roma iniziano i ribassi

Le adesioni delle organizzazioni cittadine alla Lega dei Consumatori aumentano quotidianamente ed hanno già superato il centinaio: l'iniziativa assume proporzioni plebiscitarie. Quei sodalizi cittadini che, pur consentendo negli scopi della Lega, non avessero fino ad ora aderito, sono invitati ad inviare la loro formale adesione entro la giornata di oggi, affinchè possano anch'essi figurare nel « Comitato Generale » firmatario del manifesto alla cittadinanza, il quale sta per essere pubblicato.

Affinchè i consumatori di Torino e del Piemonte si rendano sempre più conto dell'efficacia pratica dell'azione iniziata, segnaliamo il seguente fonogramma del nostro corrispondente a Roma:

L'Associazione negozianti tessuti e mode, riunita in assemblea straordinaria, ha votato la seguente deliberazione:

« L'Associazione, riesaminata la situazione creatasi in seguito alla campagna condotta dalla stampa contro il caro vivere, desiderosa di secondare la richiesta del pubblico e della stampa stessa, malgrado che logicamente la discesa dei prezzi di fabbrica avrebbe dovuto precedere quella dei prezzi presso i negozianti, delibera di iniziare gradualmente ribassi nella misura del possibile, specialmente degli articoli di consumo popolare nella fiducia che l'esempio possa essere seguito dai fabbricanti, dichiara che i ribassi saranno effettivamente praticati sugli attuali prezzi di vendita; e confida che il pubblico se ne mostrerà soddisfatto, poichè ribassi irragionevoli finirebbero per determinare condizioni insostenibili per il commercio; delibera altresì di proseguire nell'astensione di nuovi acquisti, finchè non sia assicurata la possibilità di acquistare dalle fabbriche le merci a prezzi tali che permettano ulteriori graduali ribassi, e, quanto meno, fin tanto che la parola del Governo non venga a chiarire la presente situazione ».

Si apprende che sui provvedimenti che sono in esame da parte del Governo per l'attuazione di una completa riforma e riorganizzazione della politica annonaria e degli approvvigionamenti, allo scopo di dare nuovo e continuo e seguire avviamento all'appena iniziato movimento di ribasso nei prezzi, vi è quello della limitazione, in speciali casi e con opportune cautele, delle anticipazioni di fondi da parte di banche ed istituti di credito su depositi di merci.

Una cordiale riunione giornalistica

I giornalisti torinesi, redattori dei quotidiani cittadini, Consiglieri e soci dell'Associazione della Stampa, hanno colto volentieri l'occasione della recente onorificenza conferita a Luigi Ambrosini — su proposta dell'ex Ministro Torre — per festeggiare il nostro valoroso collega. Amici della modesta una cordiale colazione al Ristorante Papi, alla quale intervennero pure le signore di alcuni colleghi. Il dott. Peroli, Emilio Zanzi e l'avv. Bardanzellu — presidente del Sindacato Corrispondenti — si sono resi interpreti del sentimento della comune amicizia ricordando i chiari e forti meriti del giornalista e dello scrittore, che nobilmente prestasi alla molteplice attività della nostra Associazione di Stampa. Un singolare successo ottenne poi il collega Guglielmo Pennino, rallegrando la famigliare riunione con una sua umoristica, geniale imitazione di una certa maniera meridionale di eloquenza ministeriale. Luigi Ambrosini, molto festeggiato insieme alla sua gentile signora, rispose agli omaggi augurali degli amici con commosso animo e con simpatica giovialità, rievocando antichi ricordi di vita giornalistica e bene auspicando all'avvenire dell'Associazione e del giornalismo subalpino.

Una commemorazione

alla Scuola municipale " Boncompagni ,,

Si è svolta alla scuola municipale Boncompagni una commovente commemorazione patriottica con lo scoprimento di una lapide in memoria del maestro capitano Riccardo Martinazzo, caduto il 5 dicembre 1916 su Calvario nell'ultima gloriosa guerra per l'indipendenza della Patria. Intervennero tutte le autorità e molti insegnanti municipali. Il direttore della scuola prof. Giovanni Persuti, ringraziati gli intervenuti e spiegato il motivo della cerimonia, cedette la parola al maestro cav. Alessandro Rocca, il quale ha tenuto il magistero, con nobili parole tessè l'elogio dell'eroe ricordando le sue gesta in guerra. Il Corpo insegnante della Scuola si valse dell'occasione per offrire al collega mag. Rocca le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia. Il R. Commissario quindi con alata parola elogiò l'opera prestata dalla classe magistrale nella grande guerra e la esortò a dare, in questi difficili tempi di ricostruzione, tutta l'attività educatrice per la formazione di una retta coscienza popolare a vantaggio della collettività. Il direttore Persuti infine portò alla famiglia Martinazzo il saluto e il conforto della grande scolaresca degli ex combattenti. La bella riunità fanciullesca chiusa con breve saggio ginnastico degli alunni e delle alunne che cantarono anche inni patriottici. Presta servizio d'onore durante la cerimonia la musica dell'Istituto Bonafous.

L'istituzione di pattuglioni ciclisti

Oltre l'istituzione dei pattuglioni sezionali, che già da tempo funzionano, col mandato di esercitare particolare sorveglianza in determinate zone, maggiormente frequentate dalla gente di malaffare, il vice-questore, cav. avvocato Tabusso, che da alcune settimane regge la Questura per temporanea assenza del comm. Galdi, ha recentemente istituito un servizio notturno di vigilanza generale, mediante diversi pattuglioni di guardie regie ciclisti, agli ordini di graduati dell'arma. Ad ogni pattuglione è affidata la sorveglianza di una zona, e nell'esecuzione del singolo incarico i diversi pattuglioni devono coordinarsi in modo che il provvedimento riesca organico e risponda al fine che il vice-questore si è proposto, che è quello di lasciare il « minor tempo » possibile ai malfattori in giro notturno.

Le istruzioni al riguardo furono prese col capo della Polizia giudiziaria cav. Palma, e col tenente-colonnello cav. Carini, che presentemente regge la Divisione del Corpo delle guardie regie.

Per i pensionati

La Presidenza dell'Associazione pensionati dello Stato — Sezione della Libertà Democratica, — [illegible] ordine del giorno votato dall'Assemblea dei pensionati civili e militari [illegible] il fatto che, benchè ottenute le [illegible] a tutti i funzionari in attività, i pensionati rimangono esclusi. Anche la Presidenza [illegible] i pensionati, come già fu chiesto, e a tale scopo, invita, non avendo ottenuto ancora di nulla, tutti gli aderenti ad adottare il sistema suggerito dall'Associazione [illegible] ed [illegible] d'accordo con le Commissioni ministeriali [illegible] a coadiuvare i provvedimenti che, di propria iniziativa, ha emanato il Governo francese.

La Presidenza conclude, affermando la fiducia che il nuovo Ministero farà ai cittadini pensionati quanto non abbiamo più motivo di invidiare quelli stranieri e di ricevere che servì la Patria trovano nel braccio materno, soccorso e debito, in quei decenni di sacrifici e di servizio prestato [illegible].

LA TEMPERATURA

La Stazione Baretti ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 746,8.

Temperatura massima del giorno 23	+ 29,5
Temp. minima della notte dal 23 al 24	+ 15,1

TEATRI, CONCERTI E FESTE

I tre ultimi concerti Wendel al "Regio,,

La Direzione dell'Orchestrale comunica:

« Per aderire al desiderio di numerosi abbonati e costanti frequentatori dei concerti sinfonici, è stato riconfermato il maestro Wendel per tre concerti, che saranno gli ultimi dell'attuale stagione. Essi avranno luogo il 26 e 27 giugno e 1.o luglio. Ecco il programma del primo concerto: *Parte prima*: Gluck: « Ifigenia »; Schubert: « Incompiuta »; Mendelssohn: « Grotta di Fingal ». — *Parte seconda*: Beethoven: 5a Sinfonia. — La Direzione dell'Orchestrale non ha concesso abbonamenti per questi ultimi concerti, ma ha ribassato sensibilmente i prezzi in ogni ordine. I vecchi abbonati hanno diritto però di fissare per i tre concerti i rispettivi posti a tutto martedì 25 corrente; dopo tale data la vendita dei posti sarà fatta senza riserve ».

Un Concerto di beneficenza

per la Cucina malati poveri

Stasera, alle ore 21, nella sala della Promotrice al Valentino avrà luogo un concerto organizzato dal maestro Fidelio Finzi. Ecco concerti di Madrigali polifonici, di canzoni antiche ad una voce e di liriche moderne dello stesso maestri Finzi. Il coro dei madrigalisti si compone di dodici voci.

Il concorso di bellezza infantile

alla Promotrice delle Belle Arti

Riuscitissima la seconda giornata della festa dei bambini al Palazzo al Valentino della Promotrice delle Belle Arti. Soltanto alle ore 20 la Giuria del concorso di bellezza infantile potè rendere pubbliche le proprie conclusioni, comunicando l'elenco dei premiati. Domani la Giuria stessa si raccoglierà per redigere il verbale del proprio verdetto inappellabile; e domani noi daremo notizia di esso, coi dati definitivi.

Un'iniziativa che merita di riuscire

Da parecchio tempo i lavoratori della mensa, camerieri, cuochi, garzoni di cucina e di cantina, guardarobiere, ecc., si erano proposti di studiare il modo migliore per giungere alla gestione diretta di pubblici esercizi. In successivi comizi i dirigenti della loro Federazione avevano fatto un'intensa propaganda per avviare, su basi cooperativistiche, l'iniziativa ed avevano lorcamente sviluppato un vasto programma iniziale. Pare che dalla predicazione astratta si stia per passare nel campo della pratica realizzazione, ciò che potrebbe portare notevoli benefici alla categoria dei lavoratori della mensa ed al pubblico consumatore in genere.

Sappiamo, infatti che oggi stesso alle ore 15 in via XX Settembre, 74 avrà luogo un'assemblea, nella quale interverranno tutti gli inscritti della Federazione lavoratori mensa, i quali hanno già sottoscritto e pagato azioni, per costituire la « Cooperativa esercizi pubblici », la quale è destinata — ove sia mantenuta sulla retta via del cooperativismo schietto — a fungere da calmiere sugli attuali salatissimi prezzi in uso nei restaurant ed altri pubblici esercizi.

La fine della vertenza dei calzolai a mano

La Lega dei calzolai a mano aveva presentato tempo addietro alle Ditte un memoriale, col quale si chiedevano varie migliorie, principale fra le quali l'aumento del 40,00 sulle attuali tariffe. Inoltre veniva richiesto che il pagamento agli operai fosse avvenuto sempre al sabato sera, in ora da fissarsi. Apprendiamo ora che la vertenza è stata composta mediante un secondo intervenuto tra le rappresentanze delle singole organizzazioni (avv. Caria per i proprietari, e Volpatto per i lavoranti), in forza del quale a partire dal 24 giugno viene fissato a tutti gli operai ed operaie della 1.a, 2.a e 3.a categoria un aumento di caro-viveri nella misura del 12 0,0 sulle tariffe fissate col concordato 22 dicembre 1919. Circa l'orario paghe è stato stabilito che esse debbano farsi preferibilmente al sabato, lasciando tuttavia liberi tanto le Ditte come gli operai di accordarsi su questo punto secondo le abitudini dell'azienda e gli interessi di entrambe le parti.

Sciopero di lavoranti orefici

In causa di divergenze insorte coi principali, per motivi d'indole economica, i lavoranti orefici si sono messi in sciopero da ieri mattina. Crediamo sia questa la prima volta che questa categoria ricorre all'arma dello sciopero. Tale decisione venne presa in una assemblea agitatasi e dopo viva discussione.

Ieri mattina gli scioperanti si adunarono a comizio alla Camera del Lavoro. Parlarono loro Ottone e Galleria — che è tornato tra noi dopo essere stato per qualche tempo segretario della Camera del Lavoro di Livorno — i quali li incitarono alla resistenza fino a vittoria conseguita. Domattina alle ore 10 nuovo comizio alla Camera del Lavoro.

Lo sciopero dei fiammiferai

Il segretario nazionale dei lavoranti chimici, Carlo Bravo, ci comunica: « Alla Lega industriale ieri sono convenute le rappresentanze del Piemonte lavorative degli industriali, per dirimere la loro vertenza che dura da diversi giorni. Le trattative sono completamente fallite, anzi non si è potuto neppure iniziare la discussione perchè gli industriali non hanno voluto presentare alcuna offerta, dichiarando che tra di essi non si erano potuti mettere d'accordo. Lo sciopero a malgrado di [illegible] buona volontà degli operai, prosegue. La Federazione operai chimici ha convocato oggi a Milano le rappresentanze operaie per iniziare iniziative nazionali ».

Comizio di tabaccaie

In seguito ai noti incidenti che noi abbiamo riferito ieri, i dirigenti della Sezione Tabacchi della Federazione lavoratori dello Stato avevano disposto che le operaie all'ora dell'uscita dal lavoro le tabaccaie si riunissero a comizio all'aperto davanti alla Manifattura del R. Parco. Infatti alle 17,30 parecchie centinaia di tabaccaie all'uscita dal lavoro si radunavano nel piazzale antistante alla Manifattura. Ad esse parlarono Giaccone, Chiapelli e Montagna, soffermandosi lungo stranamente di salutar sprone per deplorare la vivacità di parole il contegno del comandante. Riscossa [illegible] contro le lavoratrici che non sono organizzate alla Camera del Lavoro.

Il comizio terminò alle 17,30 con la riaffermazione della volontà delle comiziante che venga annullato il provvedimento di cui ai fatti di cui sopra si ritengono e venga revocato tutte le pubblicazioni fatte alle operaie. Non avvenne alcun incidente.

Il latte poteva viaggiare!...

Abbiamo pubblicato l'avventura di quei poveri recipienti di latte destinati da None a Torino ma costretti ad andare in malora a None per l'ostruzionismo d'un capo-treno che si rifiutò di caricarli. Abbiamo anche pubblicato per scrupolo d'imparzialità una spiegazione del locale Sindacato Ferrovieri, il quale afferma che quel capo-treno non aveva eseguito (come tutti i ferrovieri) che scrupolosamente il proprio dovere.

Ma abbiamo voluto interpellare anche l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato circa le attribuzioni di quel capo-treno.

Ci è stato risposto colla semplice citazione del regolamento-tariffa. Questo all'articolo 17 dice tassativamente che l'Amm. Ferroviaria può facoltizzare di far viaggiare le merci di facile deperimento come bagaglio facendo pagare la soprattassa del 50 per 100. E' chiaro?

A proposito del materiale motociclistico

sequestrato a Verolengo

Nella narrazione della scoperta di ingente quantità di materiale motociclistico sequestrato a Verolengo fu accennato che una parte di esso era stata portata per la ventilazione ad un laboratorio in via Tenina, 2. E' risultato — e ciò [illegible] abbiamo fatto come il posto della Ditta appunto per tale scopo, che nessuna colpa si può fare ai proprietari del laboratorio, i quali eseguivano le commissioni in perfetta buona fede.

Seguendo la Cronaca

I dispensati dalle tasse scolastiche all'Istituto " S. I. S. T. ,,

Pubblichiamo a titolo d'onore, il terzo elenco di quest'anno scolastico degli allievi che, in seguito a regolare esame di sezione, vennero dispensati i quali poi, usufruiscono dell'dispensa dalle tasse per la prosecuzione dei loro studi.

Reparto Stenografia: Allini Angiola, Ascheri Giovanni, Barbero Melania, Bastini Jenny, Bertotto Anna, Capodel Leontina, Ciocca Ada, Cornaglia Maria, Cucco Franco, Del Caretto Giuseppe, Erbetta Raimondo, Ferrero Maria, Galli Maria, Girando Anzoliòna, Martini Rosina, Paparelli Olimpia, Perrini Angela, Rinaldi Anna, Rizzi Francesco, Rocco Luigia, Sapetti Rita, Scarabello Anselmo, Tenfia-Giachei Luigi, Varrelli Cesare.

Reparto Lingue: Fava Riccardo, Fortis Battista.

Reparto pratica Commerciale: Angeleri Giovanni, Ferrero Oreste, Piazzolla Antonino, Rezzo Giovanni.

Al primi di luglio la Sist inizia *Corsi estivi celeri* di tutte le materie (Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza Commerciale), sia diurni che serali. Le prime lezioni sono gratuite per prova. Si chieda programma, piazza Castello, 20, telefono 63-73.

La Banca Agricola Italiana

fa tutte le operazioni di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.

Emette *Libretti di Risparmio* nominativi ed al portatore.

Compra e vende *Titoli dello Stato*, Azioni ed Obbligazioni.

Concede in locazione *Cassette forti* per custodia di valori.

Paga *gratis* i coupons.

Emette assegni circolari.

Rivolgersi alla Sede di Torino - Via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Molti credono

che la Sartoria Airoldi di via Garibaldi, 14, faccia pagare le sue confezioni in proporzione della sua rinomanza: i suoi prezzi, invece, sono uguali a quelli delle Ditte minori, sebbene i suoi abiti siano perfetti come quelli delle grandi sartorie anche estere.

Non comprate

Non comprate non vuol dire star senza di un determinato articolo di cui si ha assoluta necessità, ma soltanto essere accorti nella scelta del venditore: per le calzature dare la preferenza alla *Calzoleria Moderna*, via Basilica, 10 che pratica prezzi mitissimi.

Incettatori castigati

Non comprate, ma tingete a nuovo i tessuti con un pacchetto « Sole »; e rendete nuove le scarpe scamosciate con la pasta *Cigno*, che vi fornirà la Manifattura Cordami, San Tommaso, 28.

Incanto volontario

Oggi, venerdì e giorni successivi, a partire dalle ore 9 avrà luogo in via Roma, 25, angolo via Arcivescovado, una grande vendita volontaria: Biliardi, banco stagno, sciroppi ecc.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio, corso Palermo, 55, Telef. 45-95.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La grandiosa inaugurazione

del *GIARDINO D'ESTATE*

Ieri sera, con grande concorso di pubblico, ha avuto luogo l'inaugurazione del *Giardino d'estate* al *Cinema Ambrosio*. Il fresco ritrovo, sfarzosamente illuminato e affollatissimo, presentava un magnifico colpo d'occhio. L'ottima orchestra di 18 professori, sotto la direzione del M.o Consiglio, ha eseguito, con grande successo, scelti brani musicali. Assai festeggiati e applauditi sono stati: *Enza, Facci* nel suo vario repertorio di canzonette napoletane, la brava coppia Prof. *Stephanotta Bro*, nelle più originali danze moderne, il celebre violinista *Labate* e *Frau Fraüline*, una graziosa piccola danzatrice belga. Stasera l'intero programma si ripete e intanto continuano nel salone le proiezioni della suggestiva film di Lucio D'Ambra:

Il girotondo di 11 lanceri

Il bizzarro lavoro del colto letterato romano ha ormai conquistato tutte le simpatie dei numerosi frequentatori dell'Ambrosio. Specialmente ammirati sono: la grandiosa e ricchissima riproduzione della fiaba di Cenerentola e le molte graziose scenette tra i bianchi lanceri del principe di Illusione e le sette belle figliole del castellano del Tre pini. Gli interpreti principali sono: *Romano Calò* e *Mary Cleo Tarlarini*, una affascinante Rosalba. La film è accompagnata a grande orchestra. La Direzione dell'Ambrosio ricorda che i biglietti d'invito attualmente in circolazione *cesseranno di essere validi dopo il 30 del corrente mese.*

CINEMA ROYAL

Oggi: " Angosciosa luna di miele ,,

Rosalinda partita in viaggio di nozze con Victor King, [illegible] Giacomo Scontento insieme al Dottor Canfield. Gilbert Spring rimane assoluto padrone dell'isola delle Dalizie. Egli dovrebbe essere completamente soddisfatto, se nonchè appaiono al suo orizzonte alcune nere nubi, che offuscano non poco la sua gioia... Dories, il falso parroco, che ha celebrato il matrimonio di Rosalinda con Victor King e che è al corrente delle losche avventure del suo compagno, comincia a mostrarsi troppo esigente e Spring paventa un tradimento... D'altra parte, l'erede della fortuna di Rosalinda non riesce a mettere le mani sui titoli e sulle cartelle, che costituiscono l'ingente patrimonio... Dove sono nascosti? Homer Ivy, prima di morire, aveva preparato con cura una preziosa valigia... Quella stessa valigia è stata veduta in mano dell'aviatore misterioso che l'ha lasciata sul letto della vedova Strange... E dopo? Dove sarà andata a finire? Forse egli in « *Angosciosa luna di miele* » 3.o episodio della grandiosa film americana *Il prodotto di rame* gli spettatori del *Royal* avranno la risposta a queste assillanti domande. Le sorprese saranno parecchie e interessantissime.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il mazzo di rose bianche

E' da un mazzo di rose bianche che Perla White è posta sulla traccia dell'ultimo e più terribile complotto di Wu Fang. Il malvagio cinese perde terreno ogni giorno più, ma raddoppia di audacia e di malvagità, inventa mille piani diabolici per distruggere Perla White, la sua acerrima nemica. Perla invece sorride sempre più, col suo grazioso sorriso canzonatorio; sorride alla vittoria e alla felicità che si approssimano. *Verso la felicità*, ultima serie della film americana « *I tempi colla* », durerà in programma fino a domenica.

Lunedì 28: EMILIO GHIONE

E. Ghione (Za la mort) ricomparirà lunedì sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria* in una delle sue più drammatiche creazioni: *Anime buie*. Altri interpreti saranno *Kally Sambucini* (Za la vie) e *Hesperia* (Casque d'or).

CINEMA ITALA

ROCAMBOLE salva GIPSY dal rogo

Una solenne funzione propiziatoria viene offerta alla Dea Kaly in un grandioso tempio, misteriosamente celato in uno dei più ricchi palazzi di Londra. La sacerdotessa danzano secondo il rito sacro, mentre viene preparato il rogo, sul quale la zingara Gipsy dovrà perire, vittima del cieco fanatismo dei suoi nemici. Tutto è pronto: le fiamme già si innalzano verso la fanciulla pazza di terrore, quando dall'alto dell'immenso tempio un uomo legato ad una corda piomba su Gipsy, l'afferra e in un balzo scompare con lei... E' Rocambole l'intrepido Rocambole, che continua colle sue gesta ad entusiasmare il pubblico del *Cinema Itala*. Fino a domenica la 3.a serie: « *I misteri di Londra* ». Lunedì, 28, 5.a serie delle nuove avventure di Rocambole, intitolata: *I milioni di Gipsy*.

Salone Ghersi

Le tribolazioni di ALFONSO CASSINI

Se non facessero tanto ridere, potrebbero anche commuovere le tribolazioni di *Alfonso Cassini*. Questo buon giovanni invecchiato, che sente improvviso il bisogno della famiglia e sposa una perfetta zitellona, si trova invece in piena battaglia tra parenti. Litigano tutti intorno a lui; i suoi nipoti, i giovani sposi e gli suoceri, sicchè il povero zio finisce per essere la vittima della pazzia altrui. Il suo piccolo matrimonio viene disturbato dagli altri, nel bagno caldo preparato per lui egli trova il nipote, nel suo letto lo suocero, nel suo « fumoir » dorme la suocera... La brillante commedia di Hennequin « *Le gioie della famiglia* » continua ad ottenere il maggior successo di ilarità.

MUTT and JEFF i due buffi pupazzi

Mutt and Jeff i due strani tipi creati dalla fantasia umoristica di un abile caricaturista americano, fanno sbascellare dalle risa il pubblico del *Ghersi* e lo divertono immensamente. Essi completano degnamente lo spettacolo.

Tre giorni e poi... FRINGE!

Fringe ritornerà in Italia dopo una lunga assenza e tre giorni appena mancano al suo riapparire sullo schermo del *Ghersi* a interpretare. *La signora e il suo figlioccio*, commedia comicissima di Hennequin e Weber.

— Il *Ghersi* sta preparando una novità interessante che tornerà graditissima ai suoi fedeli frequentatori.

Il programma del *Varietà Maffei* è in grande successo

Les Vaillants, Le tre principesse Senegalesi, Lorello Gioys and Gigi, La Fornarina, Lo Ziria formano il « clou » dell'attuale programma che è in grande successo. Domani, esauritasi completamente rimaneggiato, il comicissimo *Castagna* riprenderà il corso delle sue rappresentazioni.

La 3.a serie di: LA FIDANZATA DEL SOLE

Oggi al *Cinema Borsa* si proietta *L'assalto al treno*, terza serie di « La fidanzata del sole ». In essa gli spettatori ammireranno le scene più straordinarie che siano fino ad ora state eseguite in cinematografia.

GIARDINO ROMANO

Un regalo verrà fatto questa sera a tutte le signore che assisteranno allo splendido spettacolo di cui fan parte il celebre Pasquariello, Woglinda, Lupescu, Molrase, Trio Varello, ecc.

Tià Mìnhì Tià Mìnhì Tià Mìnhì

Nome dal suono argentino, che somiglia al trillo di un campanello d'argento. *Tià Minh* squilla, *Tià Minh* si avvicina, *Tià Minh* si manifesta. Dove? Come sarà bello di leggere questo romanzo del quale si annunci *imminente*?

L'arresto del falso capitano truffatore

Nella cronaca dello scorso lunedì abbiamo narrato l'ultima impresa truffaldina compiuta da tre bricconi in danno del negoziante in legname signor Luigi Bello, con deposito alla cascina Zappata, sul presso il passaggio a livello della ferrovia sul corso Re Umberto.

Due eleganti sconosciuti presentatisi al Bello gli proposero la compera di una quantità di legname della cui vendita era incaricato un loro amico, il capitano Bianchi. Il Bello acconsentiva ad iniziare trattative, e dopo un primo abboccamento col capitano, e successiva visita del legname nel magazzino militare del Regio Parco, concluse l'affare e sborsò 5000 lire. Poco più tardi però egli venne a conoscere la dolorosa verità, e cioè che era stato abilmente raggirato e truffato dal sedicente capitano e dai due suoi soci. Fatta denuncia del fatto al Commissariato S. Secondo, il commissario avv. Cannavotto impartì istruzioni al riguardo, e così gli agenti alle sue dipendenze riuscirono ad acciuffare il principale truffatore. Il finto capitano, che venne identificato per certo Piacentini Carlo di Angelo, d'anni 30, da Castelnuovo di Firenze.

Fin dalle prime indagini, accuratamente condotte dall'agente Pittalis Francesco, era risultato che il falso capitano aveva preso alloggio all'« Albergo del Giglio » in via S. Martino n. 3, insieme ai due suoi complici. Anzi l'agente era riuscito a stabilire che tra una cameriera dell'albergo ed uno dei tre giovani ricercati vi erano legami di affettuosa intimità. Ciò scombussolava i piani del Pittalis, che temeva di vedersi attraversata la strada dall'inopportuna intromissione della cameriera, la quale aveva tutto l'interesse di avvisare il suo amante se si fosse accorta che le guardie lo pedinavano. Ma nonostante la maggiore oculatezza, la furba fantesca fiutò il pericolo che sovrastava al suo prediletto, il quale col suo giovane amico non fece più ritorno all'albergo. Intanto nelle vicinanze stavano appostate le guardie e l'altra notte verso l'una ebbero la fortuna di poter arrestare il Piacentini che ritornava da una gita a Cavoretto. Egli vestiva elegantemente in borghese, poichè l'abito militare nuovo fiammante gli era servito solamente per compiere la truffa. Esso anzi fu più tardi sequestrato in una camera dell'albergo. Appena le guardie lo dichiararono in arresto, egli fu preso da un attacco epilettico e ci volle del bello e del buono per tenerlo a dovere. Quando la crisi cessò, seguì gli agenti in Questura. Interrogato dall'avv. Cannavotto confessò completamente la sua colpa, affermando però essere la prima volta che egli commetteva un'azione disonesta, distruggendo in un istante il suo passato di lavoro e di onore. Disse che al mal passo era stato spinto dall'impellente bisogno di danaro per provvedere a due suoi figlioletti, nati da un suo amore illegittimo, e che da qualche tempo ammalati avevano bisogno di essere ricoverati in una casa di cura. Per far ciò bisognava disporre del denaro necessario per pagare anticipatamente la pensione. Per procurarsi questa somma egli aveva ceduto alle insistenze dei suoi due complici. Il falso capitano disse che in questi giorni stava facendo pratiche per arruolarsi volontario per l'Albania. Egli dimostra una vivissima intelligenza, parla correntemente l'arabo avendo servito (secondo una sua dichiarazione) nella Polizia egiziana durante gli otto anni in cui risiedette al Cairo. Durante la guerra il Piacentini fece, come soldato, il suo dovere, guadagnandosi la croce di guerra. Egli non sembra però nel completo possesso delle sue facoltà mentali: lo dimostrano gli occhi smarriti che stranamente rimasero sul suo pallido viso, e gli attacchi epilettici a cui va soggetto. L'arrestato è stato passato in carcere e le indagini proseguono per arrestare gli altri due suoi complici.

Vennero pure tratti in arresto un autentico tenente che da parecchio tempo si dice facesse vita comune col falso capitano e la vispa cameriera dell'albergo, la quale fu trovata in possesso di due biglietti indirizzati all'amante del cuore e complice nella truffa del legname. Manco a dirlo, la polizia si è recata personalmente a recare questa missiva amorosa. Non sappiamo però con quale esito.

Il solito colpo di Flobert

Non è trascorso un mese che una disgrazia consimile è accaduta in corso Regina Margherita: ieri sera, verso le 18, un episodio simile è accaduto nei pressi della Madonna di Campagna. Un gruppo di ragazzi giocava chiassosamente quando ad un tratto rintronò un colpo d'arma da fuoco. Era avvenuta la solita... solita disgrazia causata dall'imprudenza di lasciare che i ragazzi maneggino per divertirsi, le tanto deprecate pistole Flobert. Dopo il colpo tutti fuggirono come uno stormo di passeri spaventati e sul terreno rimase il dodicenne Vittorio Poletto abitante in via Lanzo, N. 231, il quale era rimasto ferito gravemente da un proiettile penetratogli in cavità nel torace. Alcuni passanti raccolsero il disgraziato fanciullo e lo portarono sollecitamente all'Ospedale Maria Vittoria, ove quei sanitari gli prestarono le prime cure e lo fecero ricoverare riservandosi sulla prognosi...

Una vecchia annegata

La settantenne Margherita Rissone mentre transitava presso la « bealera » Cossola vicino alla Cascina Vicaria (Barriera di Nizza) cadde accidentalmente nell'acqua. La corrente in quel punto rapidissima la travolse e la trasportò lontano. Un caporale ed un soldato, attratti dalle grida di alcuni ragazzi che terrorizzati avevano assistito alla tragica scena, la trassero dall'acqua e le praticarono la respirazione artificiale. Sembrò che la povera vecchia dovesse ritornare in vita, ma fu una fugace speranza: poco dopo essa spirava. La morte venne constatata dal dott. Fulcharo.

Il dramma della moglie tradita

Il Giudice istruttore ha interrogato la Matilde Calvo ferita con quindici coltellate dalla Filippa Azzolini. Nessun particolare nuovo è emerso. La disgraziata moglie appartiene a buona famiglia: è figliuola d'un ex-capo Deposito alle Ferrovie di Stato, un suo fratello è capitano effettivo dell'esercito ed un altro fratello è impiegato pure alle Ferrovie. La famiglia si era opposta al matrimonio col Bellore per la differenza di età e di condizione, ma il vano, i due, innamorati, si erano sposati ugualmente. La madre e la sorella del Bellore cominciarono le infedeltà coniugali di questi e tentarono in ogni modo di ricondurlo ad una vita regolare, ma tutte le loro insistenze non portarono ad alcun risultato. Il resto è noto. A proposito di questo dramma il presidente dell'Associazione elettricisti, Alberto Bellore, abitante in via Nizza, 121 bis ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che vedere col neccanico romano.

Le lettere del pubblico

Due pesi e due misure. — Un lettore ci manda: Che le circolari ministeriali in genere, e quelle della Minerva in ispecie, non peccano di troppa chiarezza è questione ormai risolta, ma è almeno desiderabile che la loro applicazione avvenga in modo uniforme presso tutti gli Istituti. Risulta, per esempio, che il Preside del Regio Liceo Ginnasio Vittorio Alfieri interpretò la recente circolare sulle medie in modo che la somma di punti di lavoro regolata col graduale progresso, non debba essere ritenuta sufficiente per la dispensa degli esami. Negli altri Istituti viene invece seguito il criterio opposto, onde disuniformità inaudita da parte della famiglie interessate. Desta una direzione Autorità scolastica provinciale col porsi il compito di osservare ad eguale applicazione da parte di tutti gli Enti sul cosa sottoposti delle dibattute circolari della Giunta ministeriale? ».

NOTE SPICCIOLE

Gruppo Unitario Liberale Giffermatore. — Domenica, 27 corrente giugno, alle ore 14.30 (egali, nel Teatro Tortisse, prima adunanza generale dei soci.

E' aperto il concorso per la nomina di allievi effettivi volontari nell'Ospedale Mauriziano Umberto I, a termini delle norme del regolamento vigente. Le domande dovranno essere rivolte alla R. Segreteria dell'Ordine Mauriziano in Torino, entro il giorno 15 del mese di luglio p. v. I concorrenti devono aver compiuto i 3 primi anni di corso universitario e superati tutti gli esami prescritti. Le domande dovranno essere corredate dal certificato universitario, debitamente autenticato, da cui risulti il corso di studi compiuto, il numero e l'esito degli esami subiti.

Colonia francese. — Tutti i francesi, che hanno prestato servizio di guerra, si riuniranno il 14 luglio a festa. Le adesioni si ricevono dal sig. Schilling, in corso Antonelli, 7, oppure al Consolato di Francia.

Pro Torino. — Ebbe luogo con l'intervento del sindaco, degli assessori Enti cittadini un'assemblea nella quale furono interessati dal sig. Clava i principali inconvenienti del permanente disservizio postelegrafico. Venne deferito a speciale commissione l'incarico di formulare il memoriale in cui verranno riassunti tutte le conclusioni del relatore, per gli altri voti fatti dall'assemblea e di inviarlo alle competenti autorità, nonchè al Ministero Poste e Telegrafi.

All'Ordine dei Medici. — L'Assemblea straordinaria avrà luogo domenica, 27 giugno, alle ore 15, in Torino, via Po, 18, nella sede della R. Accademia di Medicina.

Associazione mutilati invalidi. — I componenti la Commissione del Segretariato Economico fra Mutilati ed Invalidi di guerra, sono pregati di essere alle adunanze che si terrà il giorno di venerdì 25 c. m., alle ore 21,30 nei locali dell'Associazione, via Monte di Pietà, N. 6.

Associazione proprietari case. — Domenica 27, alle ore 10,30, riunione dei soci nei locali della Lega Industriale per un importante ordine del giorno.

Partito Popolare. — Questa sera, ore 21, (egali, l'avv. Guglia Orazio parlerà ai soci e simpatizzanti della Sezione Moncenisio, in via Orfane, N. 5, sul « Momento politico attuale ».

Sindacato impiegati e commessi. — Gli impiegati delle Ditte Ferrero, Rapid, Fiat Lingotto, Barriera di Nizza, Fiat Carrozzeria, sono convocati questa sera alle ore 20,30 (egali, in via Nizza, N. 229.

Associazione combattenti. — La commemorazione della resistenza sul Piave avrà luogo domenica 27 corrente, alle ore 10, al Teatro Alfieri, con l'intervento delle Autorità civili e militari.

SPORT

La dodicesima giornata di corse a Mirafiori

La dodicesima giornata è stata favorita dal bel tempo, quantunque il caldo si sia fatto molto sentire. L'ippodromo era notevolmente affollato. Ecco i risultati:

Premio Cantiera (Steepl H. d. L. 3000, m. 3000): 1.o Contessina (Evans) di Mister Sanaro; 2.o Siberian (Pandolfi) del col. Chitedo; 3.o Trentatre (Gabrielli) di Gallina. N. P. Irechy, 3 lungh. facile, 4 lungh. Tot. Peso 16, 7, 5.50. Piato 27, 16,10. 7. **Premio Mercaliero** (A. vendere L. 4000, m. 1600): 1.o Hidi (Benvenuti) di R. Belfotta; 2.o Drecce di Villanis (Chighini) di Gregorio; 3.o Bon Ami (Smith) di Erimavi. 1/2 lungh., 1 incollatura. Tot. Peso L. 12,50. Piato 17,50. — **Premio San Giorgio** (G. R. L. 3000, m. 1600): 1.o La Fornarina (cap. Scarambi) di Mister Sanaro; 2.o Avlona (prop.) di Tanini; 3.o Orsia (propr.) del mag. Valerio; 4.o Alebe (ten. Giugo) del cap. Ferright. N. P. Valse Blonde, Cabyas, Bramantino, Fadaise, Funco, Fragore. Vinto al palo, ½ lungh., 1/2 lungh. 1/2 lungh. Tot. Peso L. 26, 8, 7,50, 6.50. Piato 20, 8.50, 7, 6.50. — **Premio Isposturaio** (H. d. L. 4000, m. 1900): 1.o Ancon (Hutchison) di R. Desanati; 2.o Laura (Densmei) di Mister Sanaro; 3.o Monzona (Montaniello) di S. Sangone. N. P. Ferrola, Cariola, Santa Brigida, Fleurette. Tot. Peso 16, 8, 6, 7. Piato 12, 6, 6.50, 7. — **Premio Rivoltiana** (H. d. L. 4000, m. 1700): 1.o Fioriana (Blackburn) di R. Berruti; 2.o Salberras (Domenei) di R. Didanica; 3.o Sant'Angelo (Smith) di Gianoetti. ¾ di lungh., 4 lungh. Tot. Peso L. 6, Piato L. 5. — **Premio Mercaliere**: 1.o Trade Route (Dominei) di R. Didanica; 2.o Lord Archy (Hitt II) di R. Belforti; 3.o Aiola (Blackburn) di R. Desnalo. N. P. Jolanda, 1 lungh., 4 lungh. Tot. Peso L. 7, 16, Piato 10.50, 6.50, 10.50. — **Premio San Vito** (G. R. Steeple Chase, H. a. L. 3000, m. 3000): 1.o Altena (prop.) del ten. Cordoni; 2.o Maidmoore (cap. Griffis) di San Marzano. Moncalieri e Aviateur caduti. Tot. Peso L. 6, 7,50, 6.50. Piato 5, 7,50, 11.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 24, notte.

Alle 10 venne iniziata la gara eliminatoria su 11 ostacoli da superarsi nel tempo massimo di 3' ½. Il capitano Teodorani ed il tenente Caccianiga, compiono il percorso netto. Il capitano Valle uno dei migliori concorrenti viene eliminato per errore di percorso avendo sbagliato l'ordine degli ostacoli. Assai sfortunato il maggiore conte G. Antonelli che partecipava col famoso cavallo irlandese Tappio col quale aveva riportato un grande successo a Parigi. I partecipanti erano 58 dei quali 51 si sono classificati nella prima giornata. Per la gara finale restano classificati: 1.o Capitano di San Marzano; 2.o Capitano Alvisi; 3.o Maggiore Gabetti; 4.o Capitano Teodorani; 5.o Tenente Giuseppe Caccianiga; 6.o Capitano Calvi; 7.o Tenente Tommasi; 8.o Tenente Raymeri; 9.o Tenente Pinna; 10.o Tenente Manetti.

Ottima l'organizzazione.

Due vittorie di Massa a Genova

Genova, 24, notte.

Alla presenza di numeroso ed appassionato pubblico si sono svolte le annunciate gare di nuoto con la partecipazione del campione italiano Mario Massa. Ecco i risultati: Gara di 100 metri: 1.o Mario Massa; 2.o Gandolfi; 3.o Ronzi. — Gara di metri 1000: 1.o Mario Massa; 2.o Ferdinandi Bruno; 3.o Picard.

Stato Civile di Torino

24 Giugno 1920

NASCITE: N. 26, cioè, maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Grignola Ettore con Giacone Gabriella Margherita — Abbiati Luigi con Casa Rosa — Russo Mario con Colombo Ernesta — Roffo Francesco con Saracco Rosa — Borgarello Luigi con Capo Celina — Rossi Amilcare con Maestoso Agnese — Celesino Bartolomeo con Annovazzi Giuseppa. — Camerati Giuseppe con Ceriello Luigia — Carli Giovanni con Didier Rosa — Carrera Giovanni con Voghera Teresa — Destefano Francesco con Savina Santina Florina — Fassio Giovanni con Castellano Marianna — Fauna Celestino con Taliona Rosa — Gioberzello Giovanni con Scotto Teresa — Goria Carlo con Girando Antonietta — Messera Giovanni con Della Fiorentina — Varbella Cesare con Bellone Italia — Balbero Mario con Bottrelli Elvira — Barrera Pietro con Ricaldi Giuseppa — Cagliero Giovanni con Porcellana Giuseppa — Croce Giovanni con Rosso Maria — Garrone Emilio con Grandaglia Rosa — Gonella Cesare con Ribero Eleonora — Miglio Giovanni con Piumatti Maria — Pellegrino Pietro con Levini Maria — Pianfenida Ernesto con Clara Luigia — Pioviano Giovanni con Bourne Lucia — Ponte Egidio con Cornaglia Amalia — Rafele Alberto con Alliona Aurora — Rinaldi Giuseppe con Burzon Angela — Rolle Giovanni con Rosco Battistina — Rossi Secondo con Castelli Delfina — Sciliarano Giuseppe con Della Edvige — Spillmann Nella con Pani Elena — Seglie Felice con Calosso Catterina — Tella Giovanni con Roseylon Maria — Viano Giovanni con Baretti Teresa.

MORTI: De Laurenti Giorgio fu Giuseppe, d'anni 23, di Trinità Colorado (America), contadino — Bianco Arvelino fu Pietro, id. 28, di Casale Monferrato, impiegato, via Garibaldi, 26 — Sartoris Teresa ved. Ferrero-Regis, id. 72, di Volpiano, casalinga, via Pisa, 31 — Anselmino Alberto fu Valerio, id. 65, di Torino, pensionato, corso Napoli, 56 — Tornielli Vittorio di Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro. — Gallo Annibale fu Giuseppe, id. 42, di Torino, segretario — Rivetti Remigio fu Antonio, id. 23, di Mattie, vice brigadiere RR. CC. — Ferrero Antonio fu Giuseppe, id. 61, di Torino, fornaio — Bianco Teresa nata Pinasso, id. 33, di Castiglione Torinese, casalinga — Calandri Luigi fu Guglielmo, id. 55, di Casale Monferrato, corso Re Umberto, 71 — Rollino Teresa ved. Ponzetti, id. 77, di S. Giorgio Canavese, casalinga, via Cernaia, 44.

Minori d'anni sei, 4 — Totale 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune, 5.

ULTIME NOTIZIE

I disegni di legge presentati da Giolitti alla Camera

La conversione dei titoli al portatore in nominativi - La confisca dei sovraprofitti di guerra oltre le 20.000 lire - La liquidazione dei Consorzi governativi - La reclusione agli speculatori sul caro-vivere e agli accapparatori.

Roma, 24, notte.

Ecco il testo del disegno di legge sulla conversione in nominativi dei titoli al portatore:

Art. 1.o — *Al fine di conseguire un accertamento conforme a verità nei riguardi delle imposte, è resa obbligatoria la conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società per azioni e da qualsiasi altro ente pubblico: è fatta sola eccezione per i buoni del Tesoro, per i depositi in conto corrente e per i depositi a risparmio.*

Art. 2.o — *Sui titoli esteri al portatore è triplicata la tassa prescritta dall'art. 160, N. 1 e N. 2, della tariffa generale allegato A) al Testo unico 6 gennaio 1918, N. 135, della legge sul bollo. Per i titoli esteri nominativi rimane immutata la tassa stabilita dal suddetto articolo 160.*

Art. 3.o — *I provvedimenti intesi a rendere più rapida ed economica la conversione o la trasmissione dei titoli ed a stabilire le occorrenti sanzioni anche penali per l'esatta applicazione della presente legge, sono di competenza del Governo del Re, il quale ha inoltre facoltà di procedere ad abrogazione, modificazione o integrazione di disposizioni vigenti.*

+++

Ecco il testo del disegno di legge sulla avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1.o agosto 1914-31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra:

Art. 1.o — *I profitti realizzati in conseguenza della guerra nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1919, in eccedenza al reddito ordinario dei contribuenti indicati nell'art. 1 dell'allegato B al Decreto luogotenenziale 21 novembre 1915, N. 1643, compresi i profitti dichiarati esenti da speciali disposizioni legislative, sono avocati a favore dello Stato per la parte che superi la somma annua di lire ventimila. A questo effetto è data anche facoltà alla Finanza di rivedere gli accertamenti già eseguiti per la valutazione dei profitti stessi, quand'anche risultino definitivamente regolati.*

Art. 2.o — *Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le disposizioni che si riferiscono ai termini e modi di pagamento ed a quant'altro riguarda l'esecuzione della presente legge e le relative sanzioni, anche penali, con facoltà di abrogazione, di modificazione o di integrazione di disposizioni legislative vigenti.*

Quanto al disegno di legge contenente disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro i prezzi eccessivi eccone le linee essenziali:

Nei tre mesi dalla data della pubblicazione della legge, il Ministro dell'Industria provvederà alla liquidazione e alla cessazione degli Uffici per la carta da giornale e per le lane, i cotoni ed altre materie tessili dipendenti dall'Ufficio temporaneamente all'uopo istituito. Il Commissario generale dei consumi alimentari e dei manufatti popolari avrà facoltà di stipulare, d'accordo coi gli altri Ministri, la cessione del materiale tessile e per le calzature tuttora a sua disposizione a Comuni o ad enti cooperativi di produzione o di vendita. Il Ministro dell'Industria avrà facoltà di emanare le disposizioni necessarie ad assicurare ai giornali il regolare approvvigionamento della carta e ad impedirne l'accaparramento.

Nei tre mesi dalla data della legge si provvederà ad una revisione e conseguente riduzione delle voci a cui si applicano i divieti d'importazione o di esportazione.

I produttori, negozianti e rivenditori i quali, mediante accordo sulla fissazione dei prezzi o sulla limitazione della offerta o sulla assegnazione ad uno o ad altri partecipanti di zone esclusive, per lo smercio o in qualsiasi altra forma, si concertino con altri allo scopo d'impedire o limitare la libera concorrenza nella vendita di materie prime, generi alimentari o altre merci di esteso uso popolare, sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni e con multa superiore a mille lire. Sono contemplate altre penalità per gli accaparratori e incettatori e per coloro che comunque sottraggano al consumo normale generi alimentari, materie prime o merci di esteso uso popolare. Il ministro dell'Industria, mediante l'opera dei propri funzionari e di esperti, procederà ad inchieste sui prezzi odierni dei generi alimentari e merci di esteso uso popolare e avrà facoltà di investigare i prezzi delle materie prime nonchè gli elementi del costo delle industrie principali. Avrà facoltà, in base a siffatti elementi, di determinare i prezzi massimi di vendita per lo smercio delle materie di cui si tratta. Ogni negoziante e rivenditore che esponga al pubblico merci per la vendita è tenuto a indicare per ciascuna il prezzo in caratteri visibili e chiari. Il disegno di legge infine contempla l'istituzione di apposite commissioni provinciali di cittadini e d'industriali o negozianti per ricevere i reclami relativi ai prezzi, per investigare sull'altezza dei prezzi e sugli elementi che eventualmente li giustifichino, per decidere sul fondamento dei reclami e per dirimere le eventuali controversie.

La guerra greco-turca
Le prime azioni
secondo notizie di fonte greca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il corrispondente del «Temps» da Atene telegrafa che in seguito alla decisione degli Alleati, di soffocare il movimento nazionalista turco, il Governo Ellenico ha cominciato a prendere tutte le misure necessarie per procedere alle operazioni previste. Il primo sforzo sarà attuato nella Tracia Orientale, ove sembra urgente disperdere le bande di Giafer Tayar, prima che queste abbiano potuto organizzarsi più solidamente. Una volta terminata questa prima operazione, tutti i contingenti ellenici disponibili saranno concentrati in Asia Minore, ove intraprenderanno contro Mustafà Kemal operazioni in grande stile, fino alla completa pacificazione dell'Anatolia.

L'impressione generale ad Atene è che questa campagna riuscirà in poche settimane ad ottenere i risultati che il Governo ha come obbiettivo. Secondo certe informazioni, truppe di Mustafà Kemal si proporrebbero di attaccare Adana. La situazione in Asia Minore è molto oscura. Non si sa infatti quale sia l'importanza del contingente nazionalista turco che sarebbe arrivato ai Dardanelli nella posizione che separa la zona greca dalla zona britannica. Un telegramma giunto stasera da Smirne segnala poi che l'offensiva dell'esercito ellenico contro le forze di Mustafà Kemal è cominciata l'altro ieri. Le operazioni, secondo notizie di fonte greca, continuerebbero con successo. Il nemico, concentrato ad Ak Hisar, sarebbe stato attaccato di fronte e di fianco, e si sarebbe ritirato in disordine. Hissar sarebbe stata occupata ieri sera dalle truppe greche, che continuano l'avanzata verso il nord. L'attacco contro Salikli è cominciato oggi. Salikli è una stazione della ferrovia Smirne-Kasaba-Afiun-Karahissar, a 132 Km. da Smirne e 288 Km. da Afiun-Karahissar.

Un accordo tra Lenin e i nazionalisti turchi?
L'ottima impressione
suscitata in Russia dalla Delegazione italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Qualche giornale tedesco annunziava giorni sono la presenza di Enver Pascià a Berlino, dove si sarebbe trattenuto vario tempo. La notizia viene ora confermata dal corrispondente berlinese delle *Basler Nachrichten*, che assicura che tra Lenin ed il partito nazionalista turco esiste attualmente il più intimo contatto; Enver Pascià, che deve essere considerato come il capo politico di questo partito, è giunto a Berlino proveniente da Mosca; ed avrebbe iniziato trattative con personalità tedesche, se non per incarico, almeno con la consapevolezza di Lenin. Il corrispondente aggiunge poi che Enver Pascià ha già fatto ritorno a Mosca sopra un aeroplano dei Soviets.

Per ciò che si riferisce al contenuto delle pretese trattative di Enver, in qualche circolo berlinese si fanno rilevare alcune dichiarazioni dell'ex Gran Visir turco Talaat pascià, il quale si trovava anche in questi giorni a Berlino, e secondo cui Mosca tenderebbe a mettere insieme una coalizione della Russia, dell'Italia, della Romania, dell'Ungheria e della Germania contro l'Inghilterra. Gli agenti di Lenin tratterebbero coi partiti comunisti di questi paesi, e tenderebbero a mettersi anche in contatto coi gruppi militaristi e nazionalisti. Naturalmente vi mando questa notizia a puro titolo di curiosità. Viene poi riferito da Helsingfors un articolo della *Krasnaya Gazeta*, che contiene un caldo saluto dei Soviets all'indirizzo della Delegazione italiana. Il giornale dichiara che la Delegazione italiana è la prima che esprima una vera solidarietà tra il proletariato dell'Europa occidentale e la Russia. I delegati inglesi avrebbero visitato la Russia unicamente quali ospiti delle organizzazioni operaie russe. Dal primo momento del loro arrivo si capì perfettamente che era impossibile un vero avvicinamento, a causa delle grandi divergenze di opinioni. L'arrivo della delegazione italiana ha suscitato invece sentimenti ben diversi. La sua visita avrebbe carattere prettamente politico: «Gli italiani — conclude il giornale — sono venuti come veri amici». F. R.

Il principio delle otto ore di lavoro
votato dalla Conferenza della gente di mare

Genova, 24, notte.

Nella Commissione della Conferenza per la questione delle ore di lavoro, l'accettazione del principio della giornata di 8 ore per la gente di mare fu votata con 17 voti contro 13.

Hanno votato in favore, dei delegati governativi, l'Italia, il Giappone, la Spagna, la Francia, l'Olanda e la Germania; contro, l'Inghilterra, il Belgio, la Svezia e la Norvegia. Hanno votato contro tutti i delegati degli armatori, eccetto quelli francesi; hanno votato in favore tutti i delegati operai.

A proposito di questa votazione, il delegato governativo britannico ha fatto le seguenti dichiarazioni: «In seguito ai diversi significati che possono attribuirsi in ciascun paese al voto emesso, la delegazione del Governo britannico chiede che venga messo a verbale che la delegazione stessa accetta completamente le quarantotto ore alla settimana come principio da raggiungere, e dichiara che tutto il suo aiuto darà alla Conferenza nell'opera di determinare fino a quale punto questo principio possa attuarsi ora sulle navi di tutte le nazioni; ma la delegazione britannica non è in grado di aderire all'immediata applicazione delle 48 ore per settimana sulle navi britanniche».

Un deputato del Rinnovamento
implicato in un gravissimo scandalo

Roma, 24, notte.

L'*Epoca* ha pubblicato la notizia dell'arresto dell'on. Favia, notizia che venne poi smentita nei corridoi della Camera dallo stesso on. Favia. Lo scandalo nel quale, secondo il giornale romano, sarebbe stato implicato l'on. Favia, deputato dei combattenti di Bari, nella lista capitanata dall'on. Salvemini, e appartenente al gruppo del Rinnovamento, consisterebbe in un tentato contrabbando di formaggio. Le persone implicate sarebbero il signor Sindaco, proprietario del formaggio, l'on. Nicola Favia, consulente legale e cassiere della presunta banda, il marchese Alberto Gavotti e Monsignor prof. Pupillo, il quale nell'affare si sarebbe riservata la parte del leone, pretendendo una somma non inferiore a 20 mila lire. Mediatori sarebbero stati un brasiliano, a nome Torres, ed il signor Innamorati, amministratore della casa Torlonia, certo signor Gemma ed il capitano Solinas. La quantità di formaggio da contrabbandare era inizialmente di duemila quintali, poi ridotta a 600 quintali: e si pretendeva il prezzo di un milione. Si noti che a prezzo del calmiere la somma non doveva superare le 500 mila lire. La scoperta sarebbe avvenuta per merito del capitano Colucci, che, fingendosi compratore del formaggio, potè raccogliere tutte le fila dell'imbroglio e procedere al fermo di tutti i maggiormente responsabili.

Sin qui l'*Epoca*. Ma l'on. Favia, come vi dicemmo, smentisce nel modo più reciso una simile versione, e dice che al massimo può trattarsi di un tentativo di truffa, nel quale egli si trova immischiato nella sua qualità di avvocato del marchese Gavotti, che secondo lui è una persona corretta.

Furto misterioso di assicurate
per oltre 200 mila lire

Chivasso, 24 notte.

Al messaggero postale diretto a Varallo venivano rubati iersera a Santhià — mentre stava eseguendo le operazioni di trasbordo — trenta plichi postali ed assicurati per un valore approssimativo di duecentomila lire. In seguito a dubbi espressi dal direttore postale di Santhià veniva trattenuto a Chivasso, fortemente indiziato, un certo viaggiatore ambulante, il cui si tace il nome mentre durano le investigazioni, che per il suo contegno aveva destato dei sospetti anche nei viaggiatori del treno di lusso Milano-Torino. Da una perquisizione praticata addosso all'individuo è risultato che egli era in possesso di una cinque di 50.000 lire a lui intestato, di altro di L. 100 intestato a certo Segre e di circa 12.000 lire in biglietti di banca. Essendo caduto in contraddizione e non avendo saputo giustificare il possesso di tanto denaro è stato trattenuto per ulteriori indagini. Le sollecitamente da questo maresciallo dei RR. CC. Laini, che ritiene di ravvisare nell'arrestato un elegante smerlio borsaiuolo.

Le follie dell'amore

Napoli, 24 notte.

Un'impressionante tragedia si è svolta stamane nel rione Monte Santo. Da qualche tempo il giovane operaio Francesco Barbato si era fidanzato colla sua cognatica Maria Buonomo. Il Barbato era fortemente geloso ed anche iersera in un accesso morboso di gelosia aveva proposto alla fidanzata di uccidersi insieme. Naturalmente la giovane aveva respinto l'insulsa proposta. Il Barbato se ne andò senza replicare. Stamane verso le 10 è tornato in casa della donna e l'ha trovata intenta a chiacchierare con una amica. Il giovane senza proferire parola le si è avvicinato e le ha sparato un colpo di rivoltella alla tempia. Poi vistando che essa vacillava se l'è stretta, follemente al cuore sorreggendola. Quindi colla stessa arma si è sparato due colpi alla testa. I due corpi così stretti sono precipitati sul pianerottolo del piano sottostante. Il Barbato è morto subito e la giovane è morta alcune ore dopo all'ospedale.

La tragedia d'un padre

Gioiosa Ionica, 24 notte.

Un'efferata tragedia ha terrorizzato ieri questa pacifica popolazione. Il barone Linares aveva accettato di fare da paciere tra la figlia del falegname Rocco Romeo e tale Farrarone che aveva sedotto la ragazza e rifiutava di sposarla. Sembra che i buoni uffici del Linares avessero condotto a buoni risultati e le varie parti stavano uscendo dalla casa del Linares, quando comparve il padre della ragazza armato di un acuminato coltello. Il Farrarone contro cui era specialmente diretta l'ira del falegname riuscì a fuggire. Il Linares che aveva cercato di calmare il falegname riportò una coltellata in seguito alla quale morì. Anche uno zio del Farrarone, un passante puro di tre bambini fu colpito dal Romeo ed anch'egli è morto in seguito alla ferita.

Una serrata di industriali a Napoli

Napoli, 24 notte.

Stamane tutti gli stabilimenti metallurgici hanno fatto la serrata di 24 ore come rappresaglia per il fatto che ieri gli operai avevano abbandonato il lavoro per seguire il corteo socialista. All'ora consueta gli operai si sono presentati per prendere il lavoro, ma trovati chiusi gli stabilimenti se ne sono andati via alla spicciolata senza incidenti.

Breve seduta al Reichstag
mentre Fehrenbach
viene completando il suo Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Il nuovo Reichstag tedesco è stato aperto oggi con una brevissima seduta, limitata all'appello nominale dei deputati. Domani avranno luogo le elezioni del presidente. Questo posto tocca ai social-maggioritari, come il partito più numeroso della nuova Camera. Essi presentano a tale carica il deputato Loebe. Avverrà quindi la nomina dei tre vicepresidenti, che saranno scelti da ciascuno di questi tre partiti: indipendenti, Centro e conservatori.

Intanto hanno avuto luogo nella mattinata e nel pomeriggio altre riunioni delle varie frazioni, allo scopo di risolvere la crisi. Il cancelliere Fehrenbach si è deciso a presentare il nuovo Gabinetto a qualunque costo. La sua decisione è stata facilitata dal fatto che il partito popolare tedesco ha abbandonato ogni opposizione circa la composizione della lista dei ministri. Esso si è infatti dichiarato d'accordo con la nomina dei ministri Wirth, cattolico, alle Finanze, del generale Groener, democratico, ai Traffici, e di Giesberts, cattolico, alle Poste. Il portafoglio del Tesoro verrà dato al liberale di Destra deputato Raumer. Il secondo ostacolo opposto a Fehrenbach era l'atteggiamento dei socialisti maggioritari. Questi hanno tenuto altre riunioni, insistendo sul loro punto di vista. Tuttavia è notevole il fatto che il loro organo ufficioso, il *Vorwärts*, pubblica stamane un articolo per assicurare che i maggioritari non intendono porre i bastoni fra le ruote del nuovo Gabinetto del Centro borghese, perchè allo stato attuale delle cose non un simile Governo sarebbe possibile. I maggioritari non assicurano quindi la fiducia al Gabinetto Fehrenbach, ma non annunziano *a priori* un'opposizione sistematica. In tal modo il nuovo Gabinetto potrà vedere finalmente la luce.

Oggi sono poi giunte al Governo tedesco due Note dell'Intesa sulla questione del disarmo. In esse si chiede la riduzione dell'esercito a 100 mila uomini, ma si concede alla Germania una Polizia locale di sicurezza.

Sulla questione dell'indennità i giornali recano sempre lunghi commenti. L'organo del nuovo Cancelliere, la cattolica *Germania*, scrive: «La determinazione dell'indennità tedesca dimostra che l'Intesa non ha intenzione di mutare il vecchio sistema della violenza e della brutalità col principio della riconciliazione. Si dettano alla Germania imposizioni senza degnarsi di ascoltare neppure la sua voce. Con l'altissima somma richiesta anche la Germania dell'ante-guerra sarebbe andata in rovina. Il progetto del prestito internazionale, per quanto sia in se stesso accettabile da tutti, nella forma progettata è assolutamente pericoloso per la Germania». F. R.

La conferenza di Spa rinviata?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il *New York Herald* è informato da buona fonte che la Conferenza di Spa sarà probabilmente rinviata data la situazione attuale della Germania. Gli Alleati non possono infatti impegnarsi a negoziare su problemi, così gravi ed importanti come quelli che hanno motivato la Conferenza di Spa, con un Governo instabile, che potrebbe scomparire otto giorni dopo. Conviene dunque aspettare il momento in cui Fehrenbach o qualsiasi altro personaggio avrà costituito un solido Gabinetto.

L'epidemia di tifo in Polonia

Londra, 24, sera.

La Società delle Nazioni lancia un appello ai Governi di tutti i paesi, perchè mandino danaro, onde permettere di combattere l'epidemia di tifo e di altre malattie che infieriscono in Polonia e nei paesi vicini e per impedire che tali epidemie e malattie colpiscano altri paesi. L'appello dice fra l'altro:

«Tutti i paesi del mondo hanno interesse, sia per la loro situazione geografica, sia per le loro relazioni commerciali, sia ancora per ragioni di umanità, a dare questa assistenza. Sono necessari almeno due milioni di lire sterline. Il Governo britannico consente a versare immediatamente 50 mila sterline come primo versamento, purchè gli altri paesi versino una somma eguale. La Società delle Nazioni domanda anche alla Lega della Società della Croce Rossa di Ginevra di lanciare a tutti i paesi del mondo un appello per la raccolta di fondi».

La guerra civile a Londonderry
Combattimenti per le vie - Morti e feriti - La legge marziale.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Incominciano a giungere notizie più rassicuranti sulla situazione a Londonderry. Le truppe inglesi, che fino a ieri si erano limitate a circoscrivere la zona ove imperava la guerra civile fra le due fazioni nemiche, verso le prime ore della notte sono intervenute nella mischia con carri blindati e con abbondante corredo di mitragliatrici. Le truppe occuparono il centro della città, ove la lotta ferve più accanita e aprirono subito il fuoco. Non si conosce ancora il numero delle vittime. Le prime notizie, per ora confuse, parlano di una quindicina di morti e di moltissimi feriti tutti sinnfeiners. Si assicura però che le truppe aprirono il fuoco non contro i rivoltosi combattenti per le strade ma contro alcuni nuclei di armati nascosti sugli alberi e in abitazioni fortificate alla meglio. Le prime scariche delle mitragliatrici riuscirono a calmare immediatamente gli animi. Poche ore dopo l'intervento della truppa, la città rientrava nella calma abituale. Oggi i magazzini si sono riaperti ed i servizi pubblici hanno cominciato di nuovo a funzionare. Tuttavia la situazione è tutt'altro che soddisfacente. Grave anzitutto è la situazione economica. Alle 5 del pomeriggio il servizio del gas ha cessato di funzionare. I gasometri sono vuoti. I viveri mancano e specialmente il pane. Più grave anche è lo stato degli animi. I sette giorni di lotta hanno esacerbato le passioni religiose e gli odi politici e stamane è incominciata l'espulsione dei cattolici dal quartiere protestante e quella degli unionisti dalla zona nazionalista. Nei quartieri cattolici e protestanti la calma è completa. Pattuglie armate di sinnfeiners e di unionisti perlustrano le vie dei relativi quartieri. Ove questi si incrociano, nuclei di soldati inglesi con mitragliatrici si tengono pronti ad impedire eventuali scontri. Alla Camera dei Comuni, in risposta a varie interpellanze, il Segretario di Stato per l'Irlanda ha dichiarato che l'ordine a Londonderry è stato ristabilito e che la città è posta sotto il controllo dell'autorità militare che vi ha instaurato la legge marziale.

L'Agenzia Stefani riceve da Londra, 24: «La guerra civile è continuata a Londonderry. Per tutta la notte, senza interruzione, sono state scambiate fucilate. I volontari irlandesi sinnfeiners hanno continuato nella mattinata a percorrere i quartieri unionisti. Donne e bambini sono stati costretti a fuggire. Gli unionisti hanno nuovamente attaccato gli avversari, ma sono stati respinti. Nell'ultimo combattimento vi è stato un morto senza che sia stato possibile portargli soccorso a causa del continuo fuoco di fucileria. Un prete gli ha dati i sacramenti in mezzo ad una pioggia di proiettili. In parecchi punti della città continuano ad essere eretse barricate con sacchi di sabbia. Si svolgono combattimenti, mentre la truppa, separata da un centinaio di metri, impedisce alla popolazione di entrare nella zona di combattimento. Numerosi morti e feriti sono stati abbandonati nelle vie. I corrispondenti dei giornali dichiarano che la situazione a Dublino, in confronto della rivoluzione del 1916, lungi dall'essere così grave come la situazione a Londonderry. Il fuoco di fucileria spazzò le principali arterie della città. I franchi tiratori saliti sui tetti spararono continuamente. La maggior parte dei negozi sono chiusi. Cinquecento soldati continuarono il loro servizio senza intervenire».

Sciopero generale in provincia di Belluno
Attentati contro gli acquedotti

Belluno, 24, notte.

In tutta la provincia di Belluno da ieri mattina è attuato lo sciopero generale a causa della disoccupazione. I negozi sono chiusi. Girano pattuglie di soldati e *camions* con mitragliatrici. Comizi sono tenuti in vari paesi. La calma regna in città.

Alcuni teppisti hanno fatto saltare gli acquedotti di Fisterre e di S. Pacchiano, che sono stati però riattivati dai pompieri. Altri tentativi si ebbero oggi, per parte di elementi facinorosi, per interrompere altre condutture di acqua del torrente Ardo; ma furono sventati per l'intervento della truppa e dell'on. Vigna. La notte scorsa un petardo scoppiò alla villa Sergi a Cavarzano. Un altro petardo scoppiò nella villa dell'avv. Frigimelica, il quale è presidente del Segretariato laico dell'emigrazione e del Segretariato per i mestieri. Stamane si era sparsa la voce in città che l'acqua dell'acquedotto sarebbe stata inquinata. Furono mandati, ad ispezionare gli acquedotti, sanitari e fontanieri e venne constatato che in un tubo dell'acquedotto di Libano era stato immesso del letame.

Stanotte verso il tocco sul ponte di Piave vennero operati undici arresti di scioperanti che vennero trovati armati di coltello e di rivoltella. Gli impianti sono tutti guardati dalle truppe perchè correva oggi la voce che sarebbe stato fatto saltare il ponte di Val di Lira. La cittadinanza è allarmata, e tutti i negozi sono chiusi.

Anche in Cadore è viva l'agitazione. In molti comuni è stata inalberata la bandiera rossa. Vennero anche interrotte le comunicazioni telegrafiche.

L'unione industriali e commercianti e la Deputazione provinciale di Belluno, nonchè il commissario regio, hanno spedito telegrammi di sollecitazione al Ministero perchè provveda al finanziamento delle opere in corso ed alla concessione di lavori. Il Ministero ha risposto che provvederebbe al più presto. Frattanto lo sciopero continua.

Lo sciopero agrario del Piacentino
Incidenti e atti di violenza

Piacenza, 24, notte.

Lo sciopero dei contadini va diminuendo sempre più di compattezza. In molte plaghe è stato ripreso il lavoro. Si hanno però a registrare nuovi episodi di violenza. Questa notte venne lanciata una bomba in una grande stalla a Quarto: la bomba, scoppiando, uccise un bue e ferì un contadino non gravemente. Grosse bande di organizzati, numerose di qualche centinaia di persone, vanno compiendo una serie di intimidazioni, facendo uso di randelli, di tridenti ed anche di armi da fuoco. Trinne qualche ferito non grave, non si hanno a deplorare gravi conseguenze luttuose. Sono molti anche gli incendi provocati in località dove si è mietuto; tra gli altri uno grandissimo è scoppiato stanotte nel podere Partitore, presso la città. L'incendio, come fu potuto constatare, fu appiccato col petrolio. L'incendio era stato appiccato anche ad una azienda agricola vicina, ma potè essere domato in tempo.

Gli agricoltori sono decisi alla resistenza. Oggi una commissione di essi fu ricevuta dal Sottosegretario all'Agricoltura, on. Pallastrelli, di passaggio a Piacenza, il quale li assicurò dell'interessamento del Governo per la soluzione della vertenza in modo equo.

Anche a Cremona
i ferrovieri riprendono il lavoro

Cremona, 24, notte.

Questa mattina i ferrovieri riprendevano il servizio credendo che non ci fosse il crumiraggio. Accortisi però che vi erano dei ferrovieri crumiri ritornarono a casa. Questi si trovavano in tre o quattro. Verso sera i ferrovieri sono tornati in deposito e si sono riuniti per deliberare.

Il risultato della deliberazione presa è stato che questa sera alle 21 hanno ripreso il lavoro pur sopportando che il capostazione Bergonzoni rimanesse in servizio. Nessun incidente si è verificato.

Il pagamento ai postelegrafonici
degli arretrati per il lavoro straordinario

Roma, 24, notte.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, per provvedere con la maggiore sollecitudine alla liquidazione ed al pagamento delle quote arretrate dovute al personale dipendente per il servizio straordinario e notturno prestato dal 1.o novembre 1919 a tutto il corrente mese, in dipendenza dell'aumento della relativa indennità stabilita dal R. Decreto legge N. 770 del 18 giugno, ha disposto telegraficamente che le note di tali competenze siano compilate e rese esigibili al più presto e in ogni caso non oltre i primi giorni del prossimo luglio. A tale scopo ha anche disposto la sollecita anticipazione alle rispettive direzioni dei fondi a ciascuna occorrenti e impartito le opportune norme contabili. (*Stefani*)

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio e Industria di Torino
Bollettini trasmessi dai Municipi.

MONDOVI, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 222 a 229; id. comuni, Mg. 200, da 210 a 218.

BRA, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1026, da L. 228 a 235.

NIZZA MONFERRATO, 22. — Incrociati chinesi, Mg. 323, da L. 200 a 225.

PINEROLO, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 819, da L. 200 a 225; id. inferiori, Mg. 123, da L. 150 a 199.

SALUZZO, 23. — Incrociati chinesi, Mg. 2400, da L. 226 a 236.

STRADELLA, 23. — Chinesi nostrali e loro incroci, Kg. 1257, da L. 19 a 26.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 23. — Cotoni. Chiusura. Vendita della giornata balle N. 3.000 — Importazioni 5.000 — Egiziani: gennaio 40, giugno 40.50, luglio 40.50, agosto 43.20, settembre 44.50, ottobre 41.50, novembre 40.10, dicembre 40.85. — Americani: gennaio 21.55, febbraio 21.10, marzo 20.95, aprile 20.80, maggio 20.65, giugno 20.10, luglio 22.70, agosto 23.00, ottobre 22.25, novembre 21.90, dicembre 21.64. — Americani e Brasiliani 3 di ribasso.

Ponzo Giovanni, gerente.

A termine d'una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia, spirava, dopo breve malattia, stamane, alle 1.30, munita dei conforti religiosi,

ANTONIETTA AUDO ved. FERROGLIO
d'anni 85

Ne danno la dolorosa notizia: la figlia TARSILLA col marito BERTOLONE FRANCESCO e famiglia; la nipote PIERINA ENRICO; il fratello AUDO Geom. CELESTINO; le sorelle ROSALIA ved. BERTOLONE ed ELISABETTA ved. DAVITO colle rispettive famiglie; i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 26, alle ore 10 (legali), in Corio Canavese.

Corio Canavese, 24 giugno 1920.

Si ringraziano tutti quei buoni che prendono parte al loro dolore. 960

Dopo una vita di lavoro ed onestà, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva oggi la sua bell'anima a Dio

Gariglio Francesco
d'anni 79
Reduce Campagna 66

Col cuore affranto dal più intenso dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie DESIDERIA CATERINA; il figlio GIACINTO colla consorte RINALDI GIUSEPPINA e figli: VITTORIO, FRANCESCO, NICCOLINO e BINA; la figlia TERESA col marito VANGUCCI ALESSANDRO e figlio FRANCESCO; la cognata EDVIGE GARIGLIO ved. GARIGLIO e figli; i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 24 giugno 1920.

La sepoltura avrà luogo sabato, 26 corrente alle ore 15,30 (legali), partendo dall'abitazione dell'Estinto, via del Carmine, N. 11.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4.50.

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti Religiosi spirava serenamente il

Nobile Patrizio
Comm. LUIGI CALANDRI
Console della Repubblica di S. Marino

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: il figlio GUGLIELMO; il fratello Avv. CARLO colla consorte, i cognati Conte Senatore TEOFILO ROSSI; On. Ing. CESARE ROSSI, Sotto-Segretario di Stato; Avv. Gabriele Uff. ENRICO ROSSI; Dott. Grande Uff. ERNESTO ROSSI e famiglia; Contessa EMILIA ROSSI col consorte Conte ANNIBALE GALATERI di GENOLA e famiglia; le zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Carrù; sabato, 26 corr., alle ore 9 (legali), ove avranno luogo i funerali alle ore 17,30.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al lutto della famiglia.

Torino, 24 giugno 1920, corso Re Umberto, 71.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4.50.

Ieri mattina, alle ore 6, serenamente si spegneva

ANSELMINO ALBERTO
Ex Capo stazione Ferrovie dello Stato

Ne danno l'annuncio, la moglie LUIGIA CERTANA; la figlia EMILIA col marito GANNA MARIO; gli suoceri, i fratelli, la sorella e cognati.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 15,30 legali, partendo dal Corso Napoli, 56.

Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Mari-Zoncada). — Ore 21,15: «Fifì, pagliaccio» commedia di F. M. Martini (Serata Rafaele Chiantoni).

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», operetta su motivi di Schubert, adattata da Berté.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21,15: «Sì», operetta di P. Mascagni.

BALBO (Comp. di operetta Angelini). — Ore 21,15: «La fata del carnevale» operetta di Kalmann.

MICHELOTTI. — Ore 21,15: «Circo Equestre».

TRIANON — Ore 21: «Coraggi ... » (novità).

MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. ...). — Varietà ...

FARISTA' BUFFA (C. Francis, ...). Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 19 e dalle 21 alle 23.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita Francese			Banca Ottomana	679	665
3 0/0 perpetua	57 20	57 20	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 5 0/0 ammort.	80 50	79	Banca It. Sc. Piata	—	—
Id. 5 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Prestito Francese			Ajuaol Sud	[illegible]	[illegible]
1915 5 0/0	89 20	89 05	Thomson	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	71 20	71	Andalusa	—	—
Id. 1918 4 0/0	71 30	71 30	Obblig. Lombarde	104	—
Tunisino	250	250	Fabr. Bertillaunk	—	—
Russ. Arg. 1906	—	—	Banq. Energie	—	—
» » 1909	74 25	73	Sarapoka	[illegible]	—
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Forn. Trans ...	—	—
Ital. ...	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	1770	1760
...	[illegible]	[illegible]	Sosnowice	[illegible]	—
Spagn. Esterna 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Briansk ...	[illegible]	—
Russ. Consolid.	—	—	» »	[illegible]	[illegible]
Russ. 1916 5 0/0	[illegible]	[illegible]	» »	[illegible]	[illegible]
Partepazione	—	—	Platin. ...	—	—
Banq. Franç.	[illegible]	[illegible]	Chartered	37	36
» »	[illegible]	[illegible]	De Beers	661	—
» »	—	—	Transvaal ...	—	—
...	[illegible]	[illegible]	...	—	—
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	...	—	—
Banque de France	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	...	114 50	113
Crédit Foncier	520	520	Cambio su Italia	24 25	—
Crédit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Chèques Londra	46 19	46 01

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

„PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale — 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCIAI speciali rapidi e al carbonio per utensili ed acciai per costruzioni. Assortimento pronto. — Unione Fabbricanti Acciai Speciali, via Settembrini, 30, Milano, telefono 20-466. [illegible]

ACQUISTANSI [illegible] — Campanella, San Secondo, 43. [illegible]

ACQUISTANSI, regione case, ville, villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite lire tre. — Chiedere giornale «Proprietario», via Trinità, Sassuolo, Roma. [illegible]

AFFIDERESSERONSI lavori latta serie bottiglie, fornendo materiale. — Stanghinetto, San Secondo, 13.

AFFIDERESSI ad officina delicata costruzione in serie piccoli oggetti metallo. — Fabbrica apparati, via Buenos Aires ang. viale Stupinigi. [illegible]

AFFILATRICE utensili da tornio, da Ferls, bilanciere a braccio e viti [illegible] — Bianchi, Colombo, 46.

APPARECCHIO [illegible] con pompa doppio effetto, ottimo stato, vendo. — Zerme, corso Vittorio Emanuele, 44. [illegible]

AVETE [illegible] — Promotori Agenzia Stampa, Genova, 8.

[illegible] — Via Buenos Aires, [illegible] (Prato 11). [illegible]

BASCULE 2000 chilogr. vendo. — Via Giulio, 24.

BICICLETTE Nazionale, cerchi, pedali, due freni, equipaggiamento all'inglese, vendo [illegible] — Lanza, piazza Principe, 1, Genova. [illegible]

BILANCIERI diversi, pulitrici, torni repousser. — Ing. Levi, Sanguinetto, 42. [illegible]

BILICO portata 20 tonn. 3,50×2, completamente in ferro, vendo Gandi, Oporto, 31 bis. [illegible]

BOLLONERIA dimensioni diverse L. 3,50 Kg. — Sabbioni, corso Francia, 41. [illegible]

BOLLONERIA [illegible] fabbricante prezzo concorrenza. — Scrivere cassetta 91 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

BANDELLE ferro largo 2,75, alto 0,08, [illegible] tonn. 15 lunghe 5,70 vendonsi. — Bigliani, Colombo, 45.

CAPELLI naturali [illegible] dalla Russia vendiamo partite. — Rivolgersi Società C. I. R., via San Nicolao, 10, Milano. [illegible]

CARTA [illegible] Roma. — Bavazzoni, Due Macelli, 50. [illegible]

CARTONE [illegible] — Aragona, Angelotti e C., Soliterra, 37, Genova. [illegible]

CASTELLAMARE [illegible] — Rossi, Pisacane, 22, Milano. [illegible]

CERCASI macchina a coltello per truccioli quadrati, robusti. — Bassetti, Vico Biscotti, Genova. [illegible]

CERCHIAMO piccoli, medi e grandi capitalisti per costruzione case [illegible] — Rivolgersi Caffè, corso Oddone, 17. [illegible]

COKE metallurgico inglese vendo circa 50 tonnellate: consegna immediata a Torino. — Corso Parigi, 1. [illegible]

COLORI in pasta per tappezzerie generi affini, offronsi prezzi assoluta concorrenza. — Scrivere cassetta 165 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

COMPRESSORI [illegible] — Rossi, Pisacane, 32, Milano. [illegible]

CONFEZIONI per signore: prezzi da non temersi concorrenza. — Scorda, corso Raffaello, 5. [illegible]

CUSCINETTI sfere e supporti vende Divertio, via Magenta, 6. [illegible]

DA vendere 10 furgoni trasporto uso passeggeri, adattabile qualsiasi tipo automobile a camion. Buon prezzo. — Via Vigone, N. 5. [illegible]

DEPOSITO motori per scopi agricoli, trebbiatrici, [illegible] — Fratelli Ferro, Trieste, [illegible]

DINAMO [illegible] — Maggi, via Aporti, 15. [illegible]

DUE biciclette uomo, magnifico tram, vendo. — Lima, Venezia, 13. [illegible]

ELETTRICISTI, Arrivata dalla Boemia forte partita lampadine speciali, smerigliate, cristalli, lampadari [illegible] — Madonna Cristina, 15. [illegible]

FERRO per cemento armato lunghezza [illegible] — Chiedete via Maria Vittoria, 35, Torino. [illegible]

FERRO tondo [illegible] — Barpret, piazza Bianzei, Torino. [illegible]

FIAT 3 A rimessa [illegible] vende Ferreironi, Torino. [illegible]

FILIERE, [illegible] — Giuseppe Bosi e Fratelli, via Genova, 21, Torino. [illegible]

FILO e materiale elettrico compero occasione. — Offrire dettagliatamente Gioj, corso Emilio, 2. [illegible]

FONDERIA fonde getti alluminio. — Gai, strada antica Rivoli, 56. [illegible]

FRANCOBOLLI [illegible] — Scrivere Romano, Cavana, 13, Trieste. [illegible]

FUMISTA riscaldamento, ventilazione, costruttore forni, costruzione, riparazione garantite. — Accademia Albertina, 11. [illegible]

FUOCHI artificio diversi tipi, un milione pezzi, vendonsi blocco o separati. — Ferreboni, Torino. [illegible]

FUSTI ferro 200-300 litri disponibili via Avigliana, 26. [illegible]

GRASSO [illegible] — Via Avigliana, 26. [illegible]

GRUPPI convertitori, dinamo [illegible] accumulatori, ventilatori, [illegible] macchinario ottimo. — Principe Oddone, 50. [illegible]

IMPIANTI elettrici, forza, luce, riscaldamento, riparazioni. — San Domenico, 5. [illegible]

IMPIANTI luce, telefoni in derivazione, riparazioni. — Milanesco, Alfieri, 22. [illegible]

IMPORTANTE, [illegible] — Scrivere cassetta 177 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

LAMIERE ferro omogeneo prima scelta [illegible] — via Maria Vittoria, 35. [illegible]

LAMPADINE Philips originali monowatt, [illegible] Stabilimenti. — Mangini, Pio Quinto, [illegible]

LAMPADINE 16.000 arrivate, Monowatt [illegible] — Scrivere, visitare Elettricità Moderna, via San Tommaso, 12 Torino. [illegible]

LATTE vuole [illegible] — Baldoni, cassetta postale [illegible] Torino. [illegible]

LEGNA forte da ardere nelle misure volute, consegna pronta domicilio. — Benotti, Saluzzo, 63. [illegible]

LEGNA forte qualunque pezzatura, ritagli segheria, segatura. — Via Saluzzo, 72 bis. [illegible]

LECHO [illegible] — vende Gandi, Oporto, 31 bis. [illegible]

LIMATRICI [illegible] — Ligabue, Secondo, 81. [illegible]

LIME americane, inglesi liquido. — Petrino, via Bologna, 4. [illegible]

LOCOMOBILE Ruston buone condizioni visibile via Avigliana, 26. [illegible]

LOCOMOBILI [illegible] HP motori benzina [illegible] Vende, affitta, Gandi, Oporto, 31 bis. [illegible]

MACCHINARIO molino da farina di riso e da [illegible] — Rivolgersi Spelta, via Massaua, Vercelli. [illegible]

MAGNETI [illegible] vendo occasione. — Naldi, via Papi, 5, Milano. [illegible]

MATTONIERA, molino a martelli, impastatrici ferro, molazze, disintegratori, Oporto, 31 bis, vende Gandi.

MINUTO da gas inglese per Forbaci e Gasogeni. Spedizione immediata. — Carbonifera, via Reggio, 23, Torino. [illegible]

MOLINI, macchinari, raffinatrici, laminatoi, planchister e diversi vende Gandi, Oporto, 31 bis. [illegible]

MOTORE benzina quattro cilindri, avantreno, [illegible] vettura. — Cooperativa, Napoli, 2. [illegible]

MOTORE elettrico corrente alternata trifase, volta [illegible] — Caselle Torinese. [illegible]

MOTORI elettrici nuovi [illegible] — Borla, corso Raffaello, 27. [illegible]

MOTORI [illegible] — Torino, corso Dante, 34. [illegible]

OCCASIONE [illegible] — Rivolgersi Bacchiere via Arsenale, 49. [illegible]

OCCASIONE motore benzina [illegible] — Scrivere Lavagna, via Pomaia, 1, Vanchiglietta. [illegible]

OCCASIONE [illegible] — Valentino, 11. [illegible]

OCCASIONISSIMA. [illegible] — Monge, via Alassio, 20. [illegible]

OLIO [illegible] — Scrivere a Trucco e C., Oneglia. [illegible]

OLIO puro oliva vendo prezzo occasione. — Clavarino, via delle Rocca, 28. [illegible]

OLMO [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

PARAURTI americani originali [illegible] — Ganglio, via Saluzzo, 18, Torino.

PASTIFICI, Presse idrauliche, [illegible] — Gandi, Oporto, 31 bis. [illegible]

PECE [illegible] — Carbonifera, via Reggio, 23, Torino. [illegible]

PELLI [illegible] — Scrivere [illegible] Telefono interurbano 1-23. [illegible]

PER cessione negozio coiffeur signora, liquidazione mobili, [illegible] — Rivolgersi via Venti Settembre, 11, dalle 9-12 e 15-18. [illegible]

PONTI [illegible] — Ing. Aquila, Genova. [illegible]

POUTRELLES [illegible] — [illegible]

POUTRELLES, profili 140, 160 mm., vendonsi lire 1,60 al Kg. — Via Legnano, 9. [illegible]

ROTTAME [illegible] — Scrivere cassetta 160 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SAPONE uso famiglia, vendesi forte ribasso. [illegible] — [illegible]

SCALA [illegible] vendo prezzo basso. — Pastore, via Amedeo Peyron, 29. [illegible]

SCATOLE latta [illegible] — Ferreboni, Torino. [illegible]

SEGATURA [illegible] — Segheria Vosino, via Salerno, 21, Torino. [illegible]

SEGHE alternative orizzontali [illegible] — Curto Principi, Brescia. [illegible]

SE volete acquistare case od appartamenti con tutte le comodità moderne, nelle migliori posizioni di Torino, rivolgetevi all'Impresa [illegible] [illegible]

STOZZATRICI, trinciatrici orizzontali, [illegible] — Lud Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano. [illegible]

TONY [illegible] — Via Principe Tommaso, 11, Torino. [illegible]

TORNIETTI banco originali Boley, alta precisione, [illegible] — Concessionario Lud Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano. [illegible]

TORNI [illegible] — Luigi Bellocchio, via Garibaldi, 8, Milano. [illegible]

TORNIO parallelo, incavo metri 1,50 banco, vendo. — Officina, via Pallotto, 23. [illegible]

TORNIO [illegible] — Parena, Principe Tommaso, 33. [illegible]

TORNIO [illegible] — Gardano, corso Vercelli, 102. [illegible]

TORNI [illegible] — Via Giulio, 24. [illegible]

TORNI [illegible] — Via Giulio, 24. [illegible]

TOUPIES doppie Zimmermann, [illegible] — Ferl, Balbo, 44. [illegible]

TRASFORMATORE trifase cinquemila [illegible] — Asti, corso Brafuante, 10, Torino. [illegible]

TRASPORTI con cavalli assumerebbe impresa seria. [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

TRE motori nuovi trifasi [illegible] vende Verrocci, Asti. [illegible]

VENDESI vasca ferro per trasporto liquidi [illegible] — Rivolgersi Soc. [illegible] Fassino, Chieri. [illegible]

VENDESI vettura break in ottimo stato. — Portieria via Santa Teresa, 11. [illegible]

VENDO bilanciere a mano con vite di mm. 80, [illegible] — Olivero, [illegible] [illegible]

VENDONSI motori [illegible] — Rivolgersi Molino Re, via San Quintino, 15, Torino. [illegible]

VENDO [illegible] — Miretti, via Pesaro, 20. [illegible]

VENDO [illegible] — Lalliot, Savona, consegna pronta. [illegible]

VENDO [illegible] buon affare. — Drappo, piazza Montenello, 21. [illegible]

VETRAI. [illegible] — [illegible] Madama Cristina, 18. [illegible]

Offerte d'impiego — 7

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBIAMO [illegible] — Via Buenos Aires, [illegible] [illegible]

ABBISOGNAMO [illegible] — Palestina Film, Mazzini, 4. [illegible]

ABILI [illegible] — Caroni, [illegible] [illegible]

ABILI [illegible] — Ditta Balzaro, corso Siccardi, 5. [illegible]

ALGA Ditta Candiani e C., Torino, piazza Carlo Felice, [illegible] — Scrivere [illegible] [illegible]

AMMINISTRATORE cercasi per costituenda Società [illegible] — Scrivere cassetta 184 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia cerca produttori per Torino e Piemonte. — Lioru, Santa Teresa, 19, Torino. [illegible]

BANCA italiana Succursali Oriente domanda funzionario [illegible] — cassetta [illegible] presso Unione Pubblicità, Roma.

CALZATURIFICIO a macchina cerca capo tagliatore. [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CALZATURIFICIO importante cerca provetto modellista. — Indirizzare domanda per iscritto, con copia documenti e pretese, [illegible] [illegible] Calzature, Torino. [illegible]

CAMERIERA distinta per gabinetto medico [illegible] — Presentarsi Varrazzo, Vanchiglia, 4, ore 18. [illegible]

CAPO aggiustatore pratico montaggio motori cercasi da importante Fabbrica automobili in Torino. [illegible] — Scrivere a Fiorio Giuseppe, casella postale 438. [illegible]

CAPO sala prova motori cercasi da Fabbrica automobili in Torino. — Inviare offerte corredate da documenti comprovanti capacità, a Fiorio Giuseppe, casella postale 437. [illegible]

CERCANSI abili [illegible] — Provorbio, via Parma, 6. [illegible]

CERCANSI abili operai nichelatori, pulitori. — Garage Piemonte, corso Peschiera, 25. [illegible]

CERCANSI [illegible] — Scrivere [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI ovunque signorine, signori [illegible] — Scrivere [illegible] [illegible]

CERCASI abile operaio [illegible] Stabilimento Torino. — [illegible]

CERCASI [illegible] — Presentarsi [illegible]

CERCASI contabile provetto poche ore giornaliere. — Scrivere cassetta 126 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCASI [illegible] — Almaz, via Roma, 25. [illegible]

CERCASI [illegible] — Scrivere cassetta 112 O. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCASI operaio costruttore, [illegible] — Scrivere [illegible] [illegible]

CERCASI per [illegible] — [illegible]

CERCASI [illegible] — Offerte con pretese cassetta 273 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCASI ragazzo [illegible] — [illegible]

CERCASI [illegible] — [illegible]

CERCASI signorina [illegible] — [illegible]

CERCASI signorina provetta contabile. — Scrivere cassetta 124 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCASI signorina seria referenze, pratica contabilità, [illegible] — Scrivere cassetta 207 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCASI [illegible] — Via Quattro Marzo, 14. [illegible]

CERCASI [illegible] — Via Quattro Marzo, 11. [illegible]

CERCO [illegible] — Valfrè, 11. [illegible]

CERCO ragazza [illegible] — Salumeria, Po, 42. [illegible]

CERCO [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CONDERIA [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

COTONIFICI Hofmann e C., Torino, via Parella, [illegible] [illegible]

DA importante Fabbrica automobili [illegible] — Inviare domande con [illegible] cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

DOMESTICA tutto servizio, [illegible] [illegible]

FARMACIA centro importante [illegible] [illegible]

FUCINATORI e aiuti cerca Officine [illegible] [illegible]

FUCINATORI [illegible] [illegible]

IMPORTANTE Ditta cerca abili [illegible] — Scrivere «Agenzia Ares», via Guastalla, N. 1. [illegible]

IMPORTANTE Stabilimento industriale Milano cerca capo reparto [illegible] — Unione Pubblicità, Milano. [illegible]

LANIFICIO, desiderando [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

MODELLATORI abili cercansi. — [illegible] [illegible]

MODISTE lavoranti, abilissimi [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

MONTATORI [illegible] — [illegible] San Domenico, 5. [illegible]

OPERAI [illegible] — [illegible]

OPERAI [illegible] — Fiorio Giuseppe, casella postale 432. [illegible]

OPERAI saldatori autogene [illegible] — Società Metallurgica, via Scarpello, 15, Madonna Campagna. [illegible]

PER Società Anonima cercasi abile ragioniere [illegible] — Scrivere cassetta 163 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

RAGAZZA [illegible] — Rivolgersi portineria corso Re Umberto, 11. [illegible]

RAGAZZA [illegible] — Rivolgersi via Genova, 5, Latteria. [illegible]

RAGAZZO per commissioni, [illegible] — Forniture Generali Ufficio, 23, Mazzini. [illegible]

RAGAZZO [illegible] [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible] — Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SCUOLA [illegible] via Roma, 12 cerca giovinetta, [illegible] [illegible]

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, [illegible] — Scrivere cassetta 232 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SIGNORINA, licenza commerciale o tecnica, [illegible] — Forniture Generali Ufficio, 23, Mazzini. [illegible]

SIGNORINA pratica contabilità [illegible] — Rossetti, via Pallamaglio, 1. [illegible]

STABILIMENTO meccanico cerca provetto ragioniere [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible] — Chatiller, Nizza, 9. [illegible]

STENODATTILOGRAFE [illegible] — Cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

TECNICO disegnatore specializzato costruzione [illegible] — Cassetta 163 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

TORNITORE [illegible] — Offerte cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Milano. [illegible]

Domande d'impiego — 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE [illegible] — Scrivere [illegible] [illegible]

CALDERAIO [illegible] — Cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CAPOFABBRICA mobili [illegible] — Scrivere cassetta 96 S. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO meccanico, elettricista, specialista riparazioni macchinario in genere, [illegible] — Tardi, Via Carlo Ignazio Giulio. [illegible]

CAPO reparto aggiustatore, [illegible] — Scrivere cassetta 93 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CHAUFFEUR giovane, pratico lavori officina, [illegible] — Pietro Ferdinando, [illegible] Torino.

CHAUFFEUR meccanico abilissimo offresi per vettura padronale. — [illegible] corso Regina Margherita, [illegible] [illegible]

CHAUFFEUR meccanico motorista per migliorare posizione, ottime referenze. — Scrivere Musso, via [illegible] [illegible]

CHAUFFEUR meccanico [illegible] — Scrivere cassetta 107 S. Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico [illegible] — [illegible]

CONDUTTORE caldaie vapore patentato [illegible] — Crivella, Santa Giulia, 17.

CONTABILE [illegible] — Scrivere cassetta 133 G. Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE provetto, [illegible] — Scrivere cassetta 51 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CORRISPONDENTE [illegible] — Scrivere cassetta 101 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, buona conoscenza inglese, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Milano. [illegible]

CORRISPONDENTE provetto quattro lingue offresi [illegible] — Scrivere cassetta 16 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

DISTINTA signorina [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

DONNA servizio [illegible] — Martini, via Vigone, 1. [illegible]

EX capitano [illegible] — Laudi, corso Raffaello, 17. [illegible]

EX guardia di finanza cerca [illegible] — Scrivere [illegible] [illegible]

EX ufficiale [illegible] — Scrivere cassetta 119 B. Unione Pubblicità, Torino.

FAMIGLIA distinta [illegible] — Per informazioni rivolgersi sig. Novaro, via San Tommaso, 7, Torino. [illegible]

FUOCHISTA patentato offresi. — Farra, via [illegible] N. 1, Torino. [illegible]

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 57 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

GIOVANE intelligente, [illegible] — Scrivere cassetta 131 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

GIOVANE [illegible] — Rivolgersi [illegible] via Mazzini, 5. [illegible]

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 215 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

GIOVANE [illegible] — Paolino, San [illegible] 39, Torino. [illegible]

GIOVANOTTO, bella calligrafia, [illegible] — Scrivere [illegible] [illegible]

IMPIEGATO [illegible] — Scrivere Calvetti, [illegible] [illegible]

IMPIEGATI [illegible] — Tanelli, San Donato, 46. [illegible]

[illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

LAUREATO, [illegible] — Scrivere cassetta 94 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

MAGAZZINIERE, massime referenze, [illegible] — Scrivere cassetta 210 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

[illegible] contabile, ottima calligrafia, [illegible] — Alda, Maria Vittoria, 23. [illegible]

RAGIONIERE, lunga pratica commerciale e bancaria, [illegible] — Scrivere cassetta 100 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

RAGIONIERE provetto contabile, inglese, francese, [illegible] — Scrivere cassetta 75 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

RAGIONIERE [illegible] — Scrivere cassetta 15 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SIGNORINA [illegible] — Scrivere Colombero Angela, via [illegible] 17, Torino. [illegible]

SIGNORINA bella presenza, [illegible] — Scrivere cassetta 85 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SIGNORINA contabile, [illegible] — [illegible] Alassio, 8, Torino. [illegible]

SIGNORINA contabile [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SIGNORINA [illegible] — Gaggino, via [illegible] [illegible]

SIGNORINA seria, pratica contabilità, [illegible] — Garibaldi, 21. [illegible]

SIGNORINA 23 anni, massima serietà, [illegible] — Scrivere cassetta 17 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SMOB., avvocato, media età, cognizioni commerciali, [illegible] — Scrivere cassetta 91 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SMOBILITATO [illegible] — Scrivere via Mondovì, 21, Torino. [illegible]

STUCCATORE [illegible] — Scrivere S. [illegible] via San Donato, 80, Torino. [illegible]

STUDENTE [illegible] — Scrivere cassetta 78 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

UFFICIALE smobilitato [illegible] — Scrivere cassetta 93 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

UFFICIALE smobilitato pratico affari, vaste relazioni, [illegible] — Scrivere cassetta 93 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

VEDOVA [illegible] — Scrivere Weisz Berta, Albertinelli, 1, Vienna VIII. [illegible]

VENTIDUENNE universitario commerciale, [illegible] — Scrivere [illegible] Francia, 55. [illegible]

VENTITREENNE [illegible] — Scrivere cassetta 120 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda — 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A buone condizioni cedesi negozio con uffici [illegible] — Benotti, Saluzzo, 23. [illegible]

AFFARONE. [illegible] — Rivolgersi Parrelli, via Saluzzo, 72. [illegible]

AFFARONE. [illegible] — Cermasa, Garibaldi, 11. [illegible]

ANTICA avviata azienda metallurgica specializzata, [illegible] — Cassetta 173 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

AVVIATISSIMO, [illegible] — Scrivere cassetta 82 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

AVVIATISSIMO [illegible] — [illegible] via XX Settembre, 12. [illegible]

A [illegible] — Lusinati, Agostino, 1. [illegible]

A [illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1. [illegible]

A [illegible] — Caramellino, Saluzzo, 1. [illegible]

BAR [illegible] — Rivolgersi Caramello, corso Principe Oddone, 42. [illegible]

BOTTIGLIERIA [illegible] — Casella postale [illegible] [illegible]

CAPITALE [illegible] — Scrivere cassetta 170 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CAPITALISTA [illegible] — Scrivere cassetta 141 D. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CAPITALISTA disponendo 20 o 25 mila, sviluppo azienda, [illegible] — Scrivere cassetta N. 221 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CAUSA partenza cedesi avviato laboratorio [illegible] — Pacel, Pio V, 14. [illegible]

CAUSA salute [illegible] — Richeaume Garola, via [illegible] [illegible]

CAUSA [illegible] — Rivolgersi alla Trattoria del Sole, corso Novara, 3. [illegible]

CAUSA trasloco da Torino, rimetto avviatissima calzoleria. — Rivolgersi corso Regina, 15. [illegible]

CAUSA [illegible] via Lanzo, N. 48. [illegible]

CEDESI Albergo Ristorante non lontano da P. Nuova. — Via Santa Giulia, 6. [illegible]

CEDESI elegante negozio Modisteria con laboratorio, [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Bologna. [illegible]

CEDESI subito bottiglieria, buon alloggio. — Vallette, via [illegible] 158. [illegible]

CEDESI 15.000 Confetteria, Drogheria centralissima, [illegible] — Vallino, Roma, 20. [illegible]

CEDESI 35.000 Drogheria Bar angolo, avviatissima [illegible] — Vallino, [illegible] via Roma, 20.

CEDESI 120.000 Bar centralissimo, reddito 60.000, Caffè [illegible] — Vallino, Roma, 20.

CERCASI per industria di gran reddito, socio accomandante, [illegible] — Scrivere cassetta 180 D. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

COMMESTIBILE, vini, cedesi causa salute; [illegible] — Angelo, San Benedetto, 48. [illegible]

COMPRANSI [illegible] — Cenni, via Sacchi, 13. [illegible]

DA rimettere avviata Trattoria Bottiglieria: buon affare. [illegible] — [illegible] 1. [illegible]

FABBRICA [illegible] — Vallino, via Roma, 20. [illegible]

FABBRICA mobili, con macchinario completo [illegible] — Scrivere cassetta 252 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

FARMACIA capoluogo mandamento, [illegible] — Lapetti, Farmaceutica, Torino. [illegible]

FARMACIA città provincia [illegible] — Scrivere cassetta 95 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

FARMACIA [illegible] — Musso, via Po, 14. [illegible]

FORNO [illegible] — Agenzia Commerciale Faustini, Savona. [illegible]

FOTOGRAFIA [illegible] — Scrivere Gioria, corso Parigi, 45.

GARAGE [illegible] in Roma, posizione centrale, [illegible] — [illegible] via Frejus, 17, Roma. [illegible]

GRANDIOSISSIMO negozio centro, completamente [illegible] — [illegible] Vanchiglia, 3. [illegible]

GRANDIOSO, accreditato, [illegible] — Scrivere cassetta 145 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

INDUSTRIA avviatissima, [illegible] — Scrivere cassetta 57 S. Unione Pubblicità, Torino.

LABORATORIO chimico antico, redditizio, [illegible] — Scrivere cassetta 173 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

[illegible] — Scrivere cassetta 114 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

MUTUO [illegible] — Scrivere cassetta 174 D. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

NEGOZIO [illegible] — Scrivere cassetta 135 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

NEGOZIO mobili nuovi, usati, con due retri, cederebbesi [illegible] — Pettinato, via Sobrero, 26. [illegible]

NEGOZIO sartoria avviatissimo, via Garibaldi, [illegible] — Ferro, Barbaroux, 31. [illegible]

OCCASIONE [illegible] — Gandolfo, [illegible] [illegible]

OFFICINA, alloggio, ufficio, laboratorio, [illegible] — via Cavaglià, 107. [illegible]

OFFICINA meccanica attrezzata [illegible] — Caliora, Vinzaglio, 7. [illegible]

[illegible] — Osella, via Nota, 3. [illegible]

PARRUCCHIERI. Occasione vendo avviatissimo negozio. — Osella, via Nota, 3. [illegible]

PASTIFICIO moderno da rimettere. — Rivolgersi [illegible] Gandolfo, in Mondovì. [illegible]

RIMETTESI bar, caffè, biliardo, [illegible] [illegible]

RIMETTESI negozio adatto per sartoria, via centralissima, [illegible] [illegible]

RIMETTO urgentemente, causa partenza, Caffè Bottiglieria d'angolo, [illegible] — Rivolgersi Albergo, corso Palermo, 22, commestibili. [illegible]

RIMETTO avviatissimo [illegible] — Pron. Vanzi Settembre, 40. [illegible]

RIMETTO avviatissimo laboratorio maglieria con macchine [illegible] — Ferrando, via Napione, 27. [illegible]

RIMETTO negozio commestibili [illegible] — Gariena, via Nizza, 193. [illegible]

RIMETTO negozio, retro e cantina. [illegible] — Calvaria, San Donato, 1. [illegible]

RITIRO commercio [illegible] — Lucca, via Foscolo, 7. [illegible]

RITIRO commercio [illegible] — Lucca, via Foscolo, 7. [illegible]

STIRATRICE rimetto avviato negozio riscaldamento elettrico. — Via Fontanesi, 29. [illegible]

TINTORIA [illegible] — Scrivere cassetta 116 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

URGE [illegible] — [illegible] Sant'Agostino, 1. [illegible]

VIA principale vicinanze Portanuova cedesi [illegible] — Rivolgersi Bocchi, [illegible] 17. [illegible]

30 mila cercasi per sviluppo azienda, [illegible] — Scrivere cassetta 218 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

[illegible] rimetto negozio [illegible] Casano, corso Regina Margherita, N. [illegible] [illegible]

[illegible] cedesi avviata centrale commestibili, via Bertano, Torquato Tasso, 11. [illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti — 4

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTA od affitta [illegible] — [illegible] corso Vercelli, 118. [illegible]

ACQUISTO [illegible] — Scrivere cassetta 125 G. Unione Pubblicità, Torino. Esclusi mediatori. [illegible]

AFFITTASI estate villa [illegible] — Franchini, Carlo Alberto, 31. [illegible]

AFFITTASI subito collina, Barriera Casale, alloggetto ammobigliato, [illegible] — Scrivere cassetta 118 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

AL mare, Riccione (Rimini), occasione vendesi grazioso villino, [illegible] — Rivolgersi Boerio, Dazzin, 3, Torino. [illegible]

ALTA Valle Chisone, vendesi palazzina [illegible] — Scrivere cassetta 115 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

APPARTAMENTI corso Re Umberto, [illegible] — [illegible] e Viale, Mazzini, 2. [illegible]

A 25 mila vendo casa 14 camere. — Rivolgersi via Cumiana, 25, Devecchi. [illegible]

A 250.000 vendo casa [illegible] vani centro Portanuova. — Caramellino, Saluzzo, 1. [illegible]

A 420.000 vendo casa angolo signorile, centrale. — Caramellino, Saluzzo, 1. [illegible]

A [illegible] vendo due palazzi signorili uniti. — Caramellino, Saluzzo, 1. [illegible]

BORDIGHERA. Appartamenti o piani interni [illegible] — Rivolgersi Avvocato Moreno, Bordighera. [illegible]

CASA angolare moderna vendesi lire [illegible] — Rivolgersi via Lepanto, 9. [illegible]

CASA moderna, termosifone, corso Vinzaglio, vendo [illegible] — Scrivere cassetta 120 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CASA [illegible] — Proprietario, via Urbino, 5. [illegible]

CASA solida centrale, redditizia 150-200.000 compro. — Scrivere cassetta 136 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CASCINA [illegible] — Strada Bianchi, 275, Cavoretto. [illegible]

CASETTA nuova vendesi. — Portinaio, via Piano, 26.

CAUSA divisione, [illegible] — Corso [illegible] [illegible]

CAUSA partenza vendo palazzina camere 11, cinque vuote. — Via Carrello, 115, Portinaio. [illegible]

CAVORETTO. Villino mobiliato, giardino, vendo. — Scrivere cassetta 65 S. Unione Pubblicità, Torino.

CHATILLON (Valle di Aosta). In amena posizione a 20 minuti da Saint-Vincent, vendesi villa signorile [illegible] — Rivolgersi Rag. Zanetti, 19, corso Oporto. [illegible]

CONIUGI cercano affittare villino [illegible] — Scrivere cassetta 113 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

GRANDIOSA villa, 3 giornate parco cintato, vendo, comodità tramvia. — Scrivere cassetta 214 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

LOCALI uso laboratorio, magazzino, mq. 200 coperti, [illegible] — Ardoino, via Don Bosco, 51. [illegible]

PALAZZINA Crimea, tre alloggi indipendenti, uno libero, con giardino, garage, bagno, telefono. — Scrivere Unione Pubblicità, Torino, cassetta 140 G.

PALAZZINA dodici ambienti cambio con appartamento otto vani. — Ferrero, corso Oporto, 3. [illegible]

PALAZZINA elegantissima, [illegible] — Geometra Secco, via Pio Quinto, 98. [illegible]

SANTA Margherita Ligure vendesi villa signorile, posizione elevata, [illegible] — Rivolgersi Giuseppe Barberis, via Roccatagliata, 18. Esclusi intermediari. [illegible]

TERRENO chiuso, grande tettoia uso industriale, vendesi Barriera Casale vecchia, occasione. — [illegible] Lanza, 39. [illegible]

TERRENO mq. 800 circa comprasi con o senza tettoia, vecchia Barriera Nizza o Crocetta. — Scrivere prezzo, località, cassetta 117 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

TERRENO mq. 4250, prospiciente 3 grandi corsi, attuale Barriera Milano entro cinta, vendo o cambio con casa uso industriale o abitazione. — Scrivere Belatrovenni, corso Regina Margherita, 144, Torino. [illegible]

VENDESI avviatissima Seghetta idraulica con trabiccolo [illegible] — Rivolgersi Corti, via Roma, 33, Cuneo.

VENDESI casa centralissima, signorile, da 150.000-1.220.000. — Vallino, via Roma, 20. [illegible]

VENDESI terreno d'angolo mq. 1600, via Moncalvo. — Geom. Cav. Rossi, via Genova, 50. [illegible]

VENDESI terreno ex-Piazza d'Armi per costruzione villino; esclusi mediatori. — Scrivere Dominioni, corso Siccardi, 31. [illegible]

VENDO casa civile, 6 ambienti, con giardino cintato, circa 1500 mq., frutteto, campagna vicinanze Torino. Comodità ferrovia elettrica. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Banco Fogliatto, XX Settembre, 4, Torino. [illegible]

VENDO, causa divisione, palazzina tre piani, corso Francia, presso piazza Statuto, prezzo duecentosessantamila. Non tratto con mediatori. — Landi, via Bogino, 13. [illegible]

VENDO palazzina quattro alloggi, giardino e garage. — Rivolgersi via Mentana, 7. [illegible]

VENDO villa elegantemente ammobiliata, splendida posizione, San Remo, tutti conforti moderni, 14 ambienti, annesso giardino. — Scrivere Sala, Galleria Mazzini, 1-4, Genova. Esclusi mediatori. [illegible]

VENDO villa sui colli di Superga, civile, rustico, 14 giornate terreno. — Geni, Doria, via Barbaroux, 27. [illegible]

VILLA cercasi stagione estiva, preferibile vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 78 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

VILLA dieci camere, anche divisibile, vendesi La Morra. — Rivolgersi [illegible] [illegible]

VILLA sette locali ammobigliati, rustico, vista splendida, vigneto, frutteto, orto, vendesi; disponibile subito. — Scrivere cassetta 61 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

VILLETTA Rivalta, ridente posizione, ammobiliata, affittasi stagione. — Scrivere cassetta 121 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

[illegible] vendo casetta [illegible] — Via Carlo Alberto, 30 — Rivolgersi Barra. [illegible]

[illegible] vendo casa recente costruzione, moderna. — Corso Vercelli, 102, Bogino. [illegible]

[illegible] vendo casa corso Francia, con alloggio disponibile subito. — [illegible] 7, Portinaio. [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati — 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTEREBBESI alloggio [illegible] vani, preferibile centrale. — Via dei Mille, 10, Marchiaro.

AFFITTANSI due alloggi collina torinese. — Rivolgersi piazza Emanuele Filiberto, 7, portinaio.

AFFITTASI locale centralissimo, uso ufficio, 4 ambienti. Telefono piano terreno. — Scrivere cassetta 99 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

AFFITTASI o ricevasi alloggio 4-6 ambienti, possibilmente 1º piano terreno o 2º, centrale. — Sandri, Caffè San Carlo, Torino. [illegible]

AFFITTASI stabilimento industriale adatto filatura qualsiasi materia tessile, Provincia Torino. — Scrivere cassetta 142 H. Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO cercasi 10-20 ambienti, piano terreno, con giardino e garage, possibilmente Piazza d'Armi. Buon premio definizione centrale. — Indirizzare offerte Itala, Fabbrica automobili. [illegible]

ALLOGGIO, libero subito, cinque camere, entrata, cucina, due gabinetti, comodità moderne, vendesi proprietà, lire 65 mila. — Scrivere cassetta 95 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

ALLOGGIO mobiliato, 10 camere, regione Crimea, con garage, bagno, telefono, cedesi, permutasi con altro centrale. — Scrivere Unione Pubblicità, cassetta 141 G. Torino. [illegible]

ALLOGGIO sei ambienti, casa nuova, comodità moderne, [illegible] — Scrivere cassetta 147 D. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

ALLOGGIO tre ambienti, elegantemente ammobiliati, [illegible] — Sioca, Venti Settembre, 12. [illegible]

ALLOGGIO villeggiatura collina torinese affitto [illegible] — Scrivere cassetta 88 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

APPARTAMENTI signorili, presso corso Francia, vendesi proprietà. — Decorazione Casa, Santa Teresa, 24.

APPARTAMENTO centrale, primo piano, otto ambienti, [illegible] — Marchetto, casella postale 253. [illegible]

APPARTAMENTO signorile otto ambienti, [illegible] Porta Nuova, libero fine 1920, vendesi proprietà. — Edilizia, Carlo Alberto, 19. [illegible]

CAMBIASI alloggio quattro camere con altro più piccolo, non periferia. — Scrivere via Giotto, 17, VI. piano. [illegible]

CAMBIEREI alloggio centrale nuovo, quattro camere, con altro due, tre camere. Elettricità. — San Donato, 8. [illegible]

CAMBIEREI alloggio due camere, entrata, San Paolo, con altro uguale San Salvario. — Verdongo, [illegible] [illegible]

CAMBIEREI due camere corso Principe Oddone con altre 3 o 4 centrali. — Scrivere Ghiglione, casella postale 94, Torino. [illegible]

CAMBIO alloggio sito piazza Madama Cristina, casa nuova, entrata, bagno, cucina, due camere con altro pure centrale più grande. — Chiabergo, via Borgo Dora, 20. [illegible]

CAMBIO alloggio 6 vani, fra un anno di 7, splendida posizione, centrale, in Cuneo, con altro [illegible] in Torino, possibilmente centrale. Disposto compenso. — Offerte cassetta 159 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CEDEREI famiglia distinta spaziosa appartamento [illegible] — Portinaio, Vanchiglia, 1. [illegible]

CEDO tre camere primo piano, centralissimo, adatte magazzino, ufficio, [illegible] — Mazzo, corso Raffaello, 23. [illegible]

CENTRO [illegible] — Scrivere casella postale 257, Torino. [illegible]

CERCASI affittare subito quattro spaziose camere e cucina, o compérare casa 8 a 10 ambienti nella vecchia città; esclusi mediatori. — Dirigersi Castaldo, via Corte d'Appello, 6. [illegible]

CERCASI alloggio centrale 4-5 camere, comodità moderne. — Scrivere cassetta 173 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCASI disponibile subito alloggio tre, quattro camere, o villino con o senza mobilio, periferia Torino o paesi circostanti. — Scrivere Senalloso, via San Quintino, N. 12, Torino. [illegible]

CERCASI piccolo locale uso magazzino. — Savio, Italia, 201. [illegible]

CINQUECENTO regalo per alloggetto vuoto, anche ammobiliato. — Scrivere Ferrara, Sagliano, 1. [illegible]

DISPONENDO locale metri quadrati circa 70 con altrettanti cortile, forza HP. 5, accetterei rappresentanze per iniziare lavoro proprio [illegible] — Scrivere cassetta 213 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

FAMIGLIA cerca per stagione estiva alloggio con giardino, comodità ferrovia. — Scrivere cassetta 114 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

LIBERO subito locale ad uso magazzino od ufficio piazza Emanuele Filiberto, di fronte al mercato. — Rivolgersi portinaio piazza San Martino, 1. [illegible]

LOCALE salone uso industria o magazzino, ufficio, telefono, facilitazione vendendo stabile mettendo importo in società [illegible] — Scrivere cassetta 219 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

LOCALI mq. 150, 350, 500 chiusi, con cortili, per magazzini, industrie, vicinanze due stazioni, affitto. — Proprietario, via Urbino, 5. [illegible]

RILEVEREI bottega vuota, con mobilio, anche periferia; pretese. — Scrivere Portinaio, Ponte Mosca, 10, Torino. [illegible]

STAGIONE bagni cercasi alloggio 3 camere letto, Riviera Ponente. — Mariorana, via Boriola, 30, Torino. [illegible]

UFFICIALE superiore ammogliato, senza bambini, cerca tre camere mobiliate o no, con cucina. — Scrivere cassetta 51 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

VIAREGGIO affittasi mese luglio alloggio cinque ambienti ammobigliati. — Scrivere cassetta 130 G. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

[illegible] cedesi alloggio centrale, 4 stanze, cucina. — Scrivere cassetta 112 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFITTEREI una, due, tre camere ammobiliate, anche sola stagione estiva. — Depetris, Gioberti, 25.

BELLA camera ammobigliata, signorile, disponibile, ambiente serissimo. Prenotazioni in tempo. — 36, Via Carlo Alberto, piano 2º. [illegible]

CAMERA ammobigliata bellissima affitto [illegible] impiegata governativa. — Scrivere cassetta 84 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CAMERA ammobigliata cercasi subito presso piazza Solferino. — Scrivere cassetta 211 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CAMERA e salotto elegantemente ammobiliate, luce. — Ospedale, 10. [illegible]

CEDESI Albissola [illegible] camera e salotto a signora, signorina. — Tronto, via Magenta, 61. [illegible]

CERCANSI camera, salotto, camera elegantemente mobiliata, libera. — Bernardinelli, Rosolini, 14. [illegible]

CERCASI per coniugi soli camera ammobiliata e cucina. — Pronta offerta Emanuele Battista, via Giulio, 36; sopra-premio 20 lire. [illegible]

CERCO signorinetta, anche non subito, seria, tranquilla ammobigliata. — Scrivere cassetta 208 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CERCO una oppure più camere ammobigliate oppure libere, per stabile. — Stampa, Genova, 4. [illegible]

DISTINTA signorina seria cerca buona pensione o camera ammobiliata. — Offerte cassetta 83 S. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

GIOVANE seria cerca per luglio camera ampia, ospitata, o camera e salotto, con pensione, presso distinta famiglia. — Offerte cassetta 185 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

IN Villa, collina, posizione splendida, offresi pensione, trattamento signorile, cura uva, signora distinta, sola, per mese settembre. — Offerte cassetta 250 M. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

PERSONA seria, cerca camera libera, entrata particolare, disposta anche occupare alloggetto, mentre proprietario assente, in campagna. — Scrivere cassetta 187 B. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

SIGNORA cerca modesta camera, pensione, presso seria famiglia, Torino. — Vasselli, posta, Genova.

SUBITO o primo mese cerco ammobiliata per giovane stabile. — Poria, Bonafous, 3. [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALBERGO del Fra (Biella) Pollre, altezza m. 1134. Scelta cucina, camere ammobiliate. Aperto mese Giugno-Ottobre. Centro di ritrovo Unione Alpina. — Proprietario Tonra Carlo. [illegible]

Collegi, Istituti, ecc. — 12

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CONVITTO civico Savigliano (Cuneo), bagni mare Alassio. Programma inviando francobollo. [illegible]

Torino 1920 — Tip. FIARSATI & C.